CATECHESI

ESPERIENZE E PROPOSTE DI CATECHESI GIOVANILE

INIZIATIVE E SUSSIDI PASTORALI

1° OTTOBRE
1978/13
QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 47°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Franco Ardusso - Bartolino Bartolini - Mario Comoglio - Michi Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Giuseppe Sobrero - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Giovanni Cravotta - Gianfranco Frumento - Gaetano Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1979

■ Abbonamento ai 10 numeri di
« Catechesi-Studi ed Esperienze »:
per l'Italia L. 5.500; per l'Estero L. 6.500;
un numero L. 500; arretrato o fuori abbonamento L. 900.

■ Abbonamento agli 8 numeri di
« Catechesi-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 6.000; per l'Estero L. 7.000;
un numero L. 750; arretrato o fuori abbonamento L. 1.300.

■ Abbonamento agli 8 fascicoli di
« Catechesi-Dossier Giovani »:
(Supplemento trimestrale,
con spedizione in cartellina di due fascicoli per volta)
per l'Italia L. 2.500; per l'Estero L. 3.400;
un numero (2 « Dossier ») L. 700; ciascun fascicolo arretrato L. 300.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

AMMINISTRAZIONE

CATECHESI L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/24980; tel. (011) 95.80.555

ASSOCIATO ALL USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° Ottobre 1978, n. 13, 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

1° OTTOBRE 1978/13

EDITORIALE — In questo numero: L'attenzione ai giovani - Documenti di azione pastorale — 2

ESPERIENZE E PROPOSTE DI CATECHESI GIOVANILE

STUDI — *Flavio Pajer* — Alcuni « nodi » della catechesi giovanile (Per un superamento dei dualismi: dottrina-esperienza, direttività-non direttività, personale-politico) — 3-11

ESPERIENZE — Appunti per un itinerario formativo dei giovani/1 (Sussidio pastorale della comunità cristiana di S. Lorenzo-Lodi) — 13-20

PROSPETTIVE — *Zelindo Trenti* — Portare Cristo ai giovani (Brevi annotazioni sul 21° Capitolo Generale dei Salesiani) — 21-27

PROSPETTIVE — *Joseph Gevaert* — La dimensione missionaria della catechesi/1 (Orientamenti generali e indicazioni operative) — 29-33

INIZIATIVE E SUSSIDI PASTORALI

REALIZZAZIONI — *Gianni Carrù e Piero Contorbia* — Una Regione si interroga su: Evangelizzazione e catechesi (Sintesi della relazione di otto Uffici Catechistici Diocesani del Piemonte) — 35-44

SUSSIDI — *Giacomo Spaggiari* — Canti biblici (Rassegna di canti ritmici e melodici su testi della Bibbia) — 45-58

INIZIATIVE — Formazione teologica della comunità cristiana (Rassegna di corsi) — 59-79

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

L'ATTENZIONE AI GIOVANI

La catechesi giovanile è certamente al centro dell'ansia e dell'impegno pastorale della Chiesa e in particolare della Chiesa che è in Italia: ne sono chiara testimonianza, fra l'altro, l'ultimo Sinodo dei Vescovi, un prossimo congresso dell'episcopato europeo sulla condizione giovanile e, da parte dei vescovi italiani, la pubblicazione ormai vicina del Catechismo dei giovani e la realizzazione di un convegno sui problemi giovanili.

L'interesse della Chiesa per la formazione cristiana dei giovani non è certo di oggi; attualmente però è diventata un'esigenza pastorale più urgente a motivo delle difficoltà religiose in cui sono immerse le nuove generazioni.

Le situazioni socioculturali sono profondamente cambiate e con esse la condizione giovanile. Ciò impone una revisione radicale dell'impostazione catechistico-pastorale, richiede fantasia creativa, sprona alla sperimentazione...

Gli articoli di questo numero (e altri che seguiranno) vogliono essere un contributo alla riflessione e uno stimolo all'azione; in qualche modo intendono anche preparare il terreno per una corretta ed efficace accoglienza del Catechismo dei giovani.

Riferendoci espressamente agli interventi di questo numero, sottolineiamo:

– l'apporto critico dell'articolo di F. Pajer, che mette a fuoco tre grossi « nodi » della catechesi giovanile (come superare un pericoloso dualismo fra dottrina ed esperienza, direttività e non direttività, personale e politico?);

– l'aiuto concreto offerto da un modello di formazione cristiana, ideato in una comunità parrocchiale;

– la stimolazione proveniente dal 21° Capitolo Generale dei Salesiani, congregazione tradizionalmente attenta al problema giovanile;

– l'invito alla riflessione sulla dimensione missionaria di ogni catechesi, fatto dall'articolo di J. Gevaert.

DOCUMENTI DI AZIONE PASTORALE

La seconda parte della Rivista raccoglie prevalentemente materiale informativo sull'impegno pastorale in Italia.

In particolare ci piace attirare l'attenzione sull'ampia rassegna di programmi di « teologia per tutti ». Dietro all'apparente aridità di strutture « scolastiche », ferve una straordinaria vivacità pastorale che è segno di grande speranza. La tensione ormai largamente affermata di offrire a tutti coloro che lo vogliono la possibilità di un accostamento serio al cristianesimo, dell'inserimento in una vera e propria riflessione teologica è senza dubbio una delle vie più efficaci per il rinnovamento della chiesa italiana. Proponendo questa raccolta di programmi abbiamo inteso richiamare l'attenzione su una realtà estremamente significativa e consolante e insieme offrire una serie di « modelli » a cui ispirarsi.

Riteniamo che saranno anche di notevole utilità la riflessione sullo stato dell'evangelizzazione e la catechesi fatta da una regione conciliare e il prontuario di canti biblici, che chiudono il numero.

STUDI

Alcuni «nodi» della catechesi giovanile

Per un superamento dei dualismi: dottrina-esperienza, direttività - non direttività, personale-politico

FLAVIO PAJER

Dicotomie o tensione dialettica?

La stagione catechistica postconciliare che abbiamo attraversato in questi ultimi quindici anni passerà alla storia come una fase caratterizzata essenzialmente dalla bipolarità: bipolarità di concetti e bipolarità di prassi.

Ne è sintomo significativo il vocabolario dualistico utilizzato correntemente: evangelizzazione e promozione umana, fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo, dottrina e vita, annuncio e interpretazione, persona e istituzione, direttività e non-direttività, insegnamento e apprendimento, contenuto e metodo, situazione umana e significato cristiano... Anche se a livello teorico questi concetti bipolari sono largamente razionalizzati e giudiziosamente composti in una loro unità dinamica, di fatto, nella pratica quotidiana, tutto questo è spesso vissuto sotto forma di dicotomie, di dilemmi, al punto che all'insistenza su uno dei poli corrisponde spesso lo svuotamento dell'altro. Col risultato, più volte costatato, di cristallizzare la bipolarità in un'alternativa esclusiva e paralizzante, capace di produrre a sua volta la spirale del conformismo da una parte, e la spirale del dissenso dall'altra.

Se queste dicotomie sono teoricamente sormontabili, come si spiega che rinascano nella pratica? Ad esempio, come si spiega — per prendere solo il campo della catechesi giovanile — la polarizzazione a volte radicale ed esclusiva attorno ad una concezione particolare del messaggio, ad un modo particolare di fare chiesa, ad un itinerario esclusivo di educazione alla fede?

In che termini, inoltre, è possibile prospettare un superamento pratico di queste dicotomie, che non sia semplicemente una scelta di compromesso, un *tertium* intermedio che mortifica invece che esaltare l'originalità delle posizioni precedenti?

Dei tanti binomi possibili, in questa trattazione ne esamino tre, scelti tra quelli che mi sembrano più frequenti e significativi dal punto di vista della catechesi giovanile (anche se non esclusivi della catechesi giovanile). Essi sono: *dottrina-esperienza, direttività-non direttività, personale-politico.*

Dottrina ed esperienza

Dottrina o esperienza: un dibattito che dura da almeno vent'anni.

Ha per interlocutori i sostenitori del puro annuncio biblico da una parte e i sostenitori del metodo antropologico dall'altra. E

non è detto che i punti nodali siano ormai pacificamente sciolti, nonostante la colluvie di scritti teologici e pedagogici sull'« integrazione tra fede e vita », sul metodo kerigmatico e quello antropologico, sulla catechesi sistematica e quella occasionale.
In linea di principio, tutti si trovano d'accordo nel dire che l'adeguatezza della catechesi non discende dalla sola integrità del contenuto dottrinale, ma anche dalla corrispondenza di tale contenuto alla situazione *hic et nunc* dei destinatari.
Per l'ala avanzata dei catecheti contemporanei, il problema centrale della catechesi non è più infatti un problema di solo metodo o di solo contenuto, ma quello della loro reciproca interazione, se è vero che il cambio più vistoso e radicale avvenuto a livello di riflessione teologica, di magistero (vedi la *Dei Verbum*) e di prassi catechistica, è quello del primato attribuito alla *relazione.* Ora una relazione non si stabilisce mai a partire dal solo concetto. L'uomo comincia prima col vivere in relazione e poi, progressivamente, la sua percezione sensitivo-intellettiva assume questa vita di relazione. Si tratta dunque di un processo che va dall'esperienza alla concettualizzazione, dalla descrizione alla definizione, dal significante al significato.
Ma, ancora una volta, il problema più che teorico è pratico. La dicotomia, anche se elegantemente superata da teologi e catecheti, è consumata sul campo nella prassi quotidiana dai catechisti e dai loro gruppi. Anche perché, occorre aggiungere, il dualismo è ancora più o meno larvatamente presente negli strumenti didattici in circolazione: testi di religione, schede, dossiers di lavoro, montaggi audiovisivi, guide alla meditazione e alla preghiera per gruppi giovanili, ecc. Dichiarata o sottintesa, una convinzione sembra sempre venire a galla: più spazio si dà ai problemi di vita, all'esperienza, all'attualità, meno posto rimane per la sistemazione dottrinale, per la coerenza organica, per la completezza del dato rivelato. E inversamente, più si abbonda nella dottrina, meno viva riesce la catechesi, meno personale la fede.

I « MODELLI DEPOSITATI »

Com'era da aspettarsi, ci sono stati e ci sono fautori dell'una e dell'altra corrente: gli uni e gli altri convinti di difendere la legittimità di un modello di catechesi contro la deprecata degenerazione dell'altro. Di fatto hanno finito spesso per difendere la propria visione ideologica, imponendola come unica legittima, rifiutando, talora polemicamente, di scendere a patti con la corrente o la prassi opposta.
Altri, nel tentativo generoso di conciliare i due poli, non sono arrivati che a una specie di concordismo o di sovrapposizione estrinseca tra il dato oggettivo della verità e l'esperienza dei soggetti in situazione.
Enzo Franchini, in uno studio non più recentissimo ma ancora di piena attualità (*Evangelizzazione nuova riforma,* in « Regno-Attualità », 1975, n. 16, pp. 373-383) recensiva le tre tendenze dominanti che hanno occupato la scena pastorale dell'ultimo ventennio italiano: come reazione a un'eccessiva tecnicizzazione della « dottrina » (vedi, per esempio, la frettolosa infatuazione per i corsi di teologia per laici), insorge sia il metodo del puro annuncio, sia il metodo di una antropologizzazione ad oltranza, sia il metodo vitalistico-esperienziale delle comunità spontanee.
Ad una analoga tipologia arriva anche il Tonelli (cf *Pastorale giovanile oggi,* LAS, Roma 1977, pp. 91-113, oppure, più succintamente, in *Catechesi e pastorale giovanile. Ricerche e prospettive,* Ave, Roma 1977, pp. 42-51) che individua tre modelli dominanti: quello *storico-oggettivo,* che mette l'accento sul confronto tra la norma rivelata e la realizzazione personale; quello *esistenziale* che privilegia invece l'autorealizzazione come luogo dell'esperienza di fede; quello *esperienziale-comunitario,* che ascrive al gruppo-comunità il compito di gestire la realizzazione di sé e l'esperienza di fede.

Ciò che è dato osservare in queste approssimazioni tipologiche è che l'esasperazione dell'una o dell'altra forma è indice di una mancata articolazione dei poli nel campo educativo in questione: educatore, gruppo, esperienza, dottrina. Modificando la natura o la struttura anche di uno solo di questi elementi, è tutto l'insieme dell'atto catechistico che assume forme, obiettivi, procedimenti ed esiti diversi. È importante notare, per esempio, che il metodo antropologico ha una sua logica, e costituirebbe abuso metterlo a servizio di un'altra logica — quella teologica per esempio — sotto pretesto di farla meglio assimilare. Il rischio, in fondo, non sta nel fatto di introdurre l'antropologia nella catechesi. Sta piuttosto nell'idea che si ha dell'atto rivelatore che trova come attori e Dio e l'uomo, idea che presiede a tutto il processo dell'educazione della fede.

QUALE ARTICOLAZIONE?

In realtà il teologo viene qui in aiuto al catechista per dirgli che anche le formule rivelate o le formule dottrinali consacrate dalla tradizione (Bibbia, magistero, confessioni di fede) sono il frutto di un ininterrotto processo di elaborazione attraverso culture, espressioni linguistiche, esperienze, situazioni successive ed eterogenee.
Ora educare alla fede, più che comunicare il risultato finale di tale elaborazione, significa permettere a un gruppo di percorrere a suo modo, e in situazioni originali rispetto a tutte le altre, il cammino verso un'appropriazione personalizzata della fede. Non si pone dunque l'alternativa: o dottrina o vita, né un parallelismo tra due logiche estrinseche, quella deduttiva della dottrina e quella induttiva dell'esperienza, ma una sola logica, quella di un'*ermeneutica dell'esistenza.* Se l'esistenza umana non è stata approfondita, una domanda religiosa autentica non può aver luogo e quando non c'è domanda religiosa la tradizione della fede non può fornire alcuna risposta (H. Halbfas). L'analisi dei problemi esistenziali, specie coi giovani, precede ogni interpretazione che voglia ispirarsi alla tradizione cristiana. Quello dell'esistenza è il solo luogo dove possono essere formulate le vere domande. Certo, arrivare a cogliere il linguaggio della tradizione non dipende unicamente dal modo e dalla misura in cui l'esistenza umana viene approfondita, ma la tradizione non può diventare risposta fin tanto che l'esistenza non esprime una domanda.

Alcune difficoltà della catechesi d'oggi

Da questo punto di vista, la catechesi giovanile contemporanea, accanto a progressi e risultati apprezzabili, non nasconde i suoi aspetti contraddittori. Per esempio:
– la tendenza a confondere il dato esperienziale o antropologico col puro dato sociologico-storico, come se l'esistenza umana non fosse anche e soprattutto apertura al radicalmente altro da sé e non fosse quindi capace di trascendersi al di là dell'empirico soggettivo o collettivo che le contingenze storiche presentano alle nostre analisi;
– la tendenza ad abbondare in un inesauribile *casuismo* empirico, col rischio di dissolvere il messaggio in una serie di problemi di comportamento, cioè di morale. Pur riconoscendo, per esempio, la fondamentale validità del metodo chiamato « revisione di vita », che ha dato d'altronde non poche prove della sua efficacia, non si può non osservare come in molti casi una scorretta applicazione del metodo ha potuto trasformare le contraddizioni o le disfunzioni oggettive della società in semplici sollecitazioni soggettive rivolte alla coscienza dell'individuo o del gruppo giovanile;[1]

[1] Alcuni tratti della psicologia dei giovani d'oggi possono sconsigliare l'adozione continuata di tale procedimento. Scrive in proposito P. Moitel: « Il giovane vive oggi in modo puntuale, in una dispersione di istanti. Non sente granché il gusto di "fare", poi di "riflettere sul proprio fare" e di nuovo "fare" per ritornare ancora a "riflettere su quest'ultimo fare". Il trittico "vedere-giudicare-

– un altro limite, rilevabile nella pubblicistica didattica approntata per gruppi giovanili o classi scolastiche, è la dominante psicopedagogica del materiale offerto e dell'itinerario proposto, a scapito della dimensione storica e sociologica. Lo rilevava anche il sociologo A. Ardigò al convegno degli Uffici Catechistici Diocesani del 1977: « La svolta antropologica si è limitata per lo più agli aspetti psico-pedagogici, con qualche indiretto richiamo alla psicanalisi; mentre dobbiamo preparare il giovane cattolico anche alla coscienza storica e sociologica della condizione in cui egli deve compiere il suo cammino di vita ». E aggiungeva a questo proposito: « Il grandissimo contributo di un uomo come don Milani ci deve guidare a capire che è necessaria la conoscenza della realtà e della società, come elemento di superamento delle difficoltà di adattamento giovanile. Don Milani col suo severo impegno di formazione culturale, di conoscenza della realtà umana storica concreta, ci fa capire che c'è uno spazio, un problema che dobbiamo porci, come problema di conoscenza per i giovani » (in *Catechesi e pastorale giovanile,* Ave, Roma 1977, pp. 36-37).

SUPERARE I DILEMMI

Certi catechisti o animatori non sanno uscire da un dilemma che rischia di paralizzarli: una presentazione sistematica del contenuto dottrinale della fede o un'interpretazione dell'esistenza e della storia?
Il pericolo, come è stato visto, è duplice: o di arroccarsi sulla propria riva, ignorando la parzialità delle proprie vedute, o di tentare un'operazione per accumulazione, nel senso che si mettono insieme problemi religiosi e problemi umani, storia biblica e storia profana, dati rivelati e dati empirici.
Come superare il dilemma? Quali ipotesi si possono avanzare? A quali condizioni realizzarle? E quali invece le soluzioni da scartare come illusorie o inefficaci?
Cominciamo da queste ultime.

1. Illusioni pedagogiche da evitare

– *L'adattamento dell'itinerario didattico.* Mentre ieri i catechismi partivano dalla dottrina per arrivare alle applicazioni morali, oggi si utilizzano testi, fascicoli, schede, antologie che illustrano dapprima l'esperienza umana e storica e presentano in un secondo tempo brani o documenti biblici, suscettibili di dare un significato cristiano a questa esperienza. Il discorso religioso o morale viene come posticipato alla fine della ricerca con la funzione di rivelare « il » significato dell'esperienza in questione. Ma questo significato dà l'impressione di essere il più delle volte prefabbricato.
Anche se il gruppo, invece che ascoltare la classica lezione, ha discusso, cercato, elaborato, confrontato, la finale è inevitabilmente risentita come imposta dall'esterno. Venga dal testo o dall'animatore, la « buona » soluzione cristiana non può che intervenire come un sopruso, come un'ancora di salvezza da parte di chi sente il bisogno di sicurezze e vuole risparmiarsi la fatica di indagare oltre la formula che gli viene fornita in modo più o meno gratuito.

– *La volgarizzazione ad ogni costo.* Si va spesso cercando un linguaggio religioso semplificato, essenziale, didattico, che possa farsi comprensibile per ogni contemporaneo. Può essere una lodevole intenzione, ma non sempre la volgarizzazione si rivela una buona tattica pastorale. La competizione, ad esempio, coi mass-media per diffondere il « nostro » messaggio accanto agli altri messaggi non può evitare tra l'altro l'effetto di una certa banalizzazione del messaggio stesso. Basta che una ideologia o una religione venga predicata dai giornali, dalla tv, o entri nei programmi scolastici per diventare subito sospetta...

agire" non gli si confà più in modo naturale. Finito il tempo delle revisioni di vita e delle analisi! » (*École, culture et annonces de la foi,* Secretariat Aumônerie Ens. Public, Paris 1977, p. 32).

– *Il rifugio nel religioso.* Senza squalificare necessariamente la scelta dei movimenti carismatici e simili, rimane sempre legittima la domanda se il Dio che si pretende trovare e pregare non sia ancora colui che viene a colmare i desideri e a offrire delle cinture di sicurezza.

2. Nuovi punti di partenza

– C'è anzitutto un consenso sempre più corale, da parte di operatori diretti e di studiosi di problemi pastorali, sulla necessità di rinnovare il *linguaggio.* « È nel linguaggio che vengono a fondersi le esigenze sia dei fautori del puro annuncio, sia dei fautori dell'annuncio fatto emergere dalle esigenze concrete dell'ascoltatore. Infatti, adoperando un linguaggio totalmente fedele alle categorie culturali moderne si è per questo stesso fatto totalmente fedele alle istanze attuali dell'uomo, senza bisogno di aggiungere al messaggio quel soprappiù di non originale che impaurisce i gelosi dell'autenticità. Sarà non solo lecito, ma vivamente raccomandabile, incarnarsi dentro una situazione d'attualità, per far reagire l'annuncio coi fatti concreti della vita. Ma con questo non si metterà sullo stesso piano l'annuncio trascendente e l'esperienza storica » (E. FRANCHINI, *Evangelizzazione nuova riforma,* art. cit., pp. 378-379).
– Nella catechesi giovanile si parla del senso e del significato che il vangelo darebbe alla vita, come se questo significato fosse scoperto o definito una volta per tutte. Più che la proposta di *quel* particolare significato, la catechesi potrebbe (o dovrebbe) diventare scuola dove si impara a elaborare una molteplicità di significati. Lo slogan « trovare il significato cristiano dell'esperienza umana » ha dovuto fare i conti con due ordini di difficoltà che l'hanno oggi fortemente ridimensionato: anzitutto la difficoltà dell'itinerario didattico (come abbiamo rilevato un po' sopra) e poi il fatto che il significato non è mai unico, o comunque non necessariamente unico per tutti. Ci avviamo così verso una catechesi giovanile, intesa come approfondimento di significati plurimi, di interpretazioni diverse. Dottrina e vita vengono così a trovarsi in posizione di tensione dialettica e non di concorrenza.
– Il gruppo giovanile ha bisogno di superare la sua esperienza, che non può che essere frammentaria e provvisoria. Si tratta di acquistare la padronanza del tempo, della continuità. Ciò che è vissuto *da* e *in* un gruppo deve aprire all'intelligenza della continuità dell'uomo. Solo allora si ha coscienza e inserimento in una *storia.* Ogni gruppo particolare si inserisce attivamente in un processo globale che lo supera e insieme trasforma la comprensione che il gruppo può avere di se stesso. In un tempo in cui i particolarismi dei gruppi ecclesiali rischiano di far perdere la coscienza di una comune unità di fondo, è doveroso scoprire la reciproca complementarità e il filo storico-genetico che ci lega al passato come all'avvenire.

Direttività e non direttività

Il decennio che ci separa dal '68 si è ormai caratterizzato, tra l'altro, per i nuovi indirizzi antiautoritari e non direttivi emersi dagli studi di scienze del comportamento e dal riesame critico delle funzioni di tutte le professioni educative, quella pastorale non esclusa.
La polarizzazione creatasi attorno ai metodi non direttivi — subito introdotti anche nella catechesi giovanile più per forza di osmosi con la mentalità dominante che per scelta cosciente e criticamente vagliata — ha alimentato una lunga polemica tra fautori della tradizionale direttività e i pionieri della non direttività. È un altro esempio di opposizione dualistica, che mostra come l'attestarsi sull'una o sull'altra posizione risul-

ta, in fondo, una scelta di comodo che finisce per impedire agli uni e agli altri di superare l'unilateralità della propria posizione ideologica e le ambiguità della propria azione pedagogica.
Infatti, l'atteggiamento direttivo può soddisfare nell'animatore una naturale tendenza a imporre la propria personalità, oppure un desiderio di efficacia pastorale immediata, o ancora la semplice volontà di restare ligi a un modello pedagogico ormai interiorizzato e legittimato dall'istituzione in cui si lavora.
D'altra parte, l'atteggiamento non direttivo può gratificare l'animatore nella sua volontà di « apertura », nel suo senso « democratico », nel suo esibizionismo antiautoritario... salvo poi a recuperare, per altre vie e con machiavellica determinazione, una direttività che ufficialmente si aveva avuto cura di sconfessare.
In effetti, in certi educatori di giovani, il richiamo della non direttività può risultare o una specie di fuga dalle proprie responsabilità, o al contrario una tattica, a volte solo inconscia, per assicurarsi sui ragazzi un più grande ascendente. Siamo qui di fronte a una chiara strategia di manipolazione, incompatibile con le mete educative dell'attuale contesto sociale e inammissibile in una pedagogia della fede.
In certi momenti la non direttività è diventata la nuova religione degli animatori di gruppi giovanili. I suoi « sacerdoti » si compiacciono di una posizione di spettatori muti e discreti attorno a un tavolo, senza rinunciare tuttavia alla funzione di animatori ufficiali del gruppo. Come se il metodo non direttivo — collaudato inizialmente con gruppi sperimentali a scopi terapeutici — dovesse indiscriminatamente estendersi a qualsiasi gruppo in qualsiasi situazione. Così facendo questi animatori creano, tra l'altro, artificialmente una situazione di insicurezza e di disagio, di cui rendono abusivamente responsabili il gruppo stesso. Creano una relazione affettiva di dipendenza più vincolante della stessa direttività che denunciano o comunque una relazione in genere ambigua che non favorisce certo una vera maturazione del gruppo.
Di fronte a questi e altri simili appunti critici, i simpatizzanti della non direttività si difendono accusando a loro volta i metodi direttivi di disastri educativi che ritengono ancora più macroscopici.

AL DI LÀ DI UN PROBLEMA DI METODO

Ma, in realtà, ciò che ci interessa qui non è tanto la diatriba tra i sostenitori dell'una e dell'altra tendenza, quanto invece il vedere quali sono gli interrogativi centrali che vanno posti ogni volta che si analizza un modello di pedagogia catechistica: che tipo di relazione educativa si stabilisce tra animatore e gruppo? quale coerenza tra questa relazione e il messaggio cristiano? tra la relazione e il vissuto della fede?
Ci si accorge subito, allora, che l'alternativa direttività-non direttività viene assorbita a profitto di un'altra ottica pedagogica. Ciò infatti che va analizzato con attenzione non è tanto il potere dell'animatore sul gruppo, quanto il modo con cui l'animatore stesso si rapporta al suo potere, il modo cioè di assumere e di vivere il suo ruolo educativo.
Quella dell'animatore è una condizione paradossale: da una parte è col suo potere (fatto di ascendente morale, di conoscenze, di esperienze, di ruoli istituzionali, ecc.) che può rendersi utile ai giovani ed è dunque impensabile rinunciarvi; dall'altra è proprio questo suo potere che può costituire il primo ostacolo alla comunicazione coi giovani. Il problema dunque non è di rinunciare al potere, come pretenderebbero illusoriamente gli anti-autoritari, ma di rapportarvisi diversamente, di intrattenere cioè un rapporto diverso con le fonti legittimatrici del proprio potere educativo, quali, ad esempio, il dato rivelato e l'apparato istituzionale:
– Col dato rivelato o « deposito » della fede l'animatore può intrattenere un rapporto possessivo, geloso, magisteriale; o, al con-

trario, un atteggiamento di ricerca, di discepolanza, come se si trattasse di inoltrarsi in una « terra incognita », allo stesso titolo e con le stesse armi di cui dispongono i giovani: il messaggio di cui è testimone va decifrato dall'animatore come e man mano che lo decifrano i giovani che educa.
– Con l'apparato istituzionale in cui opera, l'animatore può intrattenere rapporti di dipendenza amministrativa e burocratica, oppure nutrire una certa distanza critica, oppure ancora lottare decisamente per un'alternativa, in rottura polemica quindi con l'attuale assetto.

È dal tipo di rapporto che si intrattiene con l'istituzione, col proprio capitale culturale, con la propria morale, con il contenuto della fede... che discende la qualità del rapporto educativo e quindi il potere che si esercita su un gruppo.
Ancora una volta, un problema di natura schiettamente metodologica, quale quello sollevato dal dilemma direttività-non direttività, non lo si risolve in sé; deve essere spostato dall'asse dei metodi a quello delle strutture del sistema pastorale (ed educativo in genere).
L'educatore — direttivo o non direttivo che voglia essere — non scorgerà l'ambiguità del suo intervento fin tanto che non riesce a leggere in *termini politici e strutturali* il significato della sua professione o « missione ». Nella scia della letteratura pedagogica e pastorale dominante, prodotta soprattutto dopo il '68, all'educatore è assegnato un compito che è simultaneamente repressivo e di ricupero, secondo i parametri funzionali allo « statu quo » ed alla gerarchia. Proprio in nome di questa contraddizione, ogni ricerca di identità che non sia *anche* una ricerca e una presa di coscienza del ruolo politico dell'educatore nella società e nell'istituzione in cui opera, è sterile e frustrante.
Nei confronti del giovane, l'educatore che non ha preso coscienza di questa sua posizione « collaborazionistica » e non cerca di uscirne trasmette, consciamente o meno, i valori gerarchizzati e i modelli di una società repressiva o percepita come tale.

Il personale e il politico

Un terzo binomio che rischia di bloccare oggi molte energie pastorali è l'opposizione abituale tra istituzione e individuo, tra impegno collettivo e attenzione al singolo, tra politico e personale.
È tanto frequente l'arroccamento sull'uno o sull'altro dei poli, da far pensare che siamo ancora lontani da una comprensione dialettica e costruttiva di questi binomi. Non che, in generale almeno, si ignori o si neghi l'evidenza dell'altro polo, ma lo si riconosce spesso solo in termini di concorrenza, come se tutto quello che viene concesso all'uno dei poli venisse sottratto all'altro.
È nota in proposito la parabola percorsa in questi anni da molti gruppi nei vari movimenti giovanili: è emersa dapprima una domanda, diversamente motivata d'altronde, di aggregazione o di omogeneizzazione, che ha trovato un facile sbocco nello spontaneismo dei gruppi a valenza prevalentemente intersoggettiva e affettiva; è avvenuto poi uno spostamento di grosse frazioni o di movimenti interi verso moduli di militanza politica o di impegno collettivo nel sociale; ma, stando ad alcuni sintomi più recenti, la tendenza che si preannuncia ora in molti giovani sarebbe quella di « ridefinire il politico partendo dal personale ».[2]

[2] Si vedano, per esempio, le conclusioni cui arriva il sociologo S. Acquaviva nel suo *In principio era il corpo*, Borla, Roma 1977. Egli costata che la nostra civiltà occidentale sta morendo o forse è già morta, solo che non ce ne siamo ancora accorti. Oggi, eclissatisi tutti i valori trascendenti, si riscopre il personale, il presente, il "qui e ora". La definizione dei bisogni dell'uomo non

Per rimanere sul terreno della sola pratica catechistica, citiamo un altro esempio. Il fatto di aver introdotto l'esperienza di vita e i fatti d'attualità in un itinerario pedagogico di tipo catechistico ha rivelato una realtà « mondana » che ha una sua logica e una sua storia, che ha le sue leggi d'azione, che ha cioè una sua autonomia. È naturale che sia entrato allora in crisi il rapporto con la Parola rivelata e istituzionalizzata dalla Chiesa. Lo sguardo antropocentrico ha creato nuove condizioni di ascolto, di ricerca e di esplorazione. Ha permesso un'esplorazione sistematica dei problemi dell'uomo, dei popoli, degli ambienti socioculturali, dei movimenti politici. Gli schemi della trasmissione del messaggio, inventati e collaudati con incessante fatica pastorale (insegnamento, cherigma, adattamenti di itinerari pedagogici a seconda dell'età, degli ambienti e delle zone sociali, ecc.) non « tengono » più, non rispondono più alla nuova materia che si ha tra mano.

SPIRAGLI APERTI

Che fare allora?
C'è chi si lascia prendere dal panico e torna indietro (« Basta coi problemi umani e politici. Torniamo al vangelo, torniamo al catechismo di una volta! »).
C'è chi invece si inoltra deciso nella strada intrapresa, anche a costo di trovarsi prima o poi nelle sabbie mobili d'uno sperimentalismo fine a se stesso o di annegare nel politico ogni « velleità » di tipo spiritualistico.
C'è però anche chi tenta di ristrutturare l'azione educativa attorno a una rinnovata comprensione e articolazione del politico e dello spirituale, del collettivo e dell'individuale. Un'articolazione, certo, che non sarà tanto l'instaurazione di un nuovo sistema di collateralismo tra fede e politica, quanto un superamento dialettico e quindi qualitativo dei due poli di tensione.

Verso un superamento

Come pensare questo superamento?
– In primo luogo, mediante un lavoro di recupero del « personale » (che va distinto dall'« individuale »). Il mondo giovanile pretende il recupero dei valori personali, come componenti essenziali di una politica umana. Tra l'individualismo intimista e il collettivismo massificante, la cerniera è il personale. Occorre creare spazi politici per l'amore, la famiglia, la cultura, la natura, la sessualità, il gioco, l'ironia. Per dirla con un'espressione ormai classica, la qualità della vita è il fine di una politica che non voglia degenerare nella massificazione. Nei giovani, è persino il loro sfacciato rifiuto di tutti i valori su cui poggia la società contemporanea (rifiuto del lavoro, della cultura, dei partiti, delle chiese, ecc.) che denota per contrasto il bisogno di essere presi per quello che sono, per persone anzitutto.
– In concreto, la domanda giovanile di dar spazio alla valenza personale si precisa come volontà di dar senso alla vita, richiesta di significato dell'esistere. Tra i giovani comincia a crescere la ricerca del « perché », non soltanto del « come » e del « quando ». Non si può certo affermare che tale richiesta (già direttamente religiosa, anche se non specificamente cristiana) sia condivisa dalla massa dei giovani, che anzi ostentano un cinismo a volte preoccupante. Ma ci sono indizi che accennano a probabili riconversioni nell'attenzione ai significati del vivere, del morire, del godere (il « principio piacere » contro il « principio della realtà » come ricorda Ardigò), del socializzare, ecc.
– C'è da valorizzare, in termini meno ideologici di quanto si facesse un tempo, la dialettica istituzione-individuo. La catechesi giovanile avrebbe interesse a porsi la do-

la si cerca più nei sistemi filosofici o politici, ma a partire dai bisogni e dal comportamento proprio del corpo umano. L'amore fisico diventa centrale, ma, come ricorda Fromm, non per il prevalere puro della soddisfazione sessuale, perché questa può venire soltanto dall'amore inteso nel senso più globale. È un rovesciamento copernicano dei valori. Sintomo che una nuova cultura è già cominciata.

manda che Illich si pone a proposito della scuola: « Non bisogna partire dalla domanda: che cosa dovrebbe imparare una persona? Ma piuttosto da quest'altra: con quali oggetti e con quali persone possono voler mettersi in contatto i discenti per poter imparare? ». In questa prospettiva lo stesso Illich sviluppa il suo discorso sui quattro canali attraverso cui dovrebbe passare l'educazione: oggetti, spazi, rapporto tra pari e rapporto con persone che hano una competenza specifica (animatori, insegnanti, esperti).

– Ciò esige un riesame critico e coraggioso delle strutture entro cui produciamo catechesi, siano esse quelle di un movimento confessionale o quello dell'AC o quelle dei mass-media o della scuola cattolica. Può capitare che ci ostiniamo a volere una catechesi, per esempio, libera e liberante, in un contesto sociale e istituzionale che non lo è affatto, perché utilizziamo strutture educative e linguaggi che sono quelli del sistema culturale dominante e che quindi difficilmente permettono un'espressione e una creazione personale.

– Ciò esige inoltre una capacità di analisi dei dinamismi sociali (strutturali e sovrastrutturali: a livello di divisione sociale dei ruoli, dei rapporti di forza, dell'evoluzione della coscienza collettiva...) che stanno alla base dell'odierna società. Non basta, ancora una volta, difendere il primato della persona sulle strutture o lavorare sulle strutture per liberare le persone. L'alternativa è paralizzante e infeconda. Non si tratta di eliminare il problema, realissimo e urgente, della trasformazione delle strutture. È questo un problema che resta urgente sia per la società civile che per la Chiesa.

Ma ciò che più importa è di capire — e di far capire — come l'uomo possa dare dimensione umana alle strutture, visto che il tipo d'uomo e di cristiano che vogliamo in futuro non saranno i nostri discorsi a prepararlo, ma piuttosto le strutture, i modi di intervento pedagogico e il contenuto stesso della cultura.

Autori Vari

LA LIBERAZIONE, UN DONO CHE IMPEGNA

Fede e impegno politico nei gruppi giovanili

pp. 184 - L. 1.800

I giovani e i gruppi più sensibili hanno scoperto la necessità dell'impegno politico per realizzare la liberazione dell'uomo. Il volume mette in evidenza il rischio di emarginare la fede sotto la pressione dell'ansia per la liberazione, o di chiudersi in un vuoto intimismo per proteggere la fede.

Autori Vari

EVANGELIZZARE NELLA SCUOLA?

pp. 128 - L. 1.800

La realtà scuola pone a molti giovani e insegnanti cristiani problemi seri. C'è un'innegabile crisi strutturale e culturale in atto: è in gioco l'insieme degli interrogativi a livello operativo che oggi travaglia il rapporto « chiesa-mondo ». Studiosi ed esperti cercano di dare una risposta a questi problemi.

Franco Garelli, Riccardo Tonelli

GRUPPI GIOVANILI E IMPEGNO NEL QUARTIERE

pp. 112 - L. 1.100

Rassegna di esperienze giovanili e loro valutazione critica, sia sotto il profilo dei problemi interni del quartiere, sia dal punto di vista sociale, ecclesiale, pastorale ed educativo. Vengono suggeriti inoltre vari modi di impegno politico e presentate iniziative e proposte pratiche.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

DIVENIRE LIBERI

Educazione alla libertà

Giuseppe Sovernigo - pp. 184 - L. 2.500

La libertà è un valore irrinunciabile: senza libertà non si può vivere.
La percezione di una minaccia oscura, di una maggiore difficoltà ad assicurare questo valore ha reso gli uomini d'oggi molto sensibili a tutto ciò che si riferisce alla libertà. Anzi il processo della liberazione è divenuto l'asse centrale dell'impegno educativo, il tema su cui si confrontano i vari movimenti socio-politici, le ideologie contemporanee, le religioni.
Ma quale tipo di libertà viene offerto oggi? quale processo di liberazione è necessario seguire per divenire uomini veri? come smascherare le nuove schiavitù cui siamo esposti? che cosa ha da dire su tutto questo la proposta cristiana?
Il volume, che è rivolto agli educatori e ai giovani, propone una traccia di lavoro per impostare una adeguata azione formativa che sbocchi in un completo e maturo sviluppo della personalità.
Nella prima parte si imposta il problema « libertà » mediante una presa di coscienza del bisogno di essa e dell'itinerario da percorrere per farla maturare.
Nella seconda parte viene affrontato il problema del « che cosa fare » per divenire liberi e viene proposto di maturare una personalità diretta dal di dentro e di ampliare e intensificare la base psicologica della libertà accettando se stessi incondizionatamente e impegnandosi in modo personale.

LAVORO AMORE POLITICA

Lettura cristiana dell'esistenza

Joseph Thomas e Pierre Griolet - pp. 176 - L. 2.300

L'uomo contemporaneo, sia egli credente, in ricerca o anche senza fede, si sente sempre più urtato da un modo di parlare di Dio con parole « truccate », tecnicamente giuste, se si vuole, ma prive d'anima.
I termini **lavoro, denaro, amore, sesso, politica,** usati in queste pagine per indicare i principali settori dell'impegno umano e cristiano, costituiscono un linguaggio nuovo; e questo non per una trovata pseudo-pedagogica, ma per accostarsi meglio alla verità. Gli autori del libro li usano anzitutto per condurre un'analisi radicale della « vita consacrata » (quella dei religiosi e delle religiose); ma il discorso si apre necessariamente all'intera esistenza cristiana, anzi a tutta l'esperienza umana le cui strutture essenziali, i settori nei quali l'uomo soffre e rischia per diventare più uomo, sono proprio il lavoro, il denaro, l'amore, il sesso, la politica. Se le realtà che queste parole racchiudono vengono prese sul serio e vissute senza barare, divengono anche il luogo in cui l'uomo può incontrare esistenzialmente Dio.
Tradizionalmente nella « vita consacrata » si parla di « povertà, castità, obbedienza » come istanze fondamentali del Vangelo: la loro « traduzione » in « lavoro, amore, politica » ripropone in termini attualizzati e provocanti una scelta esistenziale che è segno per tutti gli uomini del nostro tempo, una scommessa sulla vita, un'affascinante avventura.

FOTOPROBLEMI

Ogni fascicolo L. 1.300

Materiale iconografico e verbale per una riflessione impegnata sui problemi più vivi del nostro tempo. Prezioso strumento di lavoro nelle associazioni, nei gruppi, nella scuola.
Ogni fascicolo contiene 16 foto in rotocalco, formato cm 17 x 24, attraverso le quali viene affrontato di volta in volta un determinato problema.
Le foto sono accompagnate da una **guida** che offre uno studio sociologico sul tema, indicazioni metodologiche, documentazioni.
Nel 1978 sono stati pubblicati i seguenti numeri:

33. **I giovani e la droga** - Realizzazione del Gruppo Abele
34. **I bambini e il gioco** - Realizzazione di B. Bartolini, P. Damu, L. Macario
35. **Nuovi miti a fumetti** - Realizzazione di Mario Comoglio
36. **Pubblicità e persona** - Realizzazione di B. Bartolini, P. Damu, E. Benaduce
37. **L'uomo e la natura** - Realizzazione di B. Bartolini, P. Damu, F. La Ferla

ESPERIENZE

Appunti per un itinerario formativo dei giovani/1

Sussidio pastorale della comunità cristiana di S. Lorenzo (Lodi)

Presentiamo in due puntate un sussidio per la formazione cristiana dei giovani, ideato e in parte già sperimentato dalla Comunità ecclesiale di S. Lorenzo (una parrocchia di Lodi). Abbiamo ritenuto utile proporlo all'attenzione dei Lettori in quanto documenta la sensibilità di una parrocchia per la pastorale catechistica degli adolescenti e dei giovani (superando il limite troppo frequente della fanciullezza). Questa sensibilità, poi, non si esaurisce in grandi dichiarazioni di principio e in intenzioni più o meno velleitarie; si impegna invece in concreti e articolati programmi d'azione.

La lucidità d'impostazione e l'accuratezza metodologica che contraddistinguono questa esperienza non ci sembrano ancora comuni nella pastorale giovanile (come invece dovrebbero essere!).

Noi crediamo che la strada imboccata dalla parrocchia di S. Lorenzo sia quella giusta, anche se — a detta degli stessi relatori — il cammino da percorrere è ancora lungo.

Ci auguriamo di poter pubblicare sulla nostra rivista gli sviluppi dell'esperienza di Lodi, oltre che relazioni di altre esperienze di catechesi giovanile, per l'elaborazione di un intervento ecclesiale più adeguato e significativo.

Introduzione

La nostra comunità cristiana ritiene giunto il tempo di darsi un « itinerario » per la formazione giovanile.

A tale decisione si è pervenuti dopo un lungo travaglio, durato oltre una decina d'anni, nei quali si è posta attenzione continua agli studi recenti, si sono fatte esperienze, si è aperto il dialogo con veri maestri dell'educazione, si sono osservate esperienze di altre comunità e si è sempre praticata la riflessione sistematica.

Ora il progetto, lentamente maturato, giunge a realtà e ci sembra urgente tradurlo in programmi pastorali che ci liberino da improvvisazioni e da assolutizzazioni.

Al nostro progetto soggiace costantemente la preoccupazione di rispondere a questo interrogativo: quale tipo di cristiano siamo chiamati a formare oggi?

Occorre appena avvertire che un « itinerario formativo » non è ancora, né un programma pastorale vero e proprio, né una organizzazione: è soltanto una pista di lavoro. Ad esso dovranno seguire programmi e strumenti.

LE LINEE ISPIRATRICI DELL'« ITINERARIO FORMATIVO » PER I GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITÀ CRISTIANA

1. UN TIPO DI CRISTIANO

Nell'intento di aiutare i giovani a crescere e gli educatori a compiere il loro servizio, ci è sembrato anzitutto importante indicare tre momenti particolarmente urgenti nella formazione; momenti che costituiscono tre caratteristiche di fondo del cristiano d'oggi:

a) Ci è sembrato necessario esplicitare, senza alcuna riserva, che oggi più che mai il cristiano deve essere *uomo di fede.* Per questo il nostro progetto contempla anzitutto una prima tappa dell'itinerario, che sfocia nella *professione di fede* fatta in modo cosciente, nella Chiesa; una professione talmente piena da coinvolgere tutto l'essere, tutto il suo progettarsi, tutto il suo agire, fino ad essere il motivo ispiratore profondo delle diverse scelte e tradursi in ciò che chiamiamo « affidamento di se stessi al Cristo, quale rivelatore del Padre e salvatore del mondo ».
La nostra comunità è consapevole infatti che nel clima spirituale contemporaneo, ben difficilmente potrebbe reggersi una fede di tipo sociologico (posto che sia stata mai possibile) e per questo si impegna a pensare un cristiano che ponga al centro della sua personalità la fede, con una fondazione cosciente, con una esplicita dimensione ecclesiale e con il senso dell'« urgenza dell'affidarsi (attivo) al Cristo ».

b) Ci è sembrato poi importante un secondo aspetto presente nel tipo di cristiano ipotizzabile oggi, sempre nella fedeltà al dato della Rivelazione: la costante sequela di Cristo. Colui che nella « professione di fede » si è « affidato » al Cristo, suo Signore, « rimane » con Lui per tutta la vita, per vivere con Lui, in Lui e per Lui, animato dallo Spirito, in cammino cosciente verso il Padre, assieme ad altri fratelli di fede nella Chiesa, cosicché lo stesso « statuto della personalità » e la collocazione nella Chiesa ne fanno un « discepolo del Signore ». Urgono cristiani che si sentano fin in fondo « viri ecclesiastici », uomini di Chiesa, di una Chiesa ovviamente aperta al mondo.
Ciò comporterà che tutte le prospettive della vita siano mutuate dalla Parola di Dio nella collocazione ecclesiale. La Chiesa è sentita come l'ambito della vita da cui si riceve e al quale si dà, per vivere di Cristo!

c) Ci è sembrato, infine, importante privilegiare il senso del « testimone » nel cristiano dei nostri tempi. L'uomo di fede che, nella Chiesa, vive con gli altri la sequela di Cristo, è costituito sale della terra, luce del mondo, lettera di Cristo, vero testimone del Cristo risorto che opera adesso all'interno della storia. « Vir ecclesiasticus », uomo di Chiesa in formazione permanente, il cristiano, discepolo del Signore, è costituito « evangelizzatore » con il « contagio » della vita nello Spirito, con la « stoltezza » della Parola della croce e con il coraggio di promuovere tutte le realtà terrene fino al ritorno del Signore: « perché Dio sia tutto in tutti » (*1 Cor* 15,28). L'orizzonte della testimonianza, anche come vero martirio, ci sembra essere oggi una caratteristica irrinunciabile nel cristiano.

Evidentemente questo « tipo di cristiano » è un autentico ideale che deprivatizza la vita religiosa e prospetta la conversione come dimensione sistematica della crescita.

2. UNA VITA TEOLOGALE OGGI

La prospettiva scelta per questo « itinerario » impegna in un lavoro educativo che traduca questi elementi descrittivi del « tipo di cristiano » in una vita teologale permeante tutta l'esistenza.
Basata sulla saldezza della fede, resa cosciente ed impegnativa anche nella forma di una decisione personale, che diventerà sempre più una molla nella mentalità e in tutto l'operare, l'esistenza del cristiano che vogliamo far cre-

scere è una permanente vita d'amore verso il Cristo, fino alla conformazione a Lui, fino alla sua imitazione nella qualità che lo contraddistingue come Figlio del Padre e servo donato per la vita del mondo. È un'esistenza che si apre necessariamente alla dimensione escatologica, propria di chi viene trasformato giorno per giorno dal Risorto; è un'esistenza animata dall'amore, dimensione attiva nella progettazione della vita, all'insegna della concretezza, ma anche (e per questo) con gli occhi fissi al « ritorno del Signore », sentito presente nel cammino della storia. La certezza della fede, la passione dell'amore e l'apertura della speranza daranno al testimone la possibilità di essere nel mondo il vero promotore di tutto ciò che è vero, di tutto ciò che è buono e di tutto ciò che è bello.

Il cristiano, che professa la fede nella sequela di Cristo, è un uomo che vive a fondo il mistero della sua rinascita nel Battesimo e della sua Confermazione nello Spirito; un uomo alimentato dal Corpo del Signore che lo edifica in Corpo mistico per la salvezza dei fratelli.

Fede, speranza e carità, Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, vissuti nelle puntualizzazioni proprie dell'evoluzione giovanile come veri e propri « tempi della salvezza », porteranno alla « maturità » il cristiano: maturità che vorremmo esprimere con questa formula sintetica: uomo libero in comunione.

3. IL PRIVILEGIO DELLA PAROLA

Non è certamente una novità affermare che l'operazione da noi progettata (quella di contribuire alla formazione dell'uomo di fede, del « vir ecclesiasticus », del testimone nel mondo) è possibile soltanto per la potenza della Parola di Dio, questo dono primario del Dio vivente che, attraverso la storia, introduce ogni essere nella comunione divina con la partecipazione alla gioia di Dio, nella pienezza che è propria di Lui Trinità.

È per questo che il nostro « itinerario formativo » privilegia costantemente, e a tutti i livelli, l'annuncio, l'interiorizzazione e l'incarnazione della Parola, pronunciata da Dio fino alla epifania « del Verbo incarnato, accolta nella Chiesa, soprattutto, attraverso il sacramento della Parola che è la S. Scrittura. È chiaro che privilegeremo la Parola come è accolta dalla Chiesa, la sposa capace di ascoltare il Verbo che la chiama in « assemblea », la mette in cammino, la rende feconda nell'attualizzazione permanente del mistero pasquale nel quale l'amore del Signore trasferisce le persone dal regno delle tenebre nella sua ammirabile luce, fino all'avvento dei « cieli nuovi e della terra nuova ».

In questa « stagione della Chiesa » nella quale noi siamo chiamati a vivere non è difficile parlare di privilegio della Parola. Più difficile, invece, è farne un programma reale. Nonostante le difficoltà, è certo però, che il cristiano « maturo » è, per anonomasia, « l'uomo biblico » (senza per altro cadere in nessun biblicismo di tipo storicistico o fondamentalistico): egli fa della Scrittura, letta nella tradizione della Chiesa, la « norma non normata », il fermento della sua permanente « professione di fede », lo strumento dell'ascolto del Signore alla cui sequela si è posto, l'energia della sua testimonianza, il punto di verifica di ogni esperienza.

Una caratteristica del nostro « itinerario » sarà il privilegio dato ai singoli vangeli lungo lo sviluppo della personalità. Questo fatto, però, non toglierà per nulla l'impegno d'attenzione per tutte le Scritture. Ci porrà addirittura nella prospettiva di vederle da angolature diverse (quelle dei singoli vangeli) e per momenti storici diversi (quelli dello sviluppo della personalità nella Chiesa).

4. ECCLESIALITÀ

Il nostro itinerario formativo è fortemente concentrato sul Cristo. Per questo vorremmo attuarlo nell'esperienza reale della Chiesa, che di Cristo è, oggi, il sacramento.

Essa ne manifesta la presenza attuale, in un servizio generoso e fedele, unitario e articolato.

Essa è la « madre », la Santa Madre Chiesa che genera i suoi figli nella fede mediante la Parola (di cui è ascoltatrice e proclamatrice) e i sacramenti (che sono i luoghi privilegiati dell'azione e dell'esperienza di Cristo).

Essa è il popolo dei chiamati in Cristo, il popolo in cammino verso il Padre, sotto la guida dello Spirito.

Essa è piena della Trinità nella cui comunione porta le sue membra.

La Chiesa è il fermento del mondo nel suo « ritorno a Dio », perché è la portatrice della

salvezza, perché è il mondo salvato « in spe ». È il luogo della fraternità che nasce dal cuore spaccato di Cristo; è prodotta dal dono dello Spirito Santo che diversifica ed unifica, che rende « riconoscibile » oggi la missione del Cristo dal Padre, e anticipa, nella misura del possibile, il futuro.

Nel nostro « itinerario formativo », la Chiesa sarà certamente anche *conoscenza* (oggi così parziale!), conoscenza precisa perché non divenga costruzione fantastica con sola prospettiva sociologica, ma avvertenza autentica al progetto di Cristo. Sarà, però, soprattutto esperienza vitale e concreta nella comunione, come è voluta dal Cristo (comunione gerarchica), esperienza piena di amore: amore a quella Chiesa che è sacramento *di* Cristo e *a* Cristo. Sarà il « luogo » nel quale si rende possibile la professione di fede, il luogo del discepolato di Cristo, la comunità di sostegno del testimone che nella Chiesa deve essere espressione evangelizzante. Sarà la *scuola della fede* per eccellenza, nella molteplicità dei significati di questa espressione.

Per Chiesa, concretamente, noi intendiamo la comunità parrocchiale in quanto specificazione della Chiesa locale che, attraverso il vescovo, respira l'afflato della chiesa universale, la splendida sposa che sa ascoltare, amare, servire, generare, testimoniare e attendere il Cristo che viene.

5. UNA FRATERNITÀ DI SERVIZIO

Nell'esperienza ecclesiale, che è l'ambito vero del nostro itinerario formativo, privilegeremo due dimensioni, traducendole nella concretezza del cammino di conversione: quella della fraternità e quella del servizio.
La Chiesa è il luogo nel quale il Cristo — presentandosi come Figlio del Padre che salva nella forma di servo — rende fratelli coloro che strappa al peccato e pone in stato di servizio fra loro e verso tutti. La « lavanda dei piedi nell'ultima cena » è, a questo proposito, momento epifanico dell'azione di Cristo e della Chiesa.
Vorremmo fare dell'esperienza della fraternità e del servizio la visibilità dell'incarnazione salvifica che opera nella sintesi *parola* e *segno* nell'Eucaristia. Così la Parola diventerà il continuo punto di confronto per la crescita di quella comunione che sarà perfetta nell'incontro svelato con la Trinità. L'Eucaristia sarà la cena sacrificale del Signore che, edificandoci in suo corpo, ci renderà ogni volta più fratelli.
Vorremmo così, passando attraverso il mistero pasquale, esperimentare nella liturgia e nella vita ascetica quella fraternità che è incontro e comunione di tutti i doni dello Spirito, doni promossi proprio nella comunione e alla comunione destinati.
L'annuncio della Parola, la celebrazione dei Misteri e la stessa vita ascetica di conversione potranno essere realmente esperimentati nella loro pienezza attraverso l'esperienza del servizio: un servizio delle persone, un servizio delle sezioni, un servizio che mutui dal Cristo servo la fisionomia concreta.

6. GRADUALITÀ

Poiché si tratta di un « itinerario formativo », diventa ovvia la gradualità: una gradualità rispondente ai momenti dello sviluppo delle persone nella comunità ecclesiale, una gradualità nell'affrontare i problemi che, man mano, o lo sviluppo psicologico o il mondo circostante, pongono; gradualità quindi nello stesso annuncio della Parola e nel servizio.
A proposito della gradualità nell'annuncio della Parola, una caratteristica non rinunciabile nel nostro « itinerario formativo » è l'uso dei vangeli come « testi privilegiati » per ascoltare il Signore. A noi sembra utile fare dei vangeli (assunti nella gradualità della storia della loro formazione) come i « breviari » e i « catechismi » veri e propri nella formazione del tipo di cristiano che abbiamo scelto. La Chiesa, stabilendo il « canone » del NT, ha scelto questi testi, ben conoscendo la loro storia, le loro finalità, il cammino loro intrinseco, anche se, ovviamente, aveva sempre davanti la globalità dell'annuncio del mistero di Cristo.
Questi testi sono senza dubbio testimonianze *della* fede della Chiesa, ma sono anche testimonianze *per* la fede della Chiesa nel suo cammino storico.
Proprio per questo privilegeremo i testi dei vangeli (senza però isolarli dalle altre Scritture ma, al contrario, incentrando queste in essi), con la gradualità che è propria del no-

stro itinerario e che si esprime nelle diverse « scuole » da noi istituite (v. più avanti).
A noi pare, inoltre, che ciascuno dei vangeli permetta quell'ulteriore gradualità della scoperta del mistero che va dalla conoscenza di Cristo alla conoscenza del cristiano.
Parliamo qui della triplice lettura di ciascun vangelo: la lettura cristologica, la lettura ecclesiologica e la lettura morale. Il tutto, evidentemente, non per fare degli intellettuali, ma per fare degli innamorati di Cristo che vivono la loro esistenza nella Chiesa, sulle strade del mondo.
Sottolineiamo ancora un aspetto della gradualità (ritmata dallo sviluppo del soggetto e dalla Parola evangelica): quello della crescita nella conformazione al Cristo che sviluppa il tema della vocazione o progetto di vita. Qui si va dalla scoperta dottrinale, alla scoperta della sua applicazione soggettiva; dalla scoperta dell'applicazione soggettiva al lungo cammino della realizzazione, passando attraverso tutte le fasi che tale cammino richiede. Il servizio, assunto con gradualità, apparirà allora momento espressivo (nell'esistenza) di questa scoperta.

7. CONTEMPORANEITÀ POSITIVA E ATTIVA

L'itinerario formativo si rivolge agli educatori dei giovani che vivono oggi, in questo nostro mondo, in questa nostra cultura. È qui dentro che deve vivere l'uomo di fede, il « vir ecclesiasticus », il testimone.

a) Il tempo nel quale vivono i nostri giovani è carico di fermenti e di tensioni.
Non è certamente questa la sede per fare una descrizione compiuta della nostra società. Dobbiamo comunque richiamare a grandi linee la situazione, per vedere con quale spirito deve essere affrontata nel nostro « itinerario formativo ».
Anche a una prima osservazione tre fenomeni balzano all'occhio: 1) la secolarizzazione, che è ormai sfociata in un vero e proprio secolarismo; 2) l'ateismo, che da pratico nelle masse, diventa « postulatorio » nelle élites; 3) il pluralismo culturale, che vede la presenza determinante di tre ideologie, tra loro in conflitto per l'egemonia sulla società: il liberalismo, il marxismo (meglio: i marxismi) e il radicalismo.

b) In questa società sono presenti innegabili valori intuiti da alcuni come « segni dei tempi ». L'interpretazione che di tali valori danno le ideologie, divenute centri di potere politico, opera per un progetto di società che diventa sempre più pieno di contraddizioni e di violenza. Ci troviamo di fronte ad una società consumistica, la quale, lungi dall'essere promotrice di valori, diventa sempre più dissolvitrice dell'uomo. È la persona umana che è oramai al centro della crisi. Si pensi alla fine fatta, in questa società, dai valori della giustizia e della libertà, della democrazia e della partecipazione, della sessualità e della femminilità.

c) Il dissenso dei valori e lo scontro delle ideologie penetrano in tutti gli strati sociali e, attraverso la scuola, i mass media, il lavoro, le centrali culturali, « informano » lo spirito dei giovani, rendendolo contraddittorio ed esasperato. Si aggiunga che la società dei consumi si trova immersa nella violenza e non presenta spazi di vita per il mondo giovanile. La questione della disoccupazione giovanile, oggi tanto inquietante, non può non essere avvertita con lacerante pessimismo dai giovani.

c) Di fronte a questa situazione vorremmo, con il nostro « itinerario formativo », aiutare il giovane a prendere posizione ben precisa. Uomo di fede, « vir ecclesiasticus » e testimone evangelizzatore, il cristiano deve essere, con coscienza critica, uomo del suo tempo: avere gli occhi aperti sulla realtà in cui vive e non rifugiarsi in nascondigli pacifici; vagliare tutto tenendo ciò che è positivo, perché viene certamente da Dio; lasciare cadere tutto ciò che è negativo; inserirsi attivamente nel mondo con una cultura cristiana sua propria (non però ingenuamente ignorante le altre culture!) e diventare promotore, con la sua originalissima identità, di tutto ciò che è vero, di tutto ciò che è buono, di tutto ciò che è bello. È una « contemporaneità » positiva e attiva quella che vorremmo creare nella mentalità del cristiano.

8. GLI ARTEFICI DELL'EDUCAZIONE

Tutta una comunità è educante. Per questo tutta la comunità cristiana dovrà essere impegnata nella realizzazione dell'itinerario che vogliamo mettere in atto.

La Chiesa, però, non è un amalgama informe, ma una comunione articolata di servizi all'unico Signore risorto, presente in essa per la salvezza. Nessuna monopolizzazione del lavoro (sarebbe infantilismo!). Di qui l'opportunità di specificare alcuni ruoli educativi, in modo che dal loro organico e concorde svolgimento risulti un'azione ricca, che possa essere chiamata « maternità della Chiesa ». Operazione di grazia per la fede (la professione), per la mentalità di fede (discepolato), per la vita di fede (testimonianza).

a) Ai presbiteri, ed in modo particolare all'assistente dei giovani, spetta il compito intrinsecamente connesso con il loro sacerdozio ministeriale: il compito della presidenza e della paternità. In concreto, è proprio dei presbiteri, in questo « itinerario »: suscitare l'attesa della Parola; progettare la catechesi e sostenere la competenza del catechista e degli animatori: verificare l'annuncio e aiutare a interiorizzarlo, attraverso la diretta predicazione del messaggio, gli esercizi e i ritiri spirituali, il dialogo pastorale e la direzione spirituale. È soprattutto ai presbiteri che viene affidata l'esperienza della fraternità perché, senza esperienza di paternità, essa non è possibile. E proprio per questa ragione, sostenendo la preghiera, svilupperanno il servizio.

b) Il catechista è certamente una persona decisiva nel nostro progetto, in quanto deputato all'annuncio della Parola evangelica, in modo sistematico (la sistematicità che proviene dalla scelta dei vangeli) e con le esplicitazioni necessarie per raggiungere la mentalità di fede. Fa quasi un tutt'uno con il presbitero assistente per modellare la « comunità di fede ».
Egli è il responsabile delle singole sezioni (« scuole ») di cui si compone l'itinerario; presiede, con il presbitero, al gruppo degli animatori, che sono i suoi collaboratori nel lavoro dell'educazione dei giovani.

c) Gli animatori singolarmente sono responsabili di un gruppo, collegialmente (con il catechista e l'assistente) di tutta la « scuola ». Non debbono, quindi, chiudersi in un piccolo gruppo. Il loro compito è quello di aiutare i giovani nella comprensione esatta del messaggio catechistico, mediante il lavoro di gruppo che permette la discussione approfondita e personalizzata e mediante il sostegno nello studio e nella ricerca. Loro compito fondamentalissimo è dare coesione di fraternità ai membri del gruppo (senza renderlo un ghetto) e guidarli al servizio con grande generosità. L'animatore è il fratello maggiore che rende reale la partecipazione dei giovani alla vita di tutta la comunità parrocchiale.

Parlando dei responsabili della traduzione pratica dell'« itinerario formativo », è importante rilevare che essi costituiscono un « consiglio » nel quale si approfondiscono i temi della predicazione ai giovani, si programmano con precisione gli interventi educativi, si struttura il servizio affidato alle singole sezioni. La comunione fraterna dei responsabili costituisce probabilmente la più grande « predica » per i giovani!

9. L'ARTICOLAZIONE DELL'« ITINERARIO FORMATIVO »

Proprio perché si tratta di un « itinerario formativo », dobbiamo con coraggio giungere ad una articolazione precisa, pena il rischio della genericità, che delude sempre tutte le attese. D'altra parte bisogna anche dire che l'articolazione del lavoro educativo esige costantemente approfondimento e dedizione, senso di responsabilità e attenzione alle persone, capacità di sintesi (e i presenti appunti sono un aiuto per tale scopo) e insieme percezione della specificità del compito.

Il nostro « itinerario formativo » (almeno nelle sezioni qui considerate, che sono poi quelle sulle quali attualmente siamo in grado di precisare qualche cosa), si rivolge all'età che va dal quattordicesimo anno alla maturità (da collocare verso il venticinquesimo anno). Questo arco di età viene suddiviso in tre sezioni che denominiamo « scuole », ciascuna caratterizzata dal momento evolutivo e dalle finalità che vogliamo raggiungere nella crescita dell'esperienza cristiana, nel servizio ecclesiale e nell'inserimento nell'ambiente profano. Concretamente l'itinerario si articola in questo modo:

1. La « scuola di cristianesimo »

Essa prende l'arco dei primi tre anni dopo la scuola media inferiore, che è certamente uno dei periodi più delicati di tutto l'arco evo-

lutivo. Tende a portare le persone ad esprimere la *Grande professione di fede in Gesù Cristo, figlio di Dio e salvatore del mondo,* professione fatta nella Chiesa e con la Chiesa, professione esprimente *anche* il profondo movimento della personalità nel suo momento specifico di sviluppo, professione emessa sulla scorta del *Vangelo di Marco* (nel senso di vangelo privilegiato per questo momento educativo). Essa cerca, infine, di portare le persone singole (sorrette però dalla vita di gruppo) a un primo momento di servizio (buona stampa, servizio liturgico, attività caritativa).

2. La « scuola dei discepoli »

Essa ricopre il triennio che segue la « scuola di cristianesimo » (gli anni 18-21, tempo che, per gli studenti, ricopre l'ultimo biennio delle superiori o il primo della professione). Questa « scuola » si propone di introdurre coloro che hanno emessa la professione di fede nella sequela di Cristo, in modo da mutuare dal Cristo i grandi orientamenti della vita, le motivazioni delle scelte e le energie dell'inserimento negli ambienti di scuola o di lavoro. La decisione per il Cristo assume in questo tempo la dimensione della vita. Viene privilegiato il *Vangelo di Matteo,* come grande testo della « scuola dei discepoli ». Viene accentuato il senso di responsabilità nel servizio che verterà in modo particolare sull'animazione dei gruppi catechistici, la realizzazione delle attività culturali della comunità, l'impegno nella carità e nel mondo scolastico o di lavoro. Si prevede che qui troverà spazio un « Corso » che aiuti nella scelta dello stato di vita nella Chiesa.

3. La « scuola della fede »

Essa prende i giovani dopo i 21 anni e li porta alla realizzazione della maturità. Viene concepita come « comunità di sostegno » della testimonianza del cristiano, come luogo di verifica dell'esperienza umana alla luce della fede, come stimolo per una interiorità mai spenta dal dinamismo dell'esistenza. È la figura del testimone mandato dal Signore ad evangelizzare (nei diversissimi modi possibili) che in questa « scuola » viene ad emergere. Quel « vir ecclesiasticus » che è il discepolo, esce davanti al mondo per rendere testimonianza al Signore. Sarà soprattutto il servizio della catechesi e delle responsabilità nei settori specifici della vita parrocchiale a impegnare questi giovani. L'attenzione ai problemi riguardanti la realizzazione dello stato di vita, la professione, la giustizia sociale e la partecipazione politica sarà costante.

Ci sembra di poter riassumere l'itinerario delle « scuole » nelle tre caratteristiche del cristiano che vogliamo costruire:
– la « scuola di cristianesimo » punta soprattutto sull'uomo di fede;
– la « scuola dei discepoli » vuol fare dell'uomo di fede un uomo di Chiesa;
– la « scuola della fede » vuol fare dell'uomo di Chiesa il testimone.
La sintesi sarà sempre presente, le accentuazioni serviranno ad interpretare teologicamente il momento evolutivo specifico come « kairos » (tempo di grazia) del Signore.

10. I MOMENTI FORMATIVI NELLE SINGOLE « SCUOLE »

Bisogna intenderci bene per non cadere in equivoci che mitizzino il lavoro delle « scuole », caricandolo di attese cui non possono rispondere.

a) Il momento formativo di un cristiano non può non essere quello di tutta la comunità cristiana che celebra il mistero pasquale: dalla Pasqua, infatti, scaturisce la fede! È nella comunità che viene emessa la professione di fede, si realizza il discepolato e viene vissuta la testimonianza. E per comunità qui si intende (lo ripetiamo) la parrocchia, in quanto momento specifico della diocesi che nel vescovo respira l'afflato universale della Chiesa. Queste affermazioni dicono il limite delle « scuole » e la loro natura: momenti particolari della comunità, per rispondere alla crescita in Cristo delle persone. Sono « scuole » della comunità e nella comunità, « scuole » che rispondono a problemi educativi particolari, ma visti in un movimento globale della vita del cristiano.

b) La comunità, che nella « scuola » si specializza per assolvere il suo specifico compito educativo, ha nella scuola questi momenti educativi:

1. *La catechesi,* intesa come lezione qualificata, come lavoro nei gruppi, come ricerca personale sulla tematica di un vangelo per l'illuminazione dei problemi esistenziali e sociali.

2. I *ritiri* e gli *esercizi spirituali.* Legati nei contenuti alla catechesi, assolvono al compito essenzialissimo dell'interiorizzazione personale, della preghiera (indispensabile affinché il seme dia i frutti), della progettazione di vita e della verifica sia con i fratelli sia con il padre spirituale.

3. L'*assemblea della* « *scuola* », ordinata a discutere i problemi che di volta in volta sorgono nello sviluppo del lavoro e per coinvolgere in una seria partecipazione i giovani nel lavoro stesso.

4. La « *settimana teologica* », all'inizio dell'anno pastorale, per affrontare in modo globale la Storia della salvezza passata e presente; per dare un inquadramento generale dell'anno; per affrontare alcuni temi specifici che eventualmente si presentassero particolarmente utili e urgenti.

5. La « *settimana sociale* », che solitamente si tiene durante le vacanze natalizie. I suoi contenuti vengono determinati con una visione che supera le singole « scuole » e concernono preferibilmente problemi di inserimento ambientale (scuola, lavoro).

6. Il « *campo scuola* » da intendersi come esperienza di vita comunitaria per approfondire la fraternità e per studiare in particolare la dottrina sociale della Chiesa. Seppure con prudenza sarebbe bene avviare l'esperienza di « campi scuola » con altre parrocchie, pur rimanendo fedeli alla tematica di studio della dottrina sociale della Chiesa.

7. Il *lavoro culturale,* che sarà programmato in una visione globale delle « scuole » e della parrocchia, affrontando con coraggio la situazione del nostro tempo.

È ovvio che di questo lavoro debba essere responsabile il « Consiglio della scuola ».
Così pure deve essere considerato fondamentale il rapporto personale dei presbiteri, del catechista e degli animatori con i giovani: è in questo clima che si realizza una comunità fraterna.

(Nel prossimo numero: Seconda parte: Analisi delle singole scuole dell'itinerario formativo dei giovani).

Riccardo Tonelli

LA VITA DEI GRUPPI ECCLESIALI

Appunti di dinamica di gruppo per l'utilizzazione pastorale

Seconda edizione interamente rinnovata - pp. 176 - L. 1.800

Nella conduzione dei gruppi ecclesiali, i punti di contatto con la dinamica di gruppo sono moltissimi, ma nello stesso tempo vi sono differenze sostanziali, per cui è urgente operare delle scelte radicali. Questo volume aiuta l'educatore a scoprire qual è il volto ideale di gruppo per la pastorale giovanile italiana, quale conduzione di gruppo salva a fondo la dimensione ecclesiale, quali elementi fanno oggettivamente ecclesiale o meno un gruppo giovanile.

Cesare Bissoli

I GIOVANI E LA BIBBIA

Orientamenti e realizzazioni di catechesi biblica

pp. 256 - L. 2.200

L'intento dell'opera è di offrire agli operatori pastorali una riflessione sulle problematiche di fondo della catechesi biblica e sulle principali istanze giovanili in proposito, e delle linee metodologiche fondamentali per un incontro vero con la Bibbia.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROSPETTIVE

Portare Cristo ai giovani

Brevi annotazioni sul 21° Capitolo Generale dei Salesiani

ZELINDO TRENTI

Dal 31 ottobre 1977 al 12 febbraio 1978 si è svolto a Roma il 21° Capitolo Generale dei Salesiani.
Vi hanno partecipato 184 Delegati, provenienti da tutti gli stati del mondo.
Tema generale del Capitolo era l'impegno dei Salesiani per l'evangelizzazione dei giovani. Tutta la Congregazione si era impegnata in un'ampia riflessione sul tema nei mesi precedenti il Capitolo. I Delegati erano chiamati a prendere conoscenza del materiale elaborato a livello delle varie « province » o « ispettorie » e ad approfondirne gli aspetti teologici e gli orientamenti operativi. Il volume Documenti capitolari *raccoglie il frutto del loro lavoro. In queste pagine Zelindo Trenti, che ha partecipato come Delegato della sua « ispettoria » al Capitolo, sottolinea alcune delle sue istanze e opzioni più significative. Vi aggiungiamo alcune pagine tolte dal 1° documento capitolare (« I Salesiani evangelizzatori dei giovani »).*
Proponiamo l'insieme all'attenzione dei nostri lettori, pensando (come a noi sembra) di offrire stimoli utili per una riflessione pastorale.

UN IMPEGNO RINNOVATO

1. La fiducia nei giovani

Il Capitolo Generale 21° ha chiuso il 12 febbraio 1978. Il confronto all'interno di un'assemblea numerosa e marcatamente differenziata, è stato laborioso. Tuttavia i problemi più urgenti, più universalmente condivisi, si sono andati delineando con sufficiente chiarezza.

Fra questi, soprattutto uno: i Salesiani faticano a tenere il passo dei giovani. Il loro impegno educativo, mai agevole, scontra con sensibilità e mode sconcertanti e diffuse. In particolare il compito di evangelizzazione (richiamo fondamentale del Capitolo Generale 21°) rischia di riuscirne compromesso.

Le ragioni sono svariate e complesse. Il Capitolo stesso ne segnala alcune: soprattutto,

è evidente, il cambiamento sociale e culturale, così rapido da acuire il naturale divario fra giovani e adulti, impedendo una serena trasmissione e assimilazione di modelli di vita. Il dover mettere in continua revisione consuetudini e valori, impedisce che i giovani vi si confrontino con calma sufficiente e li assumano con ponderata maturazione.
Per gli stessi educatori risulta difficile rincorrere una formulazione sempre aggiornata e credibile degli ideali di cui si sentono portatori.
Di qui il disagio avvertito e sofferto.
Il Capitolo vi ha riflettuto. Ne ha cercato la soluzione, o almeno ha tentato di intuire la prospettiva di soluzione.
La riflessione recente della Chiesa (che tra l'altro aveva appena concluso il Sinodo sulla catechesi rivolta « particolarmente ai giovani »), ha dato l'apporto risolutivo.
La Chiesa ha dimostrato fiducia nei giovani. Ha ritenuto che, più profonda delle manifestazioni sconcertanti e magari contraddittorie, si possa segnalare la solidarietà fra attese dei giovani e proposta del vangelo; che quindi la via maestra dell'evangelizzazione giovanile sia una corretta interpretazione delle loro aspirazioni autentiche e sane.
A scorrere anche rapidamente i documenti più recenti — in particolare gli ultimi Sinodi dei Vescovi e la « Evangelii nuntiandi » — ci sono in proposito esplicite indicazioni:
– la volontà di attiva partecipazione e corresponsabilità;
– l'esigenza di comunione interpersonale e di dialogo;
– il richiamo alla radicalità e alla purezza della pagina evangelica;
– la riscoperta dell'interiorità, della preghiera, dell'attenzione alla parola di Dio;
– la risoluta ricerca di unità fra fede ed azione concreta nell'impegno per la giustizia, per la solidarietà, per la condivisione...
È evidente che nell'animo giovanile tutti questi « segni », per quanto promettenti, sono allo stato germinale e obbligano l'educatore ad un'opera solerte e paziente di maturazione. La scuola, il gruppo, la conversazione sono luoghi d'incontro, occasione di dialogo e di confronto. Le aspirazioni più vive dei giovani possono trovarvi stimolo e alimento, fino all'adesione sempre più cosciente e matura al vangelo.

Il Capitolo, la sua riflessione, le sue conclusioni vogliono ridare intensità di significato alla presenza dei Salesiani fra i giovani; proprio in quanto portatori della proposta evangelica, che è salvezza attesa, talora inconsapevolmente, anche dai giovani d'oggi.

2. Verso un progetto di educazione integrale

Il confronto con le istanze giovanili è per i Salesiani una provocante sollecitazione. Riscopre il compito provvidenziale della loro vocazione nella Chiesa.
C'è una proposta di salvezza che il vangelo annuncia con luminosa chiarezza, e c'è una ricerca di significato e di autenticità che può riuscire anche sconcertante, ma per lo più è viva e sincera nei giovani.
Il Capitolo ha raccolto la sollecitazione e l'ha tradotta in un « progetto educativo » che tende alla « promozione integrale cristiana ».
Lo spirito del primo Oratorio di Don Bosco è riscoperta di fiducia, di sintonia, di familiarità con i giovani; è impegno di solidarietà e di condivisione con il mondo giovanile per fermentarlo di speranza cristiana.
Da questo punto di vista l'elaborazione di una proposta educativa passa obbligatoriamente attraverso le istanze giovanili e le valorizza. A titolo orientativo se ne possono richiamare alcune:
– C'è anzitutto nei giovani una ricerca di significato per la propria vita sulla quale la proposta di fede può entrare in immediata sintonia. In un certo senso — data la preoccupazione esistenziale che attraversa la cultura e la sensibilità contemporanea — risulta la via maestra per l'incontro con la fede.
– C'è, inoltre, la coscienza dell'apporto che offrono l'amicizia, il gruppo. La volontà di dialogo e di confronto possono costituire un rigoroso richiamo alla riscoperta della dimensione interpersonale e comunitaria; possono riattualizzare nella sua originale purezza l'esperienza della prima comunità apostolica.
– Così l'esigenza di partecipazione e di im-

pegno affettivo, a cui il giovane oggi è continuamente sollecitato e da cui, per lo più, è emarginato, ripropone l'assillo missionario della Chiesa, quale urgenza di comunicare e compartecipare il dono di Dio: gratuitamente ricevuto e gratuitamente offerto.
I rilievi si potrebbero moltiplicare: ciò che conta è sottolineare che i singoli giovani, come i diversi contesti, sono portatori di stimoli ed offrono una disponibilità talora assai viva. Non sono ancora esperienza di vita vissuta, né tanto meno espressione di fede matura e convinta: sono tuttavia sollecitazioni preziose per l'educatore; sono risorse appena affioranti che un progetto educativo cristiano, elaborato con sensibilità e coordinamento, può portare a pienezza di maturazione umana e cristiana.

3. Privilegiare i più bisognosi

a) I poveri

La tradizione salesiana, a partire da una squisita sensibilità di don Bosco per i poveri, ha puntato costantemente a privilegiare i giovani in condizioni disagiate.
Oggi la Chiesa s'è fatta particolarmente sensibile al mandato evangelico dell'evangelizzazione dei poveri. Allo stesso modo, anche nella Congregazione salesiana il problema della povertà emerge spesso come istanza vivissima, come risorsa risolutiva di rinnovamento.
Il Capitolo sente il richiamo della povertà come « segno » provvidenziale e impegna i Salesiani ad una coraggiosa svolta verso i poveri:
– riconosciuti nella condizione collettiva di indigenza;
– situati nel contesto concreto che li emargina e li discrimina, privandoli di beni e di risorse anche indispensabili, sottraendo loro voce significativa per il vivere civile e politico;
– valorizzandoli quale soggetto responsabile della propria liberazione e integrale maturazione.

b) I lontani

La povertà economica non è tuttavia l'unica né forse la più grande barriera alla piena maturazione dei giovani. Ricordo l'osservazione così pertinente dell'Ispettore dell'Africa Centrale, P. Enrico Reumers: « Chi è venuto a contatto con l'annuncio del vangelo e vi ha dato ascolto non è più "il più povero"; ha a sua volta molto da dare ».
L'attenzione all'abbandono e all'emarginazione, di cui la povertà economica è la radice fin troppo evidente, non ha impedito di prendere in considerazione aree non meno vaste e preoccupanti di apatia e di indifferenza, che segnano altri giovani e ne compromettono la realizzazione.
Soprattutto i Salesiani che operano in nazioni socialmente ed economicamente avanzate tendono a dar pieno rilievo a quest'altro tipo di povertà, che potremmo definire spirituale, particolarmente evidente nei grandi agglomerati urbani.

4. Nuova presenza

Queste nuove esigenze dei giovani sono un fatto preoccupante per la vastità che assume e perché porta l'interrogativo su parte notevole dell'azione salesiana.
È evidente che gli schemi educativi tradizionali saltano. L'educatore avverte l'inadeguatezza di forme e strutture che la consuetudine ha finora efficacemente valorizzate. L'assillo di situazioni nuove e non previste impone risposte efficaci ed inedite.
Già le Costituzioni salesiane, rinnovate nel precedente Capitolo, sollecitano vigorosamente i Salesiani: « Dobbiamo agire con la costante creatività pastorale ereditata da Don Bosco, rinnovando le opere esistenti, adattandole alla evoluzione dei giovani e creandone delle nuove, più rispondenti alle mutate esigenze dei tempi » (*Costit.*, n. 27).
E perché la sollecitazione passi tempestivamente nella prassi educativa ed evangelizzatrice dei singoli e delle comunità, nei Docu-

menti capitolari che accompagnano e inquadrano le Costituzioni si ribadisce: « Nella consapevolezza che un efficace rinnovamento incomincia spesso dalle iniziative di uomini e gruppi particolarmente disponibili, il Capitolo Generale Speciale incoraggia opportune sperimentazioni di nuove forme di testimonianza e servizio in mezzo ai più poveri, secondo lo spirito missionario di Don Bosco, pronto a intervenire dove più urgenti sono le necessità » (*Documenti del Cap. Gen. Spec.*, n. 619).

5. Appello alla « Famiglia salesiana »

Si va così imponendo alla coscienza e alla sensibilità salesiana un compito ed una responsabilità di proporzioni vastissime a cui la gioventù attuale, carica di tensioni e di promesse, richiama.

Un richiamo esigente e provocante cui Don Bosco ha insegnato a guardare con fiducia e inventività; richiamo vibrante nella trepidazione della Chiesa: esplicito nelle parole affettuose di Paolo VI ai membri del Capitolo Generale 21°: « Figli carissimi, i ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono. Sono milioni nel mondo, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza li guidi verso l'Assoluto; invocano un viso che non sia una maschera artefatta, ma l'espressione limpida di un amore che si apre al fratello in un amore più grande, quale è quello di Dio, che "è più grande del nostro cuore" (*1 Gv* 3,20). Giovanni Bosco, il vostro padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico » (cf *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 1978).

Già il Capitolo Generale Speciale, immediatamente successivo al Concilio, aveva riconosciuto:

« a) il contesto sociale, particolarmente sensibile al processo di socializzazione, ci porta alla necessità di evitare qualsiasi forma di isolamento, di autosufficienza e all'urgenza di unire tutte le forze per conseguire più sicuramente e più efficacemente le mete a noi proposte;

b) il contesto ecclesiale, da parte sua, con la riscoperta del Popolo di Dio come grande protagonista della storia della salvezza e, conseguentemente, della promozione del laicato che prende nella Chiesa il proprio posto in piena corresponsabilità con la Gerarchia e con i religiosi, ci offre la possibilità di realizzare il grande progetto di Don Bosco: l'unione di tutti coloro che si sentono di lavorare nel suo spirito per la gioventù » (*Documenti del Cap. Gen. Spec.*, n. 728).

In sintesi si potrebbe dire che è maturata una svolta: i Salesiani hanno preso viva coscienza di avere una proposta o forse meglio una risposta risolutiva da dare anche ai giovani d'oggi; e tuttavia avvertono che è utopico o impossibile pensare di portarla con sufficiente risonanza, senza entrare in solidarietà operativa con le forze complesse che operano nell'area giovanile. Di qui la riscoperta del lontano progetto di Don Bosco, inteso a cooptare in un movimento organico e differenziato le forze disponibili alla collaborazione educativa cristiana.

Si parla quindi da tempo di « Famiglia salesiana », solidale in un medesimo progetto educativo. Ne fanno parte, accanto ai Salesiani e alle Figlie di M. Ausiliatrice, i Cooperatori, gli ex-allievi, le Volontarie di Don Bosco...

La loro partecipazione all'ultima Assemblea capitolare ha inteso essere « segno » manifesto di una solidarietà e corresponsabilità ormai condivisa.

I Cooperatori, ad esempio, concludono il loro indirizzo di adesione al Capitolo rinnovando la propria « fedeltà al carisma di Don Bosco, la gioia di essere considerati "salesiani esterni", l'impegno di essere testimoni del suo amore ai giovani in ogni parte della terra » (La Consulta Mondiale dei Cooperatori ai membri del 21° Cap. Gen.).

Ancora più espliciti sono stati i Cooperatori salesiani d'Italia che hanno ricordato ai Capitolari: « Oggi la Congregazione salesiana, sulla scia del Sinodo dei Vescovi, è chiamata a studiare le forme più efficaci dell'evangelizzazione nel proprio campo di missione. Ci piace richiamarvi, in proposito, a ciò che scrisse D. Bosco nell'« avvertenza » al Rego-

lamento dei Cooperatori del 1876: « Appena si incominciò l'opera degli oratori nel 1841, tosto alcuni pii e zelanti sacerdoti e *laici* vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava copiosa nella classe dei giovanetti pericolanti ». Perché la nostra missione oggi sia evangelizzatrice in senso integrale, è necessario ritornare alle origini, all'idea primigenia, a quell'"unione dei buoni" che fu una delle idee-forza del nostro Fondatore » (I Cooperatori Sal. d'Italia ai membri del 21° Cap. Gen.).

A loro volta gli Ex-Allievi ribadiscono: « Essendo consci del ruolo dei laici nell'economia della salvezza, nella Chiesa, e delle crescenti necessità della Congregazione Salesiana... si propongono... di collaborare in tutti i campi, con i vari rami della "Famiglia salesiana" nelle loro iniziative di evangelizzazione e di promozione umana, nell'insegnamento, nella comunicazione sociale, per diffondere lo spirito di D. Bosco nel mondo » (Messaggio degli Ex-allievi al 21° Cap. Gen).

Naturalmente una « strategia organica e situata » è ancora tutta da inventare. La volontà di rinnovare profondamente metodi e iniziative resta tuttavia un fatto, la cui risonanza è oggi impossibile misurare; come è difficile calcolare la forza di persuasione che la riscoperta del progetto primigenio di evangelizzazione dei giovani ha sull'intero movimento salesiano.

Gli anni successivi ci diranno quanto il proposito riscoperto e il progetto rinnovato e di evangelizzazione dei giovani abbia saputo catalizzare le risorse e rinverdire la forza « utopica », la speranza incarnata da Don Bosco. È intanto di grande significato che l'intero movimento abbia riaffermato nella sua originaria freschezza l'ideale salesiano e vi abbia intuito la ragione dell'unità e della solidarietà operativa.

DAI « DOCUMENTI » DEL 21° CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

I Salesiani evangelizzatori dei giovani

Introduzione

« L'attività evangelizzatrice e catechistica è la dimensione fondamentale della nostra missione. Come salesiani siamo tutti e in ogni occasione educatori della fede ».[1]

Questo servizio, che « richiede (...) dalle nostre comunità capacità di annuncio e forza di testimonianza »,[2] ci è stato proposto anche dal Messaggio dei Vescovi riuniti nel loro IV Sinodo. Essi pensano che « nei prossimi dieci anni la catechesi sarà in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale ».[3] Ringraziamo pertanto le comunità religiose che rinnovano la speranza « nella grande fecondità spirituale, per il mondo, di una vita trascorsa nello spirito delle beatitudini ».[4] Il Papa stesso considera « l'apporto immenso » di quei religiosi che, testimoni della santità, si dedicano all'annunzio del Cristo ed esprimono « una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione ».[5]

Questa genialità e originalità sono per noi Salesiani collegate e alimentate direttamente da due sorgenti: da Cristo e il suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco,[6] e dai giovani che « si afferma abbiano orrore del

[1] Costituzioni 20.
[2] Cost *Ibidem.*
[3] Messaggio del Sinodo 1977, n. 4.
[4] Messaggio del Sinodo 1977, n. 18.
[5] Evangelii Nuntiandi (EN), 69.
[6] Cf Cost 101.

fittizio, del falso, e ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza ».[7]
Ci domandiamo allora se crediamo veramente a quello che annunziamo, se viviamo quello che crediamo, se predichiamo veramente quello che viviamo, attenti agli appelli che promanano da giovani; se rendiamo veramente testimonianza della nostra solidarietà effettiva verso di loro e nello stesso tempo dell'Assoluto di Dio.[8]

« Seguiamo (...) da vicino *Gesù Cristo*, scegliendo un modo intensamente cristiano di amare Dio e i fratelli con cuore indiviso ».[9]
Per questo, in primo luogo, indichiamo nelle Costituzioni, praticate fedelmente, un criterio privilegiato della nostra identità, come singoli e come comunità. E affermiamo che è necessario conoscerle, accoglierle e viverle, per poter riproporre le ricchezze del cuore apostolico e delle intenzioni di Don Bosco, « uomo di Dio e uomo di Dio per i giovani ».[10]
In questo senso riaffermiamo anche i valori permanenti della *Tradizione* che il Rettor Maggiore e i Capitoli Generali, alla luce della vita dei confratelli, interpretano con autorità e ripropongono con novità. Oggi, per noi, hanno particolare importanza gli *Atti del Capitolo Generale Speciale* (ACGS), i quali, pur portando « l'impronta della nostra fragilità » [11] sono un valido tentativo per avvicinare Don Bosco ai giovani dei nostri tempi e contengono « le motivazioni e i princìpi da cui promanano » le Costituzioni stesse.[12]

In secondo luogo, riconosciamo nei *giovani* l'altra sorgente della nostra ispirazione evangelizzatrice. Noi Salesiani siamo mandati ai giovani, specialmente ai più poveri, e collaboriamo alla creazione di una società nuova promuovendo la pienezza della loro vita nella fede.
Sono i giovani che incontriamo nei vari paesi del mondo, molto diversi fra loro anche nei livelli di coscienza e di libertà: forse fermi e chiusi in se stessi per le emarginazioni di cui soffrono a causa della loro povertà, oppure in preda alle contraddizioni e ai conflitti a volte violenti, o già all'opera per costruire, seguendo Cristo, una società più umana.
In tutti e in ciascuno di questi giovani è possibile scorgere un bisogno di verità, di liberazione, di crescita umana, e il desiderio, anche se implicito, di una più profonda conoscenza del mistero di Dio.[13]

Essi vivono questa loro esperienza facendo parte viva di un ambiente che viene chiamato « *condizione giovanile* ». È fatto di tendenze e di giudizi di valore che rendono più facile o più difficile la crescita della loro umanità nella fede.[14]
Il *rapporto di sintonia*, necessario per educarli, l'amare ciò che essi amano, pur senza rinunziare al nostro ruolo di adulti e di educatori salesiani, si fa allora difficile e complesso. Eppure la nostra vocazione, dono di Dio, è una sorgente di speranza: bisogna aggiornare le nostre competenze, ma soprattutto bisogna credere di più alla forza dello Spirito e al dono originale che Egli ci ha fatto, per vincere ogni paura e non disertare il campo difficile del nostro impegno giovanile.
Il 21° Capitolo Generale, dunque, da una parte guarda ai giovani e scorge tra la loro attesa, l'appello che essi ci rivolgono, e la nostra missione una felice coincidenza; [15] e dall'altra guarda al rinnovato impegno della Chiesa per l'evangelizzazione, e scopre nella missione evangelizzatrice dei giovani la fondamentale caratteristica della nostra identità.

Ma come evangelizzare questi giovani? Partecipi dell'attività evangelizzatrice della Chiesa, crediamo al carisma di Don Bosco e, dunque, al modo originale salesiano di evangelizzare i giovani. Il nostro modo originale di rendere reale l'evangelizzazione è il *progetto educativo salesiano*, il « Sistema Preventivo », ricompreso e attualizzato, con i suoi operatori, i suoi contenuti, le sue mete, il suo stile, le sue vie, nei vari ambienti in cui operiamo.
Siamo coscienti che educazione ed evangelizzazione sono attività distinte nel loro ordine. Sono però strettamente connesse sul piano pratico dell'esistenza. In Don Bosco e nel suo

[7] EN 76.
[8] Cf EN 76.
[9] Cost 75.
[10] Atti del Capitolo Generale Speciale (ACGS) 769.
[11] ACGS 769.
[12] ACGS Introduzione, p. IX.
[13] Messaggio del Sinodo 1977, n. 1.
[14] Cf EN 19.
[15] Cf Discorso di Paolo VI al CG21 (nn. 467-478).

« Sistema Preventivo » la salvezza è salvezza di tutto il giovane. È liberazione dal peccato e crescita in Cristo fino alla santità, ma è anche liberazione dalle molteplici condizioni di povertà e di abbandono, dalle servitù sociali e culturali, perché i giovani diventino « onesti cittadini ».[16]
Oggi la « Evangelii Nuntiandi » conferma questa intuizione. I vari elementi del processo di evangelizzazione (« la presenza e la comunione di vita e di destino, il rinnovamento della umanità, la testimonianza, l'annuncio esplicito, l'adesione del cuore, l'ingresso nella comunità, l'accoglimento dei segni, le iniziative apostoliche »),[17] anziché essere contrastanti fra loro e persino esclusivi, sono in realtà complementari e si arricchiscono vicendevolmente.[18]

Noi Salesiani, evangelizzatori dei giovani, accompagniamo quest'opera accettando innanzitutto l'*evangelizzazione di noi stessi.*
Come persone e come comunità di credenti abbiamo un carisma specifico per cui ci dedichiamo all'educazione.[19] Immersi nel mondo, siamo spesso tentati dagli idoli [20] e sappiamo di avere incessantemente bisogno di ascoltare la parola di Dio, di convertirci ad essa, di nutrire il cuore con la fedeltà al comandamento del suo amore e con le ragioni della sua speranza.
Abbiamo bisogno di configurarci a Cristo secondo lo spirito di Don Bosco perché ci sia dato di evangelizzare come lui, educando.
Per questo ciascuno di noi, costruisce e fa crescere, per quanto è in suo potere e aiutato dai fratelli, la propria umanità e i suoi talenti nella *comunità* religiosa e educativa, perché sia rinnovata. Essa diventa il luogo dove Dio si fa presente e si comunica.

Per questo accogliamo la sua iniziativa di consacrarci con l'amore di Gesù casto, povero e obbediente, e gli rispondiamo con la gioia e lo slancio della nostra collaborazione.
Per questo, scoprendo la sua presenza e il dono che ci ha fatto, lo adoriamo, lodiamo e ringraziamo. Ma proprio perché mandati da Lui ai giovani, sentiamo che la nostra preghiera si fa anche luce e forza. Si diventa capaci cioè di scoprire le tracce dell'azione di Dio nel mondo, nei suoi avvenimenti e nella vita dei giovani, il significato della nostra consacrazione per la loro salvezza, e si sente l'urgenza di collaborarvi con generosità.

La comunità matura questa progressiva evangelizzazione di se stessa attraverso i *ministeri che la animano,* quello del direttore in modo speciale. E diventa a sua volta *animatrice,* promuovendo la collaborazione e inserendosi nella complessità del contesto sociale ed ecclesiale dove vive, in modo da rispondere con pienezza e tempestività a Dio che la manda e ai giovani che attendono.
Nella misura in cui accetta questa conversione, vivrà in se stessa l'anima del « Sistema Preventivo », che è un metodo di educazione, ma è soprattutto una spiritualità: è un amore che si dona gradualmente, ispirandosi alla carità di Dio, che previene ogni creatura con la sua provvidenza, la segue con la sua presenza e la salva donando la vita.

(21° CAPITOLO GENERALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA, *Documenti capitolari,* Roma 1978, nn. 9-17)

[16] Cf EN 31.
[17] Cf EN 21.
[18] Cf EN 24.
[19] Cf *La scuola cattolica,* 89.
[20] Cf EN 15.

Franco Garelli - Riccardo Tonelli
STORIE DI GRUPPI
Una proposta ai gruppi giovanili ecclesiali
pp. 144 - L. 1.400
Il volume presenta la storia di quattro comunità giovanili, scelte tenendo presente la necessità del pluralismo, per un maturo contrappeso di esperienze. Attraverso i drammi e i problemi quotidiani dei gruppi, esse mettono a fondo le diverse situazioni, indicandone le soluzioni, in prospettiva di dinamica di gruppo.
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

NOTTE PIÙ CHIARA DEL GIORNO

Canti per la preghiera dei giovani
Disco 73314 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 5.000
Partitura L. 2.000 - Libretto L. 400
Testi di R. Bracchi, G. Mauri, L. Scaglianti - Musiche di L. Scaglianti e F. Roda
Esecuzione: Gruppo Musicale 'Anawîm

L'argomento centrale del disco è il nucleo del mistero cristiano: Cristo viene in mezzo a noi, rivestito di una carne simile alla nostra (Verbum caro), e la sua presenza salvifica sulla terra è segno profondo dell'amore che il Padre ha verso di noi (Se non ci avessi amato tu). Egli annuncia esplicitamente che gli avvenimenti di questo mondo hanno una collocazione precisa nell'ambito del progetto che ha origine dall'amore del Padre: e il « regno » è il punto d'arrivo di questo piano divino (Venga il tuo regno). Il pianto accompagna il nostro cammino terreno perché l'odio è la negazione del messaggio di amore di Cristo (Torna Signore), del progetto d'amore (Cantico) che si dispiega in tutta la sua potenza gloriosa proprio con la risurrezione di Gesù (Notte più chiara del giorno).
Gli 'Anawîm sono riusciti a fondere, in una sintesi soddisfacente, una elevata tensione spirituale con una diversificata e originale scelta musicale, dimostrando un alto livello di padronanza delle varie forme espressive, sorretto da un vasto assortimento strumentale e da una fantasia sapiente, che equilibra e distribuisce equamente le diverse possibilità vocali del gruppo.
Destinatari: i giovani e i gruppi giovanili, per momenti di riflessione e preghiera, per celebrazioni e per la veglia pasquale.

CAMMINA CON NOI

Canti per gruppi giovanili
Disco 73401 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 5.000
Partitura L. 2.000 - Libretto L. 350
Testi italiani: Luciano Scaglianti - Esecuzione: Gruppo Musicale 'Anawîm

Facciata A: Ho chiesto a lui (P. Stookey) - Cammina con noi - Perché non tu? (Phil Ochs) - Quando arriverò (Springfield) - Senza nessuno, fratello, dove vai? - Hurry Sundown (E. Robinson).

Facciata B: Leaving on a Jet Plane (J. Denver) - L'uomo ricco e l'uomo povero (P. Yarrow, P. Zimmel) - Verso un mondo migliore (Springfield) - Don't Think Twice (B. Dylan) - Non restare sempre chiuso in te - Ritornerò (L. Nyro).

Le dodici canzoni, che costituiscono il disco, appartengono al vasto orizzonte della musica folk americana: alcune sono relativamente recenti, ma la maggior parte ci riporta indietro di 10-15 anni almeno, ai tempi ormai mitici del trio Peter, Paul & Mary e del primo fresco genuino Bob Dylan.
Il filo conduttore che lega fra loro tutte le canzoni è l'interesse per gli uomini: per chi è triste e sfiduciato e non può attendersi altro che un rapido tramonto sulle proprie sofferenze; per chi è sfiduciato eppure spera ancora che qualcuno gli tenda una mano; per il povero che guarda il ricco con una sorta di nobile distacco, ma anche con la grande amarezza di un'ingiustizia perenne; per il vagabondo selvaggio e sradicato, che canta il suo addio ad un amore troppo in fretta appassito e insieme l'inutilità del suo girovagare, la precarietà di un'esistenza senza una meta e senza un senso... E per contro, queste canzoni sono anche rivolte a chi crede in un mondo migliore che nasce dal profondo dell'uomo; a coloro che lottano nella certezza che nessuno dei loro gesti è vano; a quanti hanno fede che il loro faticoso cammino ha un senso.

NOVITÀ AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROSPETTIVE

La dimensione missionaria della catechesi/1

Orientamenti generali e indicazioni operative

JOSEPH GEVAERT

I. Visione generale del problema

1. Una catechesi permeata di spirito missionario

Uno dei mezzi più efficaci, ma purtroppo anche molto trascurato, per promuovere l'atteggiamento missionario tra i giovani cristiani è, senza dubbio, la catechesi. C'è da meravigliarsi che articoli, scritti e orientamenti pastorali che parlano di « animazione missionaria », attribuiscano così poca attenzione alla catechesi, che pure ha come compito specifico l'iniziazione alle dimensioni fondamentali del cristianesimo.

A ragione il *Messaggio* del Sinodo 1977 auspica una catechesi che spinga i cristiani, giovani e adulti, « a preoccuparsi di altri gruppi umani che vivono in ambienti differenti e apra gli animi al bene di tutta la Chiesa, favorendo la nascita di vocazioni missionarie » (n. 17).

Qui emergono, però, alcuni problemi.

Per realizzare la dimensione missionaria della catechesi è sufficiente inserire nel programma un ciclo di lezioni sulle missioni d'Africa o dell'Estremo Oriente?

Come fare, oggi, un discorso accettabile sul problema missionario, dato che tutti i paesi sono ormai diventati autonomi e le giovani Chiese hanno parità giuridica con quelle di antica tradizione cristiana?

Quali temi o aree della catechesi sono particolarmente adatte per focalizzare la dimensione missionaria di ogni esistenza cristiana e quindi anche per promuovere l'atteggiamento missionario delle chiese locali nel loro stesso ambiente di vita?

Come potrebbe configurarsi un piano di azione per promuovere (ad esempio, a livello di ragazzi e giovani) la dimensione missionaria della catechesi?

E su questa linea potrebbero essere fatte molte altre domande.

È ovvio che, per promuovere la dimensione missionaria, la catechesi dovrà offrire una adeguata informazione e avviare una discussione sull'opera missionaria nei paesi del terzo mondo e sulla solidarietà con le giovani chiese. Vanno però tenuti presenti, fin dall'inizio, alcuni possibili pregiudizi; per es.:

a) pensare che, per attuare la dimensione missionaria della catechesi, basti proiettare qualche film propagandistico, o fare alcune lezioni entusiastiche sulla grandiosa opera missionaria della Chiesa cattolica;

b) credere che si possa ancora parlare delle missioni come vent'anni fa, ignorando i profondi cambiamenti che si sono verificati nelle missioni e nei nostri rapporti con le giovani chiese;

c) ritenere che la solidarietà missionaria con le giovani chiese possa essere efficacemente

promossa nel quadro di una catechesi, o di un cristianesimo, che ignori o trascuri l'atteggiamento missionario di ogni esistenza cristiana verso l'ambiente in cui vive e opera.

Per realizzare la dimensione missionaria della catechesi si dovrà dunque puntare su una azione concertata, che sfrutti intelligentemente tutte le aree, le tematiche e i momenti particolarmente adatti per focalizzare la componente missionaria dell'esistenza cristiana.
Nella cornice della globale sensibilità e riscoperta della vita cristiana come « missione » e « testimonianza » nel mondo, dovranno collocarsi gli incontri di catechesi sulla solidarietà missionaria con le giovani chiese e le discussioni sul senso esatto della missione.

2. Quadro globale delle aree o tematiche da sviluppare per la realizzazione della dimensione missionaria della catechesi

Prima di passare all'illustrazione di singole tematiche è bene avere davanti agli occhi un quadro generale delle aree che possono essere utilizzate per attuare la dimensione missionaria della catechesi. Non si tratta tanto dello schema di un ciclo di lezioni, quanto piuttosto di indicazioni e di orientamenti per tener presente la dimensione missionaria anche nello svolgimento di tematiche generali o particolari della catechesi, che a prima vista non si riferiscono direttamente alla missione.

A. LA DIMENSIONE MISSIONARIA DEL CRISTIANESIMO

Alcune tematiche generali della catechesi sono di fondamentale importanza per scoprire la dimensione missionaria del cristianesimo. Le principali sono:

1. l'esistenza umana come vocazione e missione;
2. l'appello proveniente dal prossimo, che deve avere un posto fondamentale nel progetto del cristiano;
3. l'opera salvifica di Dio in Gesù Cristo;
4. la prima chiesa missionaria, con particolare attenzione a san Paolo;
5. la Chiesa come popolo di testimoni;
6. ogni cristiano è chiamato a vivere come testimone: battesimo e cresima;
7. l'attività missionaria come testimonianza dell'azione salvifica di Dio verso gli uomini concreti di oggi.

B. L'OPERA MISSIONARIA IERI E OGGI

È indispensabile che i giovani cristiani acquisiscano una adeguata informazione sull'attività missionaria che è stata svolta ieri e che è tuttora una dimensione vitale della Chiesa. Si tratta anche di neutralizzare alcuni pregiudizi che circolano al riguardo (anche tra i giovani cristiani) e di essere capaci di una valutazione critica e costruttiva. Per scoprire la solidarietà missionaria bisognerebbe, almeno, toccare i seguenti argomenti:

1. informazione oggettiva sull'opera missionaria svolta dal secolo scorso ad oggi;
2. il nuovo concetto di missione e di solidarietà missionaria;
3. elementi per valutare l'opera missionaria;
4. conoscenza di alcune grandi figure di missionari (pedagogia degli ideali).

C. LA MISSIONE TRA CRISTIANIZZAZIONE E UMANIZZAZIONE

Per i giovani cristiani d'Europa la solidarietà missionaria continua a sollevare grossi interrogativi. Da un lato essa sembra essere superata dalle nuove problematiche riguardanti lo sviluppo economico, la politica, la liberazione, la promozione umana...; da un altro, si diffondono nuove idee sulle religioni non cristiane (« tutte le religioni sono ugualmente buone per salvarsi... »), con la conseguente relativizzazione della missione *unica* del cristianesimo nel mondo.
Bisognerebbe pertanto trattare i seguenti temi:

1. la salvezza cristiana è salvezza per tutto l'uomo;
2. l'opera missionaria di fronte ai problemi dello sviluppo economico, culturale e sociale;
3. l'opera missionaria e la liberazione politica;
4. le religioni non cristiane e la salvezza cristiana.

Nel seguito dell'articolo si daranno brevi indicazioni sullo svolgimento di queste tematiche, viste nel quadro di una catechesi che intende educare al senso missionario.

II. La dimensione missionaria del cristianesimo

Base dell'educazione missionaria è dunque la scoperta fondamentale che essere cristiano significa avere un atteggiamento missionario verso l'ambiente in cui si vive. In questa tensione di fondo può in seguito svilupparsi adeguatamente la sensibilità e l'attenzione per le missioni estere e la solidarietà missionaria con le giovani chiese.
Proponiamo qui una serie di suggerimenti per lo svolgimento di alcune tematiche dell'educazione missionaria, che appaiono particolarmente rilevanti.

1. L'esistenza umana come vocazione e missione

La visione ebraico-cristiana dell'uomo implica sempre la dimensione « vocazione » e « missione ». In questo senso è molto diversa dalla visione greca o da quella moderna che esaltano la personalità (che progetta liberamente se stessa nella realizzazione delle proprie possibilità).
Lo svolgimento catechistico del tema sulla creazione del mondo e dell'uomo deve focalizzare l'idea che ogni creatura umana sta sotto la chiamata di Dio. L'esistenza stessa è un appello ad assumere la responsabilità di fronte a un mondo ancora incompiuto, che l'uomo deve trasformare e umanizzare in tutti i suoi aspetti. La vocazione o la missione dell'uomo consiste dunque nel collaborare con Dio e con gli altri uomini alla umanizzazione del mondo. In questo senso non si dà una esistenza « disimpegnata » o « libera ». Essere uomo significa sempre avere un compito da assumere e da assolvere nel quadro di questo grande progetto della Provvidenza.

2. Ascoltare l'appello che ci viene fatto dal prossimo

Un secondo tema fondamentale per la promozione della dimensione missionaria è quello del « prossimo bisognoso ». In realtà si tratta di un tema già compreso nel precedente, ma che è bene sviluppare a parte.
Già l'AT e, in modo particolare, la predicazione dei profeti è fondamentalmente segnato dall'idea che la chiamata di Dio risuona nella voce e nella esistenza del prossimo bisognoso: la voce del povero, della vedova, dell'orfano, di ogni uomo che chiede di essere accettato, riconosciuto e promosso in questo mondo.
Il NT dichiara senza mezzi termini che una autentica religiosità non è possibile senza l'amore del prossimo bisognoso: non è possibile essere discepoli di Gesù Cristo, se si chiude il proprio cuore alla voce del prossimo e ai suoi bisogni.
Ma questi bisogni del prossimo non sono solo la fame o le difficoltà economiche, politiche e sociali. È anche la miseria religiosa in cui si trova l'uomo, la sua lontananza da Dio, la sua ricerca di luce e di giustizia. Ovunque sono presenti esseri umani, là c'è ricerca ansiosa del senso ultimo dell'esistenza, del perdono dei peccati, di uno spiraglio di luce e di speranza di fronte ai mali del mondo e alla minaccia della morte...
La riscoperta dei grandi problemi esistenziali e religiosi è una condizione base per comprendere il senso delle vocazioni sacerdotali e missionarie.

3. L'opera salvifica di Dio in Gesù Cristo

La presentazione della figura e dell'opera di Gesù Cristo è il luogo privilegiato per conoscere e scoprire la dimensione missionaria del cristianesimo.
Va focalizzata anzitutto la coscienza missionaria di Gesù di Nazaret e l'insistenza degli evangelisti su questo aspetto. Personalmente Gesù è consapevole di essere un inviato, che ha da compiere una missione unica e universale. Tutta la sua esistenza è polarizzata a questa missione.
La sua predicazione mette al centro l'annuncio del Regno di Dio: la grande iniziativa di Dio che opera nella nostra storia per unificare e salvare gli uomini, liberarli dall'ingiustizia, dall'odio, dalla chiusura di fronte alla speranza e alla vita eterna. Manifestazione e fulcro di questa iniziativa di Dio è lo stesso Cristo. L'iniziativa di Dio che in Lui si at-

tua e si manifesta pienamente deve andare verso tutti i popoli e tutti gli uomini, per invitarli e coinvolgerli (anche se in un primo momento devono essere ricuperati i « figli perduti » di Israele).
Questa dimensione missionaria trova espressioni significative nei gesti di Gesù, soprattutto nella sua azione di ricupero delle persone emarginate, cioè di coloro che sono considerati « peccatori », « gente perduta », « malati pericolosi », ecc.
Gesù cerca di educare i discepoli a questa sensibilità missionaria: essi vengono inviati a fare esperienza di predicazione missionaria e, dopo la Risurrezione, vengono mandati in tutto il mondo, a tutti i popoli, per farli « discepoli ».
Così la stessa missione di Gesù viene affidata alla Chiesa.
Parlando di Gesù di Nazaret, si offrono dunque grandi possibilità per focalizzare l'atteggiamento missionario e l'ardente desiderio di evangelizzare il mondo.

4. La chiesa delle origini

Uno dei libri più adatti per sviluppare nei giovani cristiani la sensibilità missionaria è tuttora il libro degli *Atti degli Apostoli* (cf E. GATTI, *Atti degli Apostoli. Il libro della missione,* EMI, Bologna 1977).
Già il solo racconto delle imprese missionarie della chiesa delle origini (e particolarmente dei viaggi missionari di san Paolo) costituisce un fattore educativo di primaria importanza. Le sofferenze, i sacrifici, le prigioni, la volontà di far conoscere il Cristo, l'ardore della gente semplice che parla di Gesù Cristo e del Vangelo anche in luoghi d'incontro come il mercato o il rione... tutto ciò permette di conoscere dal vivo la realtà di una Chiesa missionaria.
Molto interessante è anche l'insistenza sulla volontà di adattamento alle diverse culture, e la progressiva liberazione del Vangelo dalla matrice semitico-palestinese (cf le discussioni del primo Concilio di Gerusalemme).

5. La Chiesa nel mondo

La catechesi sulla Chiesa offre un'occasione proficua per promuovere il senso missionario dei giovani cristiani.
In conformità con quanto è stato precisato nel Vaticano II, si tratta anzitutto di superare un concetto di Chiesa troppo strutturale (istituzionale e verticistica) per riscoprire il popolo di Dio, popolo di testimoni, che con la Parola e le opere perpetua in ogni nuova generazione e in ogni cultura l'annuncio del Vangelo.
La vera consapevolezza di Chiesa esige dunque che tutto il gruppo cristiano si consideri *in stato di missione* (titolo di un celebre libro del Card. Suenens: *La Chiesa in stato di missione*), corresponsabile dell'annuncio evangelico alle persone vicine e lontane.
Questa Chiesa ha una vocazione veramente universale: raccogliere i popoli di tutto il mondo nello stesso amore, nella stessa giustizia e nella figliolanza divina.
In questo contesto è bene ricordare che, anche nelle nostre regioni, la Chiesa non è più una Chiesa di maggioranza, ma una Chiesa di diaspora: non può essere tranquilla di fronte al fatto che tantissime persone non conoscono il Cristo o non hanno nemmeno avuto l'occasione di conoscerlo da vicino.
C'è inoltre da osservare che questa situazione missionaria della Chiesa deve anche manifestarsi nel modo in cui viene realizzata la catechesi: essa deve essere, da un lato, annuncio, conversione, itinerario di fede e di cristianizzazione, e, dall'altro, dialogo concreto e serio con le ideologie non cristiane.

6. Ogni cristiano è chiamato a vivere come testimone (battesimo e cresima)

Non occorre insistere molto per sottolineare che la preparazione al battesimo e alla cresima offre una buona occasione per mettere in luce la dimensione missionaria del cristianesimo.
Nel battesimo si accoglie l'incorporazione in Cristo e nella Chiesa e perciò si diventa corresponsabili della grande missione dell'evangelizzazione: si diventa luce del mondo e sale della terra. Il cristiano non è chiamato soltanto per la propria salvezza, ma anche per la salvezza degli altri.
La cresima introduce il giovane cristiano nella piena partecipazione alla vita della Chiesa e alla sua missione nel mondo: per testimoniare con coraggio la propria fede; per difen-

derla, quando fosse necessario; per farla conoscere agli altri...
È bene comunque osservare — in questo contesto — che la catechesi non otterrà grandi risultati se batte unicamente il chiodo dell'*obbligo* di testimoniare e di annunciare. Normalmente il cristiano diventa testimone e missionario della propria fede nella misura in cui la considera come un immenso bene, un beneficio talmente straordinario che non è lecito conservarlo solo per sé. La gioia per la scoperta del Vangelo e la gratitudine per la liberazione cristiana è sempre stata un movente per condividere con altri il dono gratuito di Dio.
Di conseguenza, nell'educazione al senso missionario è di grande importanza che il cristianesimo sia presentato positivamente come grande beneficio, come motivo di profonda gioia e gratitudine, come liberazione che coinvolge l'uomo nella radice della sua esistenza. Proprio per questo gli Apostoli e i primi cristiani dicevano: Noi non possiamo tacere...

7. L'opera missionaria come testimonianza dell'attività salvifica di Dio verso gli uomini

Presentando a tutti l'attività missionaria della Chiesa, è importante sottolineare che quanti (uomini e donne, sacerdoti e laici, religiosi, religiose e catechisti) si consacrano alla evangelizzazione, sono segni e testimoni dell'attività salvifica di Dio che è sempre all'opera nel mondo.
L'evangelizzazione del mondo è la grande iniziativa di Dio che viene continuata nella Chiesa e per mezzo dei cristiani.
Colui che fa l'evangelizzatore, il missionario, il catechista... è convinto che Dio si serve di lui per prolungare e perpetuare l'opera di Gesù Cristo. Questo è motivo di gioia e di gratitudine, ma anche di coraggio e di impegno.

Concludendo questo punto, ricordiamo tre testimonianze sull'attività missionaria di semplici cristiani:
« Siete diventati un esempio per i cristiani che vivono in Macedonia e in tutta la Grecia, tanto che la parola del Signore si diffonde dalla vostra comunità in tutte queste regioni. Anzi la notizia della vostra fede in Dio va anche oltre, si diffonde dappertutto, di modo che noi non abbiamo più bisogno di parlarne. Sono gli altri a parlare di noi: raccontano come ci avete accolti quando siamo venuti in mezzo a voi, come vi siete allontanati dai falsi dèi per servire il Dio vivo e vero... » (*1 Ts* 1,6-9).
« I cristiani, per quanto è nelle loro forze, non trascurano di diffondere la loro dottrina dappertutto nel mondo. Ed è certo che alcuni si sono fatti un dovere di andare in giro non solo per città, ma anche per paesi e fattorie, al fine di rendere fedeli a Dio altri uomini ancora » (ORIGENE, *Contra Celsum*, 3, 55).
« Presso noi è possibile udire e imparare queste cose da quelli che neppure conoscono i caratteri dell'alfabeto, ignoranti e barbari di linguaggio, sapienti e fedeli di spirito, e alcuni infermi e privi di vista, talché si intenda che queste cose avvengono non per sapienza umana, ma si dicono per virtù divina » (GIUSTINO, I *Apologia*, 60; PG 6, pp. 418-419).

(Nel prossimo numero: *L'opera missionaria ieri e oggi; La missione fra cristianizzazione e umanizzazione*).

Juan Bottasso

AMERICA LATINA TRA RABBIA E SPERANZA

pp. 160 - L. 1.500

Partendo da alcuni aspetti della protesta latino-americana di ieri e di oggi, l'A. passa alla difesa di una delle minoranze più emarginate e indifese del mondo, gli indi del bacino amazzonico, spazzati via dall'incalzare del « progresso » e della « civiltà » occidentale. Il libro intende aiutare quanti si chiedono il perché del ripetersi impietoso di errori del passato da parte dell'Occidente e quanti cercano con sincerità una via per arrivare a liberare da ogni oppressione sia i poveri dell'America Latina come gli stessi occidentali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Piero Balestro

CONTINENTE ADOLESCENZA

pp. 128 - L. 1.400

Analisi psicologica dell'adolescenza, sollecitata da una serie di lettere che i giovani hanno scritto alla rivista « Dimensioni Nuove », presentando i problemi che maggiormente li toccano: solitudine, incertezza, amicizia, sessualità, amore, libertà...

Primo Ciarlantini

IL SENSO DELLA VITA NELL'INCONTRO CON DIO

Per comprendere la proposta di Dio nella sua Parola e nella sua comunità vivente

pp. 112 - L. 1.200

Il volume vuol essere uno strumento di lavoro e di dibattito, una piccola guida alla lettura della Bibbia, vista sotto l'angolatura esistenziale: la ricerca del senso della vita per gli individui e per le comunità.

Autori Vari

3. ADOLESCENTI E PENITENZA

Virtù e sacramento della penitenza nell'età evolutiva

Seconda edizione rifatta e aggiornata

pp. 168 - L. 1.600

Il volume vuol essere una risposta ai numerosi problemi che gli educatori devono affrontare quando sono posti nell'urgenza di presentare il sacramento della penitenza agli adolescenti.

Jacques Guichard

9. UOMINI NUOVI, NUOVI CRISTIANI?

I giovani fanno riflettere gli adulti

pp. 152 - L. 1.500

Una presa di coscienza degli adulti di fronte al fenomeno « gioventù », per accorciare le distanze e trovare il modo per comprenderli, dialogare e collaborare.

Wim Saris

8. SCUOLA, PASTORALE E FAMIGLIA

pp. 148 - L. 1.400

L'A., dopo aver esaminato la situazione del ragazzo nella famiglia e nella scuola, affermando la necessità della continuità educativa tra queste due istituzioni, studia la natura e il ruolo della scuola cattolica. Il libro costituisce un ottimo punto di partenza per una discussione sull'insegnamento scolastico e sul significato dell'educazione alla fede nella scuola e nella famiglia.

FARE PASTORALE GIOVANILE OGGI

A cura di Riccardo Tonelli per il Centro Catechistico Salesiano Pastorale Giovanile

pp. 240 - L. 2.300

Le pagine del volume tentano un dialogo con gli operatori della pastorale giovanile italiana. Un dialogo guidato da studiosi di molte discipline complementari per l'educazione alla fede, maturato in convegni e confronti con gli operatori diretti di cui sono state raccolte le istanze e difficoltà. Il volume si presenta come un progetto globale delle linee pastorali emergenti dalla rivista « Note di pastorale giovanile » che si ispira alle scelte fondamentali della Chiesa post-conciliare e dello spirito salesiano.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

REALIZZAZIONI

Una Regione si interroga su:

Evangelizzazione e catechesi

Sintesi delle relazioni di otto Uffici Catechistici Diocesani del Piemonte *

A CURA DI GIANNI CARRÙ E PIERO CONTORBIA

PREMESSA

Questa sintesi tiene conto di 8 apporti: esattamente di quelli degli Uffici Catechistici Diocesani di Alessandria, Casale Monferrato, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Susa, Torino, Vercelli. Mancano le relazioni di Biella, Ivrea, Aosta, Novara, Pinerolo, Mondovì, Alba, Acqui, Asti. Può dunque accadere che qualche diocesi piemontese non si trovi « a suo agio » nella sintesi, potendo far riferimento a prospettive, attività o situazioni che qui non compaiono. D'altra parte, noi non potevamo far altro che stare fedeli a dati numerici e a giudizi valutativi espressi o documentati.

Decisamente la fotografia della situazione della catechesi e dell'evangelizzazione in Piemonte risulterà parziale, ma non per questo inutile.

Data la possibilità di scegliere, sia a livello diocesano che regionale, solo alcune fra le 18 voci dei *Lineamenta*, l'Ufficio Regionale Piemontese ha creduto bene di restringere l'ottica dell'indagine su quattro punti ben chiari, riservandosi di concentrare in una descrizione sommaria gli obiettivi di fondo, le scelte pastorali generali, alcune statistiche sui mezzi e strumenti della catechesi e dell'evangelizzazione, la valutazione di settori non presi direttamente in esame.

La preoccupazione prima è dunque quella di prospettare un giudizio globale sull'attività catechistica (con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani).

Le voci che la Regione Piemontese ha scelto sono le seguenti:

- Tutta la Chiesa è responsabile della catechesi.
- La catechesi dei fanciulli.
- La catechesi dei giovani.
- Catechesi e scuola.

La sintesi è preceduta da alcune osservazioni sulla situazione socio-culturale piemontese, secondo noi indispensabili per collocare i dati pastorali nella loro giusta luce.

Caratteri socioculturali della Regione piemontese

Nelle relazioni diocesane appaiono ben delineate due zone, con caratteri socioculturali diversi:

* Questa « verifica » dello stato dell'evangelizzazione e della catechesi nelle diocesi del Piemonte è stata realizzata in occasione del Sinodo dei Vescovi 1977. La riportiamo come documento di alcune chiese locali che stanno avviando un lavoro comune a base regionale, e perché offre a tutti notevoli spunti per la riflessione.

1) una zona industriale, che corrisponde soprattutto alla diocesi torinese e che risente dei fenomeni della civiltà industrializzata quali l'urbanesimo, la massificazione, l'immigrazione, il benessere economico, l'apertura alla cultura e alla mentalità tecnica e positiva, la concezione secolarizzata dell'uomo e della vita, la « non funzionalità » della fede in Dio e della religione.

2) Una zona almeno parzialmente rurale, che corrisponde grosso modo alle diocesi di Fossano, Casale, Vercelli, Saluzzo e che risente dei fenomeni tipici della civiltà contadina quali la difesa della tradizione, il familismo, la scarsa acculturazione, l'isolamento e la riservatezza, la difficoltà nell'accogliere mutamenti, il senso dell'autorità.

Tali sottolineature socioculturali e socioreligiose dei relatori sono importanti per il nostro lavoro-sintesi in quanto spiegano salti di qualità, criticismo e relativizzazione da una parte, e lentezza di movimenti, conservazione, radicalismo dall'altra.
Tuttavia anche nelle diocesi cosiddette rurali incominciano a manifestarsi sintomi di risveglio ad ogni livello: culturale, sociale, politico e anche religioso, specie nelle giovani generazioni.
Resta ancora da sottolineare, perché le relazioni ne fanno parola, la presenza numerica diversificata del clero e dei religiosi: più ricca e quindi sufficiente nelle piccole diocesi, più ridotta e dunque problematica soprattutto per una grande città come Torino.
Un ultimo fatto, da non trascurare dal punto di vista socioreligioso, è la consistenza quantitativa delle parrocchie. Paradossalmente si va da parrocchie che superano i diecimila abitanti a parrocchie inferiori a cento abitanti (in diocesi di Susa queste ultime sono ben 18 su 64).

1. Tutta la Chiesa è responsabile della catechesi

Le relazioni che possediamo danno per scontato, in linea teorica, il principio che ogni battezzato è, a suo modo e nel suo posto, catechista ed evangelizzatore. Di più, i relatori annotano anche lo sforzo pratico fatto in primo luogo dagli Uffici Catechistici e poi dai responsabili parrocchiali (sacerdoti e religiosi) al fine di coinvolgere nell'attività catechistica famiglie, associazioni di A.C., gruppi giovanili (scautismo, Comunione e Liberazione), associazioni professionali (AIMC, UCIIM)...
Dalle rilevazioni emerge innanzitutto la figura del sacerdote catechista. Nostalgico o innovatore, fautore ancora dei vecchi metodi o propugnatore dei nuovi, sta di fatto che il sacerdote risulta fortemente impegnato nell'annuncio e nella catechesi fino a diventare, nei piccoli centri, il protagonista unico e solitario di tale attività.
Un'osservazione vien fatta da almeno tre diocesi: l'impreparazione metodologica (ed oggi, coi nuovi catechismi, anche contenutistica) dei sacerdoti più anziani.
Altre protagoniste universalmente riconosciute sono le religiose. Il loro impegno è definito lodevole, anche se per alcune (dice una diocesi) l'età superadulta e la relativa « antica » preparazione creano una vera difficoltà nell'impatto coi bambini della scuola materna e coi fanciulli della catechesi parrocchiale.
Quasi tutte le diocesi parlano dei catechisti come collaboratori primari dei sacerdoti e delle religiose.
A Cuneo, grazie al Centro Pedagogico Catechistico, quella dei catechisti è una vera istituzione. A Torino si sta verificando una forte espansione. A Vercelli ci si sta organizzando bene, almeno nelle parrocchie più grandi e in quelle cittadine. Lo stesso fenomeno si verifica ad Alessandria.
Diversificato appare il metodo usato nella preparazione di questi operatori qualificati. A volte c'è pure la semplice improvvisazione: a questi laici i centri parrocchiali offrono soltanto alcuni sporadici incontri. Altrove invece si verifica un lungo ed intenso « iter » annuale, con una preparazione dignitosa a tutti i livelli.
Quello dei catechisti resta comunque un discorso aperto.
Meno presente nell'educazione religiosa dei bambini, dei fanciulli e dei giovani è la famiglia. Trascriviamo testualmente: « La responsabilità dei laici, compresi gli stessi genitori,

è in questo campo ancora troppo limitata, anche se sostanzialmente si nota un certo risveglio » (Casale); « La famiglia ha assunto, ma ancora in forma ridotta, la propria responsabilità. Essa infatti indica al fanciullo la necessità della catechesi, vigila sulla frequenza, partecipa a qualche incontro riservato ai genitori, ma un vero ed autentico intervento catechistico a livello familiare è di pochi » (Vercelli).
Fossano e Torino stanno facendo a questo riguardo esperienze interessanti.
Se è vero che responsabile della catechesi è tutta la Chiesa, è anche vero che i gruppi e le associazioni devono sentirsi coinvolti in questa attività. In realtà, solo quattro diocesi sottolineano un certo apporto catechistico da parte dell'Azione cattolica, dell'AGESCI e di CL.
Anche questo della funzione catechistica dei gruppi ecclesiali resta un problema aperto.

2. La catechesi dei fanciulli

Riguardo a questa voce dei *Lineamenta* le relazioni fanno un po' di confusione, non distinguendo fra bambini e fanciulli.
Per bambini intendiamo i soggetti che vanno fino ai sei anni.
Di essi si interessano solo quattro relazioni su otto, facendo per di più dei semplici accenni. Si ricorda il grosso ruolo che la scuola materna cattolica, tranne che nella città di Torino, riveste ancora; si prende atto della cura con cui le religiose lavorano per l'educazione globale di questi piccoli; si sottolinea la particolare attenzione alla dimensione etico-religiosa che deve fare da supporto agli atteggiamenti dei bambini.
Vercelli riferisce il giudizio, ampiamente positivo, che sia la famiglia sia l'autorità scolastica formulano circa tali scuole non fosse altro che per l'enorme servizio sociale che le religiose offrono (a volte il bambino è vigilato fino a 12 ore).
A proposito delle scuole materne cattoliche viene auspicato l'adeguamento alle norme della gestione sociale, ottenendo così dalla Regione aiuti e sussidi, e coinvolgendo, come è giusto, i genitori e altri responsabili nella programmazione, nei piani anche amministrativi oltre che negli obiettivi educativi (ivi compresi quelli catechistici).

Per fanciulli intendiamo i soggetti che vanno dai 6 ai 12 anni circa.
Una relazione fa osservare i pericoli in cui oggi stanno incorrendo i fanciulli a motivo di una vera « politica partitica per il fanciullo ». Ne sono esempi tipici: l'« estate dei ragazzi » e il « settembre pedagogico » (Torino), ricalcato in forme più modeste dai corsi residenziali per insegnanti, gestiti, ad esempio a Vercelli, dall'amministrazione provinciale. È un lavoro capillare, diretto ai maestri, che si verifica non solo nella facoltà di Magistero (palesemente marxista e radicale), ma anche nelle direzioni didattiche e nei consigli di circolo.

Che cosa fa la Chiesa per i fanciulli?
Il taglio delle risposte è tipicamente catechistico e quindi esclude a priori tutto il discorso della promozione umana (spazi, tempi, mezzi, con cui bisognerebbe raggiungere tutta la persona del fanciullo; corpo, intelligenza, sensibilità). Ad esempio: che ne è degli oratori, degli ambienti parrocchiali, delle sale cinematografiche, dei mezzi di informazione?
Le relazioni si soffermano dettagliatamente sulla catechesi dei fanciulli, che viene fatta con cura in tutte le diocesi. Appare però anche chiaro che questa attività è tutta e solo tesa ai sacramenti dell'iniziazione cristiana per cui, si dice, dopo i sacramenti i fanciulli non li si vede più. Inoltre, più che « educazione religiosa » (come vorrebbe il « Documento di base », al cap. 3), sembra esserci « istruzione religiosa », il che è ben diverso.
Si hanno percentuali di frequenza molto alte: del 95% in campagna e dell'80% in città (Cuneo); a Fossano si giunge addirittura al 99%. Resta tuttavia vera la valutazione che i relatori fanno di una catechesi parrocchiale marginale alla vita, astratta, che esclude dunque una vera revisione dei comportamenti e che non crea « mentalità di fede ».

Una parola specifica merita il nuovo « Catechismo dei fanciulli ». Ecco quanto affermano le diocesi.

Casale: « In diocesi si giudicano validi i nuovi testi della CEI, perché destano l'interesse dei fanciulli per un impegno concreto di vita, grazie all'aiuto dei pochi genitori che sono entrati nello spirito dei nuovi catechismi ». Vercelli: « L'impatto con i nuovi catechismi non è stato facile. L'adozione è avvenuta, ma resta ancora la difficoltà confessata di entrare nello spirito, nella dinamica, nel metodo di questi nuovi strumenti ». Susa: « I nuovi catechismi sono adottati e sperimentati soprattutto nelle grandi parrocchie, dove elementi giovanili apprezzano l'innovazione e la valorizzano competentemente ». Saluzzo: « Coerentemente con le linee dettate dalla CEI (nuovi catechismi), nelle parrocchie più attive avviene un particolare risveglio catechistico ». Cuneo: « Non solo abbiamo presentato e sperimentato il "Catechismo dei fanciulli" in diocesi, ma stiamo presentando questi nuovi testi in ogni circolo didattico, nelle ore che sono a disposizione del Direttore per l'aggiornamento degli insegnanti ».
Si può affermare dunque che in Regione l'adozione del « Catechismo dei fanciulli » è avvenuta e pochi sono i sacerdoti nostalgici che si rifiutano di usarlo, perché ancorati a quello di Pio X.

Le relazioni lasciano però intravedere le carenze dell'attuale catechesi dei fanciulli: per esempio difficoltà nel valutare le reazioni positive dei fanciulli e nel giungere ad un giudizio adeguato circa la maturità sacramentale...

3. La catechesi dei giovani

Per giovani intendiamo i soggetti che vanno dal periodo adolescenziale (14-15 anni) alla maggiore età (20-24).
Per questa età, il discorso della catechesi si fa più complicato, già solo per la molteplicità di componenti che condizionano il normale impatto con la massa giovanile.

Condizionamenti sociali e culturali

Sono quelli richiamati nel breve discorso socioculturale e socioreligioso premesso a questo lavoro.
– La mentalità tecnico-positiva che lascia ben poco spazio non solo alla riflessione di fede ma persino ad un discorso semplicemente metafisico ed umanistico (Vercelli). (NB. A Vercelli i due terzi degli studenti delle superiori e cioè 3000 giovani su 4500 privilegiano lo studio tecnico-professionale).
– La relativizzazione storica del cristianesimo, sia rispetto ad altre religioni apparentemente più funzionali, sia rispetto alle ideologie di successo più immediato ed appariscente.
– La « non funzionalità » della fede in Dio, confermata dall'efficienza della razionalità e della ricerca scientifica per cui vero e utile diventa ciò che riesce, dà risultato, risolve problemi e situazioni (Vercelli).

Condizionamenti ecclesiali e istituzionali

Le relazioni accennano ai seguenti:
– Mancanza di una chiara proposta culturale che morda nel tessuto vero dei problemi umani (i giovani li chiamano problemi sociali e politici) (Casale).
– Mancanza di guide preparate e disponibili, di leaders sacerdoti e laici, di gruppi efficienti che sappiano introdurre ad una vera esperienza di fede ed aiutino ad evitare fughe in avanti o astrazioni o inutili intimismi (Casale, Alessandria, Cuneo).
Mancanza, per diversi motivi storici, di modelli cristiani adulti e, d'altra parte, esperienza di una vita spirituale anemica, che non gode più credibilità (Casale).

Il punto sulla situazione della catechesi giovanile

Le relazioni sottolineano lo sforzo per raggiungere, in modo efficace, la massa giovanile e insieme la sofferenza sincera per questo capitale umano che ci sta sfuggendo. Le strade battute per la catechesi giovanile sono parecchie:

1) L'Azione Cattolica, grazie anche al suo rilancio e allo spirito ecclesiale rinnovato, in parecchie diocesi (e particolarmente a To-

rino) sta elaborando egregi piani di lavoro e linee di metodo, che vengono attuati nei campi scuola e negli incontri di formazione permanente.

2) Comunione e Liberazione ha elaborato (cf Torino, Susa, Cuneo) un programma estremamente articolato di formazione cristiana e lo attua attraverso una fitta rete di incontri « scolastici », di « verifica », di « impegno » nei settori più diversi: la scuola, il quartiere, la fabbrica, la parrocchia, la famiglia.

3) Per l'AGESCI (di cui parlano Torino, Vercelli, Susa e che raccoglie in queste tre diocesi più di 6000 iscritti) la catechesi non è un momento isolato ma è compresente in ogni attività scout.

4) Gruppi giovanili di lavoratori cristiani (a Torino sono 30) hanno fatto proprio il compito di ricerca e di studio sui problemi specifici del lavoro e della fabbrica, filtrati attraverso la visione cristiana.

5) Quanto agli Oratori e Centri giovanili (di cui però parla espressamente solo la diocesi di Vercelli) si rileva che hanno una funzione formativa e pastorale tutt'altro che superata, anche se spesso è necessario rivederne seriamente le finalità, i metodi, le strutture, gli operatori... per un migliore adeguamento alla cultura giovanile e ad una pedagogia cristiana efficace.

6) Gruppi di revisione di vita, di preghiera, di studio e di riflessione sul Vangelo, sparsi un po' in tutte le diocesi, producono buoni frutti qualora siano ben guidati e resistano alla moda del momento fuggente.

7) Gli incontri occasionali, fatti in famiglia, o in occasione dei corsi prematrimoniali oppure dettati dalla semplice amicizia col sacerdote o con altri giovani laici credenti ottengono anch'essi buoni risultati.

Valutazione della situazione descritta

Nelle relazioni appaiono molto problematici: il fatto « qualità »; l'inquadratura del problema; il piano di azione; la chiarezza di idee; modalità operative.
Citiamo testualmente: « Ci sono: diffuso scoraggiamento, sfiducia e confusione che sovente si esprimono in individualismo educativo. Di qui la difficoltà di coordinamento per una vera esperienza di Chiesa » (Cuneo). « Gruppi spontanei, nati nell'entusiasmo, sono calati e decaduti inesorabilmente, non avendo una base profonda » (Susa). « I gruppi esistenti si dimostrano validi se vivono su profonde motivazioni, hanno una guida convinta e capace ed è loro proposta una attività ecclesiale e di testimonianza » (Alessandria). « I sacerdoti dell'AGESCI sono pochi e anche questi pochi mancano di tempo sufficiente » (Torino). « Il giudizio di valore che i sacerdoti danno sugli attuali oratori è quello di ricreatori piuttosto che di centri di formazione. Perciò optano per una revisione radicale degli obiettivi, al fine di realizzare in essi una vera efficacia pedagogica » (Vercelli). « Ci si domanda da dove cominciare... Forse è possibile proporre una esperienza di fede vivendo con loro » (Casale).
Il problema è dunque qualitativo, cioè di scelte pastorali significative e concrete; il che vuol dire chiarezza di tutto un impianto (mete finali, obiettivi intermedi, strumenti, programma concreto, operatori qualificati, decisione tra massa e gruppo, pastorale antropologica o kerigmatica).
In sostanza, mentre sono state fatte scelte ben precise e sono stati offerti strumenti adeguati per le età precedenti, non si è invece affrontato con serietà, competenza ed organicità il problema giovanile, con tutto il peso umano, morale, politico e professionale che esso porta. Di fatto esistono studi, ricerche, pubblicazioni lodevoli e anche sperimentate (vedi LDC), ma tutto resta un fatto in un certo senso « privato », senza l'avallo autoritativo o l'intervento meditato e indicativo della Gerarchia ecclesiastica. Ci si domanda dunque come, quando, da dove cominciare, quali sono gli operatori qualificati che le chiese offrono e chi li qualifica; e ancora: quali sacrifici possono essere fatti in altri settori a vantaggio della pastorale giovanile. Ci si pone il problema di come rendere davvero promozionale la liturgia, affinché i giovani, « contemplativi di Dio, siamo ributtati da Lui a servizio degli uomini » (Don Barra in *Tempo di testimoniare*).
Ci si va domandando come superare l'attuale irrilevanza del fatto cristiano, affinché i giovani non siano costretti a cercare altrove, attraverso fughe pericolose.

Ed infine ci si chiede che cosa fare per evitare il pericolo delle « piccole chiese » (gruppi spontanei fortemente critici) in contrasto con la grande Chiesa (vedi S. BURGALASSI, *Le comunità nascoste*, ed. Dehoniane, pp. 91-103). Pare che il convegno romano su « Evangelizzazione e promozione umana » abbia privilegiato il « sacramentale » più che l'« organizzativo », le spinte che vengono dallo Spirito del Signore, l'utilizzazione dei diversi carismi e delle diverse vocazioni, ma consta anche (cf commissione 1ª) che la scelta di fondo, in ordine alla missione della Chiesa nella società italiana, sia la chiesa locale... intesa come evento di comunione, partecipazione, corresponsabilità.
Ma allora le chiese locali del Piemonte non potrebbero, in attesa dei nuovi catechismi, individuare regionalmente, con l'aiuto di esperti, alcune linee operative per la pastorale giovanile, come il coordinamento di tutti gli operatori (responsabili di AC, AGESCI, CL, di gruppi e centri giovanili), la qualificazione di tali operatori tramite l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale e i Centri Salesiani (Catechistico e Pastorale) o almeno l'orientamento in tal senso del lavoro delle commissioni per l'apostolato dei laici?

4. Catechesi e scuola

Tutte le relazioni sono concordi nel dire che la « catechesi » scolastica da qualche anno in qua (forse dagli anni della contestazione) è diventata più difficile (anche se maggiormente in città che in campagna); più difficile in tutti i gradi di scuola, a cominciare dalla scuola materna.

Torino afferma: « 1) A livello di scuole materne private, tenute da religiose, sono rare le maestre che seguono il "Catechismo dei bambini". In genere sono anziane e continuano a seguire il vecchio metodo; solo qualche maestra giovane si lancia nella novità, senza però coinvolgere i genitori. C'è la catechesi, ma non aggiornata.

Per le scuole materne pubbliche occorre distinguere tra quelle municipali e quelle statali, ora in proporzioni uguali. Per le municipali, dato l'orientamento delle amministrazioni comunali che badano non solo alla metodologia, ma anche ai contenuti, permane a livello legale la possibilità e l'obbligo di una catechesi adatta all'età dei bambini, ma sul piano pratico è assolutamente e volutamente assente, salvo qualche rara eccezione. Per le scuole materne statali non c'è ancora un organismo indipendente dalle elementari, per cui non è possibile sapere come è la situazione, anche se l'aspetto religioso sembra trascurato da quasi tutte le maestre d'asilo.

2) Nelle scuole elementari pubbliche la situazione in città e provincia è molto difficile. Gli orientamenti delle amministrazioni pubbliche, non in modo aperto, ma con tecniche astute vogliono organizzare la scuola non escludendo, ma ignorando la parte religiosa. Per cui concretamente delle 8000 maestre elementari della diocesi solo il 10% insegna la "religione" e per di più seguendo le guide del sussidiario, assolutamente inadeguate, dopo i nuovi catechismi; un 5% circa rifiuta ufficialmente di insegnarla, l'altro 85% dice di insegnarla, ma non lo fa, se non saltuariamente in occasione delle festività. Non esiste più l'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici); da 2000 e più iscritti di qualche anno fa ci si è ridotti a poche decine. È in attuazione un lavoro di recupero tra le maestre per una nuova impostazione didattica dell'insegnamento religioso con i nuovi testi, che stanno uscendo dalla LDC; lo stesso si sta facendo a livello organizzativo. Si tenta così di ricostruire l'AIMC e di fare entrare in questa associazione anche le maestre d'asilo, per ora isolate.

3) Nelle scuole medie inferiori e superiori la « catechesi » è affidata agli insegnanti di religione. Questo argomento meriterebbe un discorso di chiarificazione a tutti i livelli: culturale, organizzativo, economico e sociale. I soggetti che chiedono di insegnare religione sono in numero inferiore ai posti disponibili per cui i necessari tamponamenti hanno come risultato la non sufficiente preparazione degli insegnanti, sia a livello teologico che didattico. Si cerca di ovviare con corsi di aggiornamento, il cui risultato è molto positivo per

chi li frequenta per convinzione e per coscienza, incerto per chi lo fa solo perché obbligato. Si discute quali contenuti trasmettere, che scelte culturali fare. In merito c'è molta confusione. Alcuni (ma pochi), oltre alla "lezione", fanno esperienze religiose con i loro allievi o in parrocchia (scuole medie superiori) o in luoghi di incontri (scuole medie inferiori) con notevoli frutti di formazione. Si sta promuovendo una serie di incontri tra insegnanti per chiarire tutte le problematiche della religione nella scuola ».

La diocesi di Susa così si esprime: « Il nostro ambiente scolastico è ristretto: non conta che 6 scuole medie superiori e le scuole medie inferiori solo nei paesi di maggiore popolazione. Le lezioni di religione vengono svolte regolarmente in tutte le scuole, ma non si può dire che incidano veramente sulla formazione, tanto che alcuni sono scettici sulla opportunità di continuare queste lezioni; altri sono favorevoli, ma con scelta impegnativa da parte degli alunni ».

Leggiamo nella relazione di Cuneo: « È sempre stata nostra preoccupazione l'aggiornamento e la formazione dei docenti di religione in ogni ordine di scuola. Periodici incontri vengono promossi specialmente tra i professori delle medie. L'"Ufficio Diocesano Scuola" ha iniziato a realizzare un suo programma per favorire una presenza educativa non solo dei docenti ma anche delle famiglie in merito alla "catechesi"... La scuola di religione nella media superiore non trova in diocesi forme contestative. Solo 7 giovani su più di 3000 hanno chiesto l'esonero. Rimane il grosso problema di una scuola in profonda trasformazione che crea inquietudini, contrapposizioni politiche e soprattutto insoddisfazione ad ogni livello ».

Infine, Vercelli scrive: « Nelle elementari l'educazione religiosa viene impartita dalla maestra. Solo 4 maestre in città hanno chiesto l'esonero per motivi ideologici... Ad integrazione dell'educazione religiosa scolastica, i sacerdoti incaricati dall'Ordinario fanno le venti lezioni annuali... Risulta, da un'indagine fatta presso le maestre, che taluni sacerdoti si mostrano scarsamente preparati sia dal punto di vista dei contenuti che del metodo. Quanto alla scuola media inferiore il giudizio oggettivo potrebbe essere il seguente: l'attività culturale è assai frammentaria e superficiale per la molteplicità di informazioni che danneggiano la riflessione e l'acquisizione dei valori di base, non solo culturali, ma anche umani e comportamentali. Di conseguenza, una proposta religiosa che voglia essere umanizzante trova un terreno aspro nel quale la realizzazione di un progetto d'uomo (a misura veramente umana) trova immensa difficoltà. Per la scuola superiore si può dare questa valutazione globale: l'obiettivo dell'attività culturale negli istituti superiori è tipicamente professionale (tecnico-lavorativo) e quindi troppo poco umano ed educativo, per conseguenza troppo poco morale e spirituale. Di fatto le difficoltà maggiori per la proposta religiosa si incontrano qui ».

Analisi della situazione descritta

Le relazioni accennano a disfunzioni della scuola, che incidono su tutte le discipline e particolarmente sulla religione.

Gli specialisti in materia accusano la staticità dei programmi, dei metodi, dei testi...

Si parla di acculturazione « colonialistica », sopravvivenza della scuola « come l'ordine (il sistema) la vuole » o tentativo di nuovi monopoli. Si ricorda il fenomeno macroscopico dell'incremento nella secolarizzazione che non ha trovato ancora adeguata soluzione.

Si dice che l'editoria scolastica (e le ricerche statistiche lo dimostrano) tende a produrre strumenti per consumatori di una cultura « depositaria », piuttosto che strumenti per una cultura alternativa, cioè di ricerca e di scoperta personale.

Si chiede infine alla scuola di fare una seria autocritica-autoriforma, sulla quale possa reggersi meglio la sua credibilità.

La situazione infatti è molto grave: secondo i dati di un'inchiesta, soltanto un docente su tre (243 su 720 intervistati) accetta in pieno la responsabilità formativa della scuola, mentre per gli altri 2/3 degli insegnanti la scuola è una scelta di ripiego, dovuta a ragioni economiche.

Forse anche ai nostri scacchi scolastici, quelli a livello di insegnamento della religione, si addice un'attenta autocritica.
Non si vuol fare di ogni erba un fascio. L'incultura, la confusione, il disordine, l'arbitrio che si riscontrano nella scuola e gli interessi che essa frustra sono realtà che condizionano pesantemente la presenza cristiana in tale ambiente e creano un disagio tale da far ipotizzare una rinuncia (almeno così si legge in una relazione).
Ma anche noi abbiamo le nostre responsabilità e dobbiamo lavorare per la trasformazione profonda della scuola.
Don Milani scriveva: « Che mi ascoltino, mi intendano, mi credano non è ancora tutto se i loro interessi restano abituali. Ma abituali non restano perché se la scuola è vera scuola eleva gli interessi, risveglia dal fondo dell'anima quella naturale sete di sapere che è seppellita negli infelici... È tanto difficile che uno cerchi Dio se non ha sete di conoscere. Quando la scuola avrà risvegliato quella sete... il problema religioso sarà un giochetto » (L. MILANI, *Esperienze pastorali*, Ed. Fiorentina, 1957, p. 237).
E don Milani scriveva ancora: « Vibrare noi per cose alte. Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare che quel che si ha. Ma quando si ha, il resto viene da sé, senza neanche cercarlo. Purché si avvicini la gente su un livello di uomo, cioè a dir poco un livello di Parola. E non parola qualsiasi di conversazione banale, di quella che non impegna nulla di chi la dice e non serve a nulla in chi l'ascolta. Non parola come riempitivo, ma Parola che arricchisce. Quando si ha idee chiare e un progetto preciso di costruire uomini capaci di affrontare vittoriosamente la vita, allora ha questa dignità persino la parola che spiega un po' di aritmetica... E se in cuore al prete c'erano cose alte, avrà dato cose alte e se c'erano cose mediocri, le avrà date mediocri. E se c'era la fede, avrà dato fede... Poi ho badato a edificare me stesso, a essere io come avrei voluto che diventassero loro, ad aver io un pensiero impregnato di religione... Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda: non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola. Bisogna essere... Bisogna ardere dell'ansia di elevare la gente a un livello superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto. Da un prete così sono disposti ad accettare tutto, divisioni a tre cifre, storia, verbi, dettati, politica, teologia » (op. cit., pp. 239-240).
Come autocritica di noi preti, del nostro modo di essere e del nostro modo di incontrarci con i giovani, crediamo possa bastare!

Appendice

Editoria catechistica

Scrive Torino: « Nell'ambito della diocesi dà notevole contributo alla diffusione catechistica il Centro Catechistico Salesiano con l'Editrice LDC di Leumann che, tra l'altro, stampa diversi contributi della diocesi sulla catechesi ».
Si legge nella relazione di Fossano: « Un'indubbia azione di stimolo (alla catechesi) viene portata avanti dalle pubblicazioni della locale casa editrice Esperienze e dai suoi periodici dibattiti culturali, molto seguiti dall'elemento colto della diocesi ».
Sarebbe gravemente ingiusto ed imperdonabile fare a queste editrici l'accusa di tendere a produrre strumenti di cultura « depositaria », proprio perché è noto il loro sforzo promozionale a favore dell'evangelizzazione e della catechesi.
Ci permettiamo comunque alcune osservazioni, rivolte ovviamente all'insieme della produzione catechistica italiana.

1. La vastità della produzione può risultare dannosa alla concentrazione e alla sintesi.
Anzitutto tenendo conto del tempo disponibile per un sacerdote in cura d'anime o per un insegnante di religione che voglia fare almeno qualche volta il prete, la vastità delle novità editoriali fa paura, scoraggia o comunque fa nascere l'interrogativo: Che cosa prendere e che cosa lasciare?
La vastità della produzione può dunque an-

dare a danno della sintesi, della visione strutturale degli argomenti, della selezione critica di quanto arriva sul mercato, in una parola dell'aggiornamento culturale.
È quanto avviene, salvo eccezioni, tra i nostri sacerdoti, per i quali nonostante tutto invochiamo cultura. Sovente il troppo è a scapito del buono. Auspichiamo perciò un'editoria a misura di uomo.

2. La settorialità va a scapito della globalità. Siamo ormai abituati ai boom economici, demografici, scolastici e ora ci abituiamo ai boom editoriali.
« Catechismo dei bambini » e boom dell'editoria sul bambino. « Catechismo dei fanciulli » e boom dell'editoria sul fanciullo. Divorzio e aborto e boom dell'editoria sull'uno e sull'altro. Marxismo e boom dell'editoria su Marx, Gramsci e compagni. Così per Freud, per il sesso e per tante altre cose.
Ma ci si chiede: In che modo l'editoria rieduca alla liturgia e alla riattualizzazione del Vangelo? Come aiuta i cristiani a comprendere il senso dei ministeri ecclesiali (ad esempio del diaconato)? Quale aiuto trova il sacerdote impegnato con i malati, gli anziani? Quali concreti strumenti catechistici e ascetici gli sono offerti?
Si dice o si potrebbe dire che l'editoria inconsciamente condiziona la pastorale e concentra su alcuni settori particolari l'attenzione dei sacerdoti e dei laici.

3. La specializzazione va a scapito della cultura popolare. Dicendo cultura popolare non intendiamo dire ascientificità, acriticità, perché non c'è una verità per i dotti e un'altra per i semplici e gli incolti. Si intende solo dire che dobbiamo insegnare e scrivere per tutti, anche per gli incolti.
Non possono non essere contestati l'espressione erudita, il linguaggio troppo tecnico, la profondità accademica in cui incorre spesso l'editoria cattolica a danno della fascia rurale, incolta, tradizionale della nostra gente; per di più la fascia dei « rudes » in campo religioso è composta anche di sapienti nel campo profano.
La riscoperta che Paolo VI ci ha fatto fare (nella sua esortazione « Evangelii nuntiandi », n. 48) della pietà popolare, può essere un richiamo anche alla cultura religiosa popolare.

Mezzi di comunicazione sociale

I mass-media costituiscono oggi una realtà il cui influsso è incommensurabile, sia a livello ideale che comportamentale.
Il loro impiego come strumenti pedagogici si allarga sempre più e pone problemi alla catechesi.
Ecco quanto le diocesi dicono su questo punto.
Torino: « Esistono in diocesi tre radio libere cattoliche: una cittadina, "Radio Proposta", che ha in vista programmi di carattere religioso, educativo e catechistico; un'altra (di proprietà della comunità ecclesiale locale) opera nella zona di Chieri, trasmettendo settimanalmente anche corsi di catechesi; una terza (dei Salesiani di Torino) è entrata recentemente in funzione, trasmettendo programmi pedagogici e religiosi.
Purtroppo le "contro-catechesi" operate dai più diffusi e ascoltati mezzi di comunicazione sociale locali (stampa, radio e Tv nazionali e libere) non trovano nei cristiani valide iniziative. C'è quasi un'accettazione ovvia e passiva degli indirizzi radicale e marxista oggi di moda in campo culturale.
La nostra stampa diocesana non è sufficiente a controbilanciare tale contro-catechesi. I bollettini parrocchiali non hanno sovente il respiro "profetico", non divengono guida delle coscienze dei fedeli, ma sono ancora legati a impostazioni e a contenuti superati ».
Scrive Saluzzo: « Le voci dei falsi profeti sono, oggi come sempre, più ascoltate della Parola di Dio. D'altra parte, non disponiamo di mezzi di comunicazione sociale per la catechesi, oltre al settimanale diocesano ».
« In alcune parrocchie (dice la relazione di Casale) c'è larga diffusione di giornali cattolici, di riviste come "Famiglia cristiana" e il "Giornalino", del bollettino parrocchiale che giunge a tutte le famiglie, sia in loco che fuori paese. I giornali cattolici sono letti con interesse anche da estremisti di sinistra ».
Ed infine Vercelli: « La diocesi fa catechesi anche attraverso un bisettimanale che giunge in circa 8000 famiglie e altri periodici come "Famiglia cristiana" che raggiunge 5000 famiglie. Ai fini di dare maggiore impulso alla cultura cristiana, le Figlie di S. Paolo organizzano mostre del libro, accuratamente preparate da gruppi giovanili a livello parrocchia-

le. Nel 1976 ne sono state fatte 13. Più del 50% delle parrocchie distribuisce una rivistina parrocchiale che, data la diffusione, sarebbe desiderabile avesse maggior grinta catechistica e culturale. In città esiste una radio libera, che dà spazio a un notiziario cattolico settimanale ».

Una valutazione sintetica su questo settore può essere la seguente: molto resta da fare dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo. Il 6 febbraio 1974, nello spirito dell'Istruzione pastorale sugli strumenti della comunicazione sociale « Communio et Progressio », la Conferenza Episcopale Piemontese ha istituito l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali che ha già organizzato alcuni corsi residenziali di sensibilizzazione per suore, sacerdoti, insegnanti e studenti, e insieme innumerevoli altri servizi a parrocchie, diocesi, gruppi di catechisti e operatori pastorali.
Tale ufficio, accanto a questo lavoro di ordinaria amministrazione, prevede una scuola permanente (biennio superiore di CS), con un programma che si articola in tre sezioni:
- Antenne libere.
- Teatro cattolico.
- Diritto di accesso alla RAI-TV.

Conclusione

Prendendo occasione dall'invito fatto dalla CEI prima del Sinodo dei Vescovi, abbiamo riflettuto sulla catechesi in questo tempo e particolarmente sulla catechesi delle nuove generazioni, in vista di un proficuo scambio di informazioni, di esperienze organizzate ufficialmente o in modo privato, sempre nel comune impegno di rinnovamento.
Si trattava di cogliere le difficoltà che il nostro tempo pone alla catechesi e le prospettive che le singole chiese hanno scelto, in vista di una evangelizzazione che sia di tutti e per tutti.
In questa sintesi regionale ci siamo strettamente attenuti ai dati, talvolta assai scarni, delle relazioni diocesane pervenute, al fine di non cadere in valutazioni arbitrarie.
Dall'insieme emerge in modo particolare come la evangelizzazione e la catechesi siano state e restino tuttora la scelta prioritaria e l'obiettivo di fondo per il quale lavorano vescovi, sacerdoti, religiosi, laici, gruppi istituzionalizzati e gruppi spontanei: evangelizzazione e catechesi in dialogo, almeno in voto, con tutta l'esperienza cristiana nella fabbrica, nella famiglia, nella scuola...
Abbiamo constatato lo sforzo fatto finora dalla Regione piemontese per la catechesi dei fanciulli e i vari tentativi di catechesi giovanile (purtroppo ancora sporadici e privi di una piattaforma organica).
Ora, concludendo, prendiamo atto che in realtà restano ancora tante cose da fare:
- a livello di liturgia (vista come strumento privilegiato di catechesi, le relazioni purtroppo parlano di liturgie stantie, prive di partecipazione e di festa, socialmente non significative);
- a livello di predicazione, ordinaria e straordinaria (omelie sciatte, prive di mordente, piene di luoghi comuni, a struttura normalmente moraleggiante);
- a livello di pietà popolare, che Paolo VI nella « Evangelii nuntiandi » (n. 48) definisce ricca di valori quali la sete di Dio, il senso della preghiera e del peccato, la capacità di sacrificio fino all'eroismo quando si tratta di manifestare la fede;
- a livello di promozione umana, così che si manifesti come una fede realmente vissuta attraverso le opere, sia redentiva per la nostra storia.

Gli Uffici Catechistici Diocesani del Piemonte, proprio prendendo lo spunto dai *Lineamenta* proposti per il Sinodo hanno inteso vedere più chiaramente in questa matassa pastorale intricata e solo parzialmente esplorata, così da avere dati sufficienti per un programma d'azione.

SUSSIDI

Canti biblici

Rassegna di canti ritmici e melodici su testi della Bibbia

A CURA DI GIACOMO SPAGGIARI

Pubblicando questa ampia rassegna ci auguriamo di rendere un utile servizio, ai gruppi e alle comunità, per la liturgia e altri incontri di preghiera, per recitals, ecc.

« Siamo alla fine di un'epoca e il bello si è che ne comincia subito un'altra che — ai fini del Vangelo — sarà forse più interessante e feconda. Volete perdere un po' del vostro pessimismo? Cercate di frequentare qualche assemblea liturgica di una delle tante comunità di preghiera che stanno spuntando come funghi nel gran bosco della Chiesa di oggi.

Assisterete a delle esplosioni di gioia e di fede che forse non sono più di casa nelle vecchie cattedrali di un tempo, troppo serie e compassate. Se poi vi capitasse di prender parte a delle liturgie di quelle comunità, nelle quali si canta la Parola di Dio e solo la Parola di Dio, ne uscirete convinti che la Chiesa è estremamente giovane e rinasce continuamente dalle ceneri del suo passato.

Io dopo trent'anni di Azione Cattolica e dieci anni di deserto mi sento davanti a queste comunità oranti come un bambino che deve imparare molte cose. Guarda un po' — mi dico — questi ragazzi di oggi che sembrano così sprovveduti, hanno saltato a pie' pari tutta la nostra retorica religiosa e con sensibilità infinitamente più matura mettono la musica solo sulla Parola di Dio. Cantare la Parola di Dio! Quale meraviglia e quale possibilità! È ciò che capita oggi in gruppi ecclesiali che sono un segno del vero rinnovamento della Chiesa. E il segno sta proprio nella loro fecondità. Non si trovano soltanto per ripetere dei gesti, per ridire preghiere già conosciute. Questi gruppi sono così vivi che creano del nuovo, vivificano e arricchiscono la loro preghiera. Cantano direttamente la Parola di Dio. E il risultato è sconvolgente ed è segno di una maturità autentica.

Ci troviamo dinanzi ad una grande speranza per il futuro della Chiesa. Se continuiamo così, in questo clima di spiritualità, presto i passi più importanti della Bibbia saranno annunciati cantando. Sorgeranno così nuovi "trovadori" che andranno nelle piazze con la chitarra annunciando la Parola e... con la sorpresa di essere ascoltati ».

(*Carlo Carretto*)

Abbreviazioni

Pcc	=	Ed. Fonografiche Musicali Pro Civitate Christiana, Assisi.
EP	=	Ed. Paoline musicali e discografiche, Roma.
LDC	=	Ed. LDC musicali e discografiche, Leumann (Torino).
ARR	=	Ed. Agape Rusty Record, Milano.
Eco	=	Ed. Casa musicale Eco, Milano.
CN	=	Ed. musicali Città Nuova, Complessi Gen, Roma.
GdC	=	La gioia di cantarti, EP Roma.
CpP	=	Canti per la preghiera, Parrocchia S. Siro, Genova.
d.c.	=	disco citato.
f.c.	=	fascicolo citato.
m.c.	=	musicassetta citata.

CANTI RITMICI

DISTRIBUZIONE DEI CANTI SECONDO L'ORDINE DEI LIBRI BIBLICI

Gn 1
E Dio creò il cielo e la terra, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », disco Pcc CS 0203 (30 cm.) LP, Mus. Pcc CS 1003, Assisi 1973. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Gn 1
Genesi: L'uomo, di Tony Cucchiara, da « Caino e Abele », 2 dischi EMI 3c 164-17865/66 (30 cm.) LP. Fascicolo con musica, parole e accordi. Roma 1973.
Gn 12
Abramo amico mio di Michele Bonfitto, da « L'amore che è in voi », disco EP HIT 30.241 (30 cm.) LP, Roma 1974. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Gn 12
Lascia il tuo paese, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su « Canti per la preghiera », Parrocchia di S. Siro, via S. Siro 3, 16124 Genova, CpP n. 160.
Gn 15,17
Non temere, Abraham, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Gn 18,1-5
Abramo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », Canti per le comunità neocatecumenali, Parrocchia SS. Martiri Canadesi, via G. B. De Rossi 46, Roma 1976, p. 35. Fascicolo con parole e accordi.
Gn 32,23-29
Giacobbe, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », p. 63, f.c.

Esodo
È la Pasqua del Signore, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », disco Pcc CS 0204 (30 cm.) LP, Mus. Pcc CS 1004, Assisi 1976. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Es 3,6; 14,16-18
È la Pasqua del Signore, di Giacomo Calabrese-G. Amadei, da « La nostra festa è Cristo », disco EP F-CAM 30.2 (30 cm.) LP, Mus. F-MEP 017, Roma 1975. Fascicolo con musica, parole e accordi; da « Risuscitò », p. 84, f.c.
Es 15,1-2
Cantiamo, cantiamo, di Gigi De Lazzaro, da « C'è un fuoco che nasce », disco EP SL 45.44 (17 cm.), Roma 1970; da « Risuscitò », f.c., p. 17; da « La gioia di cantarti ». Raccolta di canti delle comunità neocatecumenali, Parrocchia SS. Martiri Canadesi, Roma: fascicolo con musica e accordi (e libretto con sole parole), p. 68 (53).
Es 15,1ss
Canto di Mosè: Cavallo e cavaliere, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 36.

Dt 6,4-9
Shemà Israel, di Giorgio Filippucci, da « Risuscitò », f.c., p. 59.
Dt 30,6-19
Ascolta la sua voce, o Israele, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.
Dt 32
Voglio proclamare il nome del Signore, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (PG).

Gs 24,2-13
Canto di Giosuè, di Franco Voltaggio, da « Risuscitò », f.c., p. 75, GdC, p. 98 (54).

Gdc 5
Debora, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 64.

Sal 1
Beato l'uomo, di Vanni Casadei, da « Cantate al Signore un canto nuovo », disco ARR 30334 (30 cm.) LP, Mus. ITRR 18, Milano 1971. Fascicolo Agape 1/10, con musica, parole e accordi.
Sal 2
Perché le genti congiurano, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 52.
Sal 2
Perché tumultano le nazioni, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 4
Quando io grido, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 8
Com'è grande, Signore il tuo nome, di Pierangelo Comi, su CpP, n. 120.
Sal 13(12)
Canterò a Jahvè, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., GdC, p. 58(45).

Sal 19(18)
Narrano i cieli, di Marina Valmaggi, da « Cantate al Signore un canto nuovo », d.c.; su Agape 1/18.
Sal 22(21)
Eli, Eli, lamma sabactani, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 70.
Sal 22(21)
Il mio Dio sei tu, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », disco EP SL 30.55 (30 cm.) LP, Mus. MEP 148, Roma 1977. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Sal 22(21)
Mio Dio, perché mi hai abbandonato?, di Marina Valmaggi, da « Cantate al Signore un canto nuovo », d.c.; su Agape 1/14.
Sal 23(22)
Il Signore è il mio pastore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 40.
Sal 23(22)
Signore, sei tu il mio pastore, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg); su CpP, n. 121.
Sal 24(23)
Del Signore è la terra, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 24(23)
Alzate, o porte, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 39.
Sal 27(26)
Il Signore è la mia luce, di Franco Voltaggio, da « Risuscitò », f.c., p. 25, da GdC, p. 45(38).
Sal 30(29)
Canto di risurrezione, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.
Sal 30(29)
Cantiamo a Jahvè, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.
Sal 32(31)
Beato quell'uomo, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Sal 34(33)
Benedirò il Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 50b.
Sal 34(33)
Voglio benedire Jahvè, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Sal 37(36)
Non ti adirare, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 83.
Sal 39(38)
Vengo, Signore, di Marina Valmaggi, su Agape 3/7.
Sal 40(39)
Il mio amore tu prenditi, Signor, di Andrea Selloni, da GdC, p. 9(12).
Sal 40(39)
Ho sperato, ho sperato nel Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 52a.
Sal 42(41)
Come una cerva anela, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 54.
Sal 42(41)
Come una cerva anela, di Paolo Rita, da « Risuscitò », f.c., p. 86, da GdC, p. 46(38).
Sal 51(50)
Misericordia mia, misericordia, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 42.
Sal 51(50)
Pietà di me, mio Dio, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 55(54)
Eloim, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », d.c.
Sal 57(56)
Voglio cantare, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 52b.
Sal 63(62)
O Dio, tu sei il mio Dio, di Paolo Rita, da « Risuscitò », f.c., p. 50.
Sal 63(62)
Ti benedico, Signor, di Italo Selloni, Alberto M., da « Risuscitò », f.c., p. 49.
Sal 73(72)
Dio è Padre per Israele, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Sal 81(80)
Gridate, gridate: terouah! terouah!, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Sal 87(86)
Tu sei nostra madre, Gerusalemme, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 136; disco EP SL LP, Roma 1978.
Sal 88(87)
Signore, Dio della salvezza, di Paolo Rita, da GdC, p. 48(40).
Sal 95(94)
Se oggi ascoltate la sua voce, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 73.
Sal 95(94)
Venite, applaudiamo al Signore, di Andrea Selloni, da « Risuscitò », f.c., p. 48.
Sal 95(94)
Venite, inneggiamo al Signore, di Guglielmo Amadei, da GdC, p. 94(69).
Sal 96(95)
Lodate, lodate, di Vittorio Toscani, da « Cantate al Signore un canto nuovo », d.c.
Sal 97(96)
Cantate al Signore, di Guglielmo Amadei, da « Cantate al Signore », disco EP SL 33.47 (17 cm.), Roma 1971; da GdC, p. 38(32).
Sal 100 (99)
Esulta di gioia, Israele, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 100 (99)
Acclamate al Signore, musica dei « Bambini di Dio », Genova, su CpP, n. 88.

Sal 100 (99)
Acclamate al Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 54a.
Sal 102(101)
Sono come soffio di vento, di Marina Valmaggi, da « Cantate al Signore un canto nuovo », d.c.
Sal 103(102)
Benedici, anima mia, Jahvè, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 15, da GdC, p. 52 (42).
Sal 103(102)
Anima mia, benedici il Signore, di Guglielmo Amadei, da GdC, p. 49(40).
Sal 104(103)
Manda il tuo Spirito, Signore, di Giorgio Filippucci, da GdC, p. 61(47).
Sal 113(112)
Signore, noi ti lodiamo, di Gianna L., da GdC, p. 52(42).
Sal 114(113a)
Quando Israele uscì dall'Egitto, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 38.
Sal 116(115)
Innalzerò la coppa di salvezza, di Paolo Rita, da « Risuscitò », f.c., p. 26, da GdC, p. 20(18).
Sal 118(117)
Questo è il giorno che ha fatto il Signor, da GdC, p. 96(70).
Sal 118(117)
Questo è il giorno che ha fatto il Signore, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 163.
Sal 118(117)
La pietra: salmo pasquale, di Adriana Mascagni, da Agape 3/9.
Sal 119(118)
Giunga la mia preghiera fino a te, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 17, da GdC, p. 53(43).
Sal 121(120)
Verso i monti levo il mio sguardo, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 122(121)
Per amore dei miei fratelli, melodia ebraica, da « Risuscitò », f.c., p. 51.
Sal 122(121)
Gerusalemme, shalom!, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 132, Disco EP SL LP, Roma 1978.
Sal 124(123)
Se Dio non fosse stato per noi, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 137.
Sal 126(125)
Quando il Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 27, da GdC, p. 55(43).
Sal 127(126)
Se il Signore non costruisce la casa, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 50a.
Sal 127(126)
Se il Signore non costruisce la città, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 133, disco EP SL LP, Roma 1978.
Sal 128(127)
Beato l'uomo, di Paolo Marciani, da GdC, p. 25(22).
Sal 130(129)
Dal profondo del cuore, di Paolo Rita, da « Risuscitò », f.c., p. 15, da GdC, p. 27(24).
Sal 130(129)
Dal profondo io ti chiamo, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 131(130)
O Signore, il mio cuore, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 131(130)
Il mio cuore non si esalta, di Guglielmo Amadei, da « Canta con noi », d.c., da GdC, p. 46(43).
Sal 133(132)
Oh com'è bello e gioioso, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 164, disco EP SL LP, Roma 1978.
Sal 133(132)
Guardate come è bello. Melodia ebraica, da « Risuscitò », f.c., p. 18.
Sal 133(132)
Com'è bello, di Paolo Marciani, da « Risuscitò », f.c., p. 18, da GdC, p. 50(41).
Sal 133(132)
Ecco la cosa più bella, da « Insieme », Milano.
Sal 135(134)
Grazie a Jahvè. Melodia ebraica, da « Risuscitò », f.c., p. 19.
Sal 135(134)
Perenne è la sua pietà, di Paolo Rita, da GdC, p. 57(44).
Sal 136(135)
Celebrate Jahvè, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Sal 137(136)
Sui fiumi di Babilonia, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 41, da GdC, p. 65(51).
Sal 139(138)
Signore, tu mi scruti e mi conosci, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 74.
Sal 139(138)
Signore, tu mi scruti, di Franco Voltaggio, da « Risuscitò », f.c., p. 88, da GdC, p. 62(48).
Sal 139(138)
Signore, tu mi scruti e mi conosci, di Michele Bonfitto, da « L'amore che è in voi », d.c.
Sal 146(145)
Da' lode al Signore, di Paolo Rita, da « Risuscitò », f.c., p. 87, da GdC, p. 41(35).
Sal 148
Lodate il Signore dai cieli, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 21, da GdC, p. 63(48).

Sal 148
Lodatelo, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », d.c.
Sal 150
Alleluia, lodate Iddio, di Andrea Selloni, da « Risuscitò », f.c., p. 22, da GdC, p. 42(35).

Prv 30
Proverbi, di Paolo Marciani, da GdC, p. 82(64).

Qo 3,1-15
C'è un tempo per ogni cosa, di Paolo Marciani, da « C'è un fuoco che nasce », d.c.; da GdC, p. 72(56).

Ct 1,2ss
Che mi baci, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 33.
Ct 2
Vieni dal Libano, di Paolo Marciani, da « Risuscitò », f.c., p. 32; da GdC, p. 26(22).
Ct 5,2ss
Quando dormivo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 76.

Is 5,1-7
La vigna del Signore, di Paolo Rita, da GdC, p. 102(71).
Is 9,1-5
Il popolo che camminava, di Roberto Rende, da « Risuscitò », f.c., p. 85.
Is 12,4-6
Canto dei liberati, di Giorgio Ricci, da « Risuscitò », f.c., p. 45; da GdC, p. 43(36).
Is 25
Jahvè, tu sei il mio Dio, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 16; da GdC, p. 79(62).
Is 40,4; 49,7-13
Canto profetico, di Paolo Rita, da « La nostra festa è Cristo », d.c.; da « Risuscitò », f.c., p. 83; da GdC, p. 71(55).
Is 43,1-20
Non ricordate più le cose passate, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.
Is 45,8
Preghiera dei poveri di Jahvè, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.; da « Risuscitò », f.c., p. 30; da GdC, p. 30(26).
Is 49,1-16
Ti vedranno i re: II canto del servo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 62.
Is 50,4-11
Il Signore mi ha dato: III canto del servo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 61.

Is 51,14
Tu sei benedetto, Signore, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.
Is 53
Davanti a lui: IV canto del servo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 46; da GdC, p. 14(14).
Is 53
L'uomo dei dolori, di Luciano Scaglianti, da « Un volto d'uomo », disco LDC 33/5 (30 cm.) LP, Mus. LDC 4/24, Leumann (Torino) 1974, fascicolo con musica, parole e accordi.
Is 55,1
Chi ha fame, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.
Is 61,1-2
Lo Spirito del Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 69.
Is 54
Esulta, o sterile, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), disco EP SL LP, Roma 1978.
Is 60
Alzati, rivestiti di luce, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), disco EP SL LP, Roma 1978.
Is 63,1-6
Il pigiatore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 67; da GdC, p. 99(71).

Ger 2,3
Ritorna, ritorna, Israele, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 109.
Ger 31,1-13
Nel deserto hai trovato grazia, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.

Lam 3,1-33
Siedi solitario e silenzioso, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 60.

Ez 36
La nostra speranza è nella tua mano, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Ez 36,24-28
Vi darò un cuore nuovo, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.
Ez 37,9
Vieni, Spirito di Cristo, di Giorgio Filippucci, da « La nostra festa è Cristo », d.c.; da « Risuscitò », f.c., p. 86; da GdC, p. 37(30).

Dn 3,57-88
Cantico delle creature, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 20; da GdC, p. 63 (49).

Os 2
Vieni, vieni, popolo mio, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Os 6,1-6
Venite, torniamo al Signore, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d. c.
Os 11
Quando Israele era un bimbo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 84.

Gio 2,3-8
Canto di Giona, di Paolo Marciani-Pino Manzari, da GdC, p. 69(53).

Mt 5,1-12
Beatitudini, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 161.
Mt 5,1-11
Le Beatitudini, di Paolo Marciani-Nazzareno C., da « C'è un fuoco che nasce », d.c.; da GdC, p. 80 (63).
Mt 6,24ss
Non resistete al male, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 82.
Mt 8,5-13
Gesù in Cafarnao, di Pierangelo Comi, da « Jahvè nostra festa », d.c.
Mt 8,16
Il discepolo, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Mt 10
Andate per le strade, di L. Capello, da « Che tu creda o non creda », disco LDC AZ 331 (30 cm.) LP, Leumann (Torino) 1976.
Mt 10
La messe è molta, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Mt 21,1-11
Verso Gerusalemme, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », d.c.
Mt 22,1-14
Venite alla festa, di G. Zappalà-A. Mancuso, disco GR 7303 (17 cm), Roma 1973. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Mt 28,1-7
Cristo è risorto, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.

Mc 4,3ss
Il seminatore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 68.
Mc 15,33-37
Era giunta l'ora sesta, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », d.c.

Lc 1,46-55
L'anima mia magnifica il Signore, di Domenico Machetta, da « Grazie, Signore », disco Pcc MS 0063 (30 cm.) LP, Assisi 1970. Partitura con musica, parole e accordi.
Lc 1,46-55
Cantico della Vergine, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.
Lc 1,46-55
Magnificat, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 25; da GdC, p. 44(37).
Lc 1,46-55
Magnificat, di Marina Valmaggi, da « Cantate al Signore un canto nuovo », d.c.; Agape 2/18.
Lc 1,67-80
Cantico di Zaccaria, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 28.
Lc 1,67-80
Benedetto il Signore Dio d'Israele, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 130.
Lc 2,29-32
Cantico di Simeone, da GdC, p. 40 (34).
Lc 4,16-21
Gesù a Nazareth, di Guglielmo Amadei, da GdC, p. 85(67).
Lc 4,18-19
Lo spirito del Signore è sopra di me, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 69.
Lc 7,36ss
Molto hai amato, di Matilde Cocchiaro-Thérèse Henderson, disco GV 7301 (17 cm.), Roma 1972. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Lc 7,36-50
Vai, Maria, sei libera, di Germano Garatto-Lionello Melchiori, su CpP, n. 159.
Lc 9,23-26; 12,15-31; 14,12ss; 19,1-10
Il discepolo nel mondo, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).
Lc 11,9-13
Padre nostro, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 172.
Lc 11,9-13
Padre nostro, di Alessandro Meija, da « L'assemblea che canta », disco EP SL 45.40 (17 cm.), Roma 1969. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Lc 11,9-13
Padre nostro, di Marcello Giombini, da « Camminiamo nella speranza », disco Pcc MS 0062 (30 cm.) LP, Assisi 1970. Partitura con musica, parole e accordi.
Lc 11,9-13
Padre nostro, di G. Zappalà-A. Mancuso, da « Noi veniamo a te », disco CN GRL 7201 (30 cm.) LP, Roma 1972. Fascicolo con musica, parole e accordi.
Lc 11,9-13
Padre nostro, di Mario Piatti, da « Signore, ti

cerchiamo », disco Pcc CS 0164 (30 cm.) LP, Assisi 1972. Partitura con musica, parole e accordi Pcc 42.

Lc 11,9-13

Padre nostro, di M. G. Ruffino, da « Cantinsieme », disco EP F-CAM 30.1 (30 cm.) LP, Roma 1974. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Lc 11,9-13

Padre nostro, di Renato D'Andrea, da « I nuovi spirituals », disco EP SL 30.15 (30 cm.) LP, Roma 1972. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Lc 11,9-13

Padre nostro, di Michele Bonfitto, da « L'amore che è in voi », d.c.

Lc 11,9-13

Padre nostro, di Renato D'Andrea, da « Signore tu ci chiami », disco EP SL 30.53 (30 cm.) LP, Roma 1977. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Lc 11,9-13

Padre nostro, di Lucio M. Zappatore, da « Oggi è festa », disco EP F-CIC 30.4 (30 cm.) LP, Mus. F-MEP 039, Roma 1978. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Lc 15,11-32

Il figliol prodigo, del Gamiata Quartet, da « Proposta », disco ARR 30333 (30 cm.) LP, Mus. ITRR 17, Milano 1970. Fascicolo Agape 3/15.

Lc 18,35-43

Il cieco di Gerico, Comunità SS. Martiri Canadesi, Roma, su CpP, n. 32.

Lc 24,5-7

Alleluia, non è qui, è risorto, di Luciano Laurini, da « Uno come tanti altri », disco EP LD 0011 (30 cm.) LP, Mus. EP LD CS 0011, Roma 1974.

Lc 24,13-35

Rimani con noi, di Michele Bonfitto, da « Sei grande nell'amore », disco Eco 560 (30 cm.) LP, Mus. Eco M32, Milano 1972. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Lc 24,13-35

Lungo quella strada, di Luciano Scaglianti, da « Canti per gruppi giovanili » n. 1, disco LDC 33/0069 (17 cm.), Leumann (Torino) 1970. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Gv 1

In principio era il Verbo, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).

Gv 4

La samaritana, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).

Gv 6

Dacci oggi e sempre questo pane, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 123.

Gv 6,22-71

Signore, da chi andremo, di Alessandro Meija, da « L'assemblea che canta », d.c.

Gv 10

Io sono il buon pastore, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), disco EP SL LP, Roma 1978.

Gv 13,1-15

Quello che ho fatto io, fatelo anche voi, di Pierangelo Comi, da « Nel deserto hai trovato grazia », d.c.

Gv 14

L'ultima sera, di G. Zappalà-A. Mancuso, disco GR 7006 (17 cm.), Roma 1972. Fascicolo con musica, parole e accordi.

Gv 15

Tu sei la vera vite, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), disco EP SL LP, Roma 1978.

Gv 15,9-16

Amatevi, fratelli, di Domenico Machetta, da « Grazie, Signore », d.c.

Gv 17

Padre, è giunta l'ora, di Luciano Scaglianti, da « Canti per gruppi giovanili » n. 1, d.c.

Gv 20

Il Signore noi abbiamo visto, di Pierangelo Comi, da « Il mio Dio sei tu », d.c.

Gv 21,15-23

Pietro, mi vuoi bene tu?, di A. Costa-S. Varnavà, da « ... E se anche non ci conosciamo, pace a te », disco RRS 303318 (30 cm.) LP, Mus. ITRR 40, Milano 1974. Fascicolo con musica, parole e accordi.

At 2,1-13

Pentecoste, di Gigi De Lazzaro-Pino Manzari, da « C'è un fuoco che nasce », d.c.; da « Risuscitò », f.c., p. 31; da GdC, p. 34 (29).

At 2,42-47

Erano un cuore solo, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.

At 2,42-47

Nella Chiesa del Signore, di Michele Bonfitto, da « Sei grande nell'amore », d.c.

Rm 8,15-17

Abba, Padre, di Kiko Arguello, da GdC, p. 64(50).

Rm 8,33-39

Chi ci separerà, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 24; da GdC, p. 74(58).

1 Cor 4,9-13

Come condannati a morte, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 79.

1 Cor 11,23-26; 33; 12,4-5

Chi ha fame, di Andrea Selloni-Gilberto, da CpP, n. 26; da « Risuscitò », f.c., p. 87; da GdC, p. 58(46).

1 Cor 13,1-13
Inno alla carità, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 77.
1 Cor 13,1-13
Inno all'amore, di Guglielmo Amadei, da GdC, p. 90(66).
1 Cor 15
O morte, dov'è la tua vittoria?, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 29.

2 Cor 4,6-10
Lo stesso Iddio che disse, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 78.

Ef 1,3-4
Benedetto sia Iddio, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 72.

Fil 2,1-11
Cristo Gesù è il Signore, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 43.
Fil 2,6-11
Cristo è il Signore, di Guglielmo Amadei, da « La nostra festa è Cristo », d.c.

2 Tm 2
Ricordati che Gesù è risorto dai morti, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg).

1 Gv 1,1-3
Annuncio, di Vittorio Toscani, da « Proposta », d.c.; Fascicolo Agape 2/20.

Ap 3,14-22
Io sto alla tua porta e busso, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 151.
Ap 3,14-22
Così parla l'Amen, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 66.
Ap 7,12-14
Amen, benedizione e gloria, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 58; da GdC, p. 66(52).
Ap 19,6-9
Alleluia. Già viene il regno, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 23; da GdC, p. 44(36).
Ap 19,11-20
Cavallo bianco, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 65.
Ap 21,2-7
Io vidi la nuova Gerusalemme, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), disco EP SL LP, Roma 1978.
Ap 21,17ss
Vieni, figlio dell'uomo, di Kiko Arguello, da « Risuscitò », f.c., p. 34.
Ap 21, 22
In te Signore, anche la notte saremo nella luce, di Pierangelo Comi, Fraternità di Spello (Pg), su CpP, n. 170.
Ap 22,12-16
Ecco qui: io vengo presto, di Paolo Marciani, da « Risuscitò », f.c., p. 34; da GdC, p. 73-95(57).

Nota discografica e bibliografica

1. *C'è un fuoco che nasce*, di G. De Lazzaro-P. Marciani, dischi EP SL 45.43-44, Roma 1970.
2. *Cantate con noi*, di Guglielmo Amadei, disco EP SL 33.47 (17 cm.), Roma 1973.
3. *La gioia di cantarti*. Raccolta di canti delle comunità neocatecumenali, Parrocchia SS. Martiri Canadesi, Roma. Fascicolo con musica, accordi e libretto con sole parole, EP Roma 1968.
4. *Risuscitò*. Canti per le comunità neocatecumenali, Parrocchia SS. Martiri Canadesi, via G. B. De Rossi 46, Roma 1976. Fascicolo con parole e accordi.
5. *La nostra festa è Cristo*, di Guglielmo Amadei, disco EP F-CAM 30.2 (30 cm.) LP, Mus. F-MEP 017, Roma 1975. Fascicolo con musica, parole e accordi.
6. *Jahvè nostra festa*, di Pierangelo Comi, disco Pcc CS 0203 (30 cm.) LP, Mus. Pcc CS 1003, Assisi 1973. Fascicolo con musica, parole e accordi.
7. *Nel deserto hai trovato grazia*, di Pierangelo Comi, disco Pcc CS 0204 (30 cm.) LP, Mus, Pcc CS 1004, Assisi 1976. Fascicolo con musica, parole e accordi.
8. *Il mio Dio sei tu*, di Pierangelo Comi, disco EP SL 30.55 (30 cm.) LP, Mus. MEP 148, Roma 1977. Fascicolo con musica, parole e accordi.
9. *Noi popolo di Dio*, di Pierangelo Comi, disco EP SL 30.57 (30 cm.) Mus. MEP 152, Roma 1978. Fascicolo con musica, parole e accordi.

CANTI MELODICI

DISTRIBUZIONE DEI CANTI SECONDO L'ORDINE DEI LIBRI BIBLICI

Gn 1
Eden, Eden!, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », disco LDC 73504 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/14, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », con musica, parole (e accordi), LDC Leumann (Torino), p. 112.

Es 15
Canto di Mosè, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

Dt 5,9-10
Dio di tenerezza, di Lucien Deiss, da « Tu amerai », disco EP SL 30.54 LP (30 cm.), Mus. MEP 146, Roma 1977. Fascicolo con accompagnamento musicale e parole.

1 Sam 2
Il canto degli umili, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

1 Cr 29,14-17
Signore, mio Dio, di L. Deiss, da « Viva il Signor », disco EP SL 30.52 LP (30 cm.), Mus. MEP 139, Roma 1974. Fascicolo « Un solo Signore », con musica e parole, EP Roma 1970.

Esd 8,10; 9,6
La gioia di Dio, di L. Deiss, da « Un solo Signore », disco EP SL 30.49 LP (30 cm.), Mus. MEP 138, Roma 1970. Fascicolo « Un solo Signore », f.c.

Gb 38-42
Dov'eri tu?, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

Sal 1
Fedeltà, di L. Deiss, su « Un solo Signore », f.c., p. 77.
Sal 4
Quando grido, rispondimi o Dio, di J. Gelinau-V. Bellone (Ant.) su « La famiglia cristiana nella casa del Padre », LDC Leumann (Torino), p. 352; disco « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, LDC 33/00153 (17 cm.), Mus. LDC 5/06, Leumann (Torino).
Sal 8
O Signore nostro Dio, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », disco RR 10442 LP (30 cm.), Mus. ITRR, Milano 1977. Fascicolo con musica e parole, Rugginenti Editore, Milano 1977.
Sal 8
La tua grandezza oltre i cieli, di J. Gelinau-G. Stefani (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.
Sal 18(17),2-4.47
Viva il Signor!, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c.; fascicolo « Un solo Signore », f.c., p. 135.
Sal 22(21)
Mio Dio, perché mi hai abbandonato?, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », disco LDC 73502 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/12, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
Sal 23(22)
Guida e buon pastore, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio Pastore », disco LDC 73503 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/13, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
Sal 23(22)
Il buon pastore, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 23(22)
Il Signore è il mio pastore, di J. Gelinau-V. Bellone, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, disco LDC 33/0052 (17 cm.), Mus. LDC 5/01, Leumann (Torino).
Sal 24(23)
Gesù Cristo, Re della gloria, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 24(23)
Chi salirà la tua montagna, Signore?, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.
Sal 24(23)
Al Signore la terra, di J. Gelinau-D. Gesta (1ª ant.) - G. Stefani (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, d.c.
Sal 25(24)
A te, Signore, innalzo l'anima mia, di J. Gelinau-

L. Picchi, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, d.c.

Sal 27(26)

Dio è mia luce, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 27(26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di J. Gelinau-L. Picchi (1ª ant.)-D. Stefani (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.

Sal 31(30)

Padre, nelle tue mani, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 34(33)

Benedirò il Signore, di J. Gelinau, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, d.c.

Sal 34(33)

Benedirò il Signore in ogni tempo, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 42(41)

Come una cerva anela, di J. Gelinau-D. Stefani (1ª ant.)-M. Scapin (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, d.c.

Sal 42(41)

Come una cerva va alla fonte, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.

Sal 43(42)

Fammi giustizia, difendi la mia causa, di J. Gelinau-L. Picchi (1ª ant.)-A. Martorell (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.

Sal 46(45)

La mia casa è sulla roccia, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.

Sal 47(46)

Popoli tutti, battete le mani, di J. Gelinau-E. Bosio (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.

Sal 51(50)

Miserere, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 51(50)

Pietà di me, o Dio, di J. Gelinau-A. Martorell (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 2, d.c.

Sal 55(54)

Getta nel Signore il tuo affanno, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 57(56)

Io canterò e suonerò, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c.

Sal 63(62),2-8

O Dio, tu sei il mio Dio, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », disco LDC 33/9 LP (30 cm.). Lodi, Vespro e compieta della domenica della 1ª settimana (testo CEI), Leumann (Torino) 1977.

Sal 66(65)

Lode di gloria, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c.; su « Un solo Signore », f.c., p. 132.

Sal 67(66)

Dio ci sia propizio, di J. Gelinau-V. Bellone (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 3, disco LDC 33/0053 (17 cm.), Mus. LDC 5/01, Leumann (Torino).

Sal 85(84)

Hai favorito, Signore, la tua terra, di J. Gelinau-A. Martorell (1ª ant.) - E. Buondonno (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.

Sal 91(90)

Tu che abiti al riparo dell'altissimo, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.

Sal 91(90)

Chi abita al riparo dell'altissimo, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.

Sal 95(94)

Venite, esultiamo, di J. Gelinau-L. Picchi (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre », n. 3, d.c.

Sal 98(97)

Cantate al Signore un canto nuovo, di J. Gelinau-E. Bosio (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 3, d.c.

Sal 100(99)

O terra tutta, acclamate al Signore, di J. Gelinau-D. Gesta (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 3, d.c.

Sal 100(99)

Terra tutta dà lode a Dio, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

Sal 103(102)

Come l'erba, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.

Sal 103(102)

L'uomo: i suoi giorni sono come l'erba, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Sal 104(103)

Anima mia, benedici il Signore (v. indicazioni al *Sal* 107).

Sal 104(103)

Anima mia, canta al tuo Dio (v. indicazioni al *Sal* 107).

Sal 107(106)

Il deserto era arso e infuocato, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », disco LDC 73501 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/11, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c., con musica e parole.

Sal 110(109)

Disse Jahvè al mio Signore, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.

Sal 110(109)

Padre, sono risorto, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.

Sal 110(109),1-5.7
Oracolo del Signore al mio Signore, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.
Sal 114(113A)
In exitu Israel de Aegypto, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 114(113A)
Il popolo beveva, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 114(113A)
Quando Israele uscì dall'Egitto, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.
Sal 116(115),10-19
Prenderò il calice, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.
Sal 116(115)
Come posso rendere al Signore, di J. Gelinau-W. Rabolini (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 17, d.c.
Sal 117(116)
Alleluia! Amen!, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.
Sal 117(116)
Popoli tutti, lodate il Signore, di J. Gelinau-D. Stefani (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 3, d.c.
Sal 118(117)
Eterno è il suo amore, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 118(117)
La casa d'Israele lo dica, di J. Gelinau-L. Picchi (1ª ant.) - D. Stefani (2ª ant.), da La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 18, disco LDC 33/00154 (17 cm.), Mus. LDC 5/06, Leumann (Torino).
Sal 119(118),25-32
Canterò la tua legge, Signore, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., p. 98.
Sal 119(118)
Beato chi cammina nella legge del Signore, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.
Sal 122(121)
Gerusalemme, mia città!, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 122(121)
Andiamo alla casa del Signore, di J. Gelinau-D. Stefani (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 3, d.c.
Sal 123(122)
Sollevo i miei occhi a te, di J. Gelinau-A. Martorell (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre », n. 3, d.c.
Sal 126(125)
Mi nutri di gioia, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.
Sal 127(126)
Se il Signore non edifica la casa, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.
Sal 128(127)
La tua sposa sarà come vite feconda, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., p. 104.
Sal 128(127)
Come rami d'ulivo, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.
Sal 128(127)
Beato chi teme il Signore, di J. Gelinau, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 18, d.c.
Sal 129(128)
Molto mi hanno oppresso, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 130(129)
Dal profondo grido a te, di J. Gelinau-L. Picchi (ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 4, disco LDC 33/0054 (17 cm.), Mus. LDC 5/01, Leumann (Torino).
Sal 130(129)
Dal profondo, di D. Machetta, da « Mio Dio, perché mi hai abbandonato? », d.c.
Sal 131(130)
Canto di pace, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., p. 95.
Sal 131(130)
Come un bimbo in braccio alla madre, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.
Sal 133(132)
Com'è bello stare insieme, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 133(132)
Quando due fratelli, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 134(133)
Nelle tue mani, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., p. 62.
Sal 136(135)
Rendete grazie al Signore, di J. Gelinau, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 4, d.c.
Sal 136(135)
Eterno il suo amore, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Sal 136(135)
Eterno sarà il suo amore per noi, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 137(136)
Lungo i fiumi di Babilonia, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.
Sal 139(138)
Signore, tu mi scruti e mi conosci, di D. Machetta, da « Il Signore è il mio pastore », d.c.
Sal 147B(147)
Esalta il Signore, o Gerusalemme, di J. Gelinau-L. Picchi (1ª ant.) - D. Stefani (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre », n. 18, d.c.
Sal 148
Voi tutte opere del Signore, di G. M. Rossi, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n.

19, disco LDC 33/00155 (17 cm.), Mus. LDC 5/07, Leumann (Torino).

Sal 149
Cantate al Signore un canto nuovo, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.

Sal 150
Popoli tutti, lodate il Signore, di D. Machetta, da « Anima mia, benedici il Signore », d.c.

Sal 150
Alleluia, gloria a te, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Pr 8,22-36
Canto della sapienza, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

Pr 9,1-5
La sapienza, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 73.

Sap 9
Donaci la sapienza, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

Sir 24,8-18
Madre del bell'amore, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

Is 9,1-6
Un bambino per noi è nato, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 13.

Is 9
Terra di Zabulon, di D. Machetta (v. sotto).

Is 38
Canto di Ezechia, di D. Machetta (v. sotto).

Is 53
Canto del servo di Jahvè, di D. Machetta (v. sotto).

Is 60
Sorgi, rivestiti di luce, di D. Machetta, da « Eden, Eden! », d.c.

Is 61,1-2
Lo spirito del Signore, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 83.

Ger 1
La chiamata, di D. Machetta (v. sotto).

Ger 14,17-22
Lamentazione, di D. Machetta (v. sotto).

Ez 34
Il mio gregge, di D. Machetta, da « ... Ti condurrò nel deserto », disco LDC 73505 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/15, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », con musica, parole e accordi.

Ez 34,1
O Signore vieni, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 7.

Ez 36,26
Donaci, Signore, un cuore nuovo, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

Ez 36,24-28
Il cuore nuovo, di D. Machetta, da « ... Ti condurrò nel deserto », d.c.

Dn 3,52-57.56
Cantico delle creature, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.

Dn 3,52-56
Alleluia! Alleluia!, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., p. 157.

Dn 3,57-88.56
Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.

Dn 3,57-90
Canto delle creature, di D. Julien-D. Stefani, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 4, d.c.

Dn 3,57-90
Cantico delle creature, di D. Machetta (v. sotto).

Osea
Canto del deserto, di D. Machetta, da « ... Ti condurrò nel deserto », d.c.

Sof 3,14-17
Figlia di Sion, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 19.

Mt 5
Beatitudini, di D. Machetta, da « ... Ti condurrò nel deserto », d.c.

Mt 11,25
Ti benedico, o Padre, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Mc 12,29-33
Tu amerai, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Lc 1,28-35
Rallegrati, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 101.

Lc 1,46-59
Magnificat, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.

Lc 1,46-59
Canto della Vergine Maria, di J. Gelinau-A. Martorell (1ª ant.) - E. Bosio (2ª ant.), da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 4, d.c.
Lc 1,46-59
L'anima mia magnifica il Signore, di D. Stefani, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 18 e da « Liturgia festiva delle ore », dd.cc.
Lc 1,46-55
Magnificat 1°, di L. Machetta (v. sotto).
Lc 1,46-55
Magnificat 2°, (idem).
Lc 1,68-79
Benedictus 1° (Cantico di Zaccaria), (idem).
Lc 1,68-79
Benedictus 2°, di D. Machetta, da « ... Ti condurrò nel deserto », d.c.
Lc 1,67-79
Benedictus, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Lc 1,68-79
Benedetto il Signore, di D. Stefani, da « La famiglia cristiana nella casa del Padre » n. 18, d.c. e da « Liturgia festiva delle ore », d.c.
Lc 2,29-32
Ora lascia, Signore, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.
Lc 4,8-19
Lo spirito del Signore, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 83.
Lc 15,18
Sì, io mi alzerò, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

Gv 17,21
Che tutti siano uno, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Rm 8,31-34
Chi potrà separarci dall'amore di Cristo?, da « Non a prezzo d'oro », di D. Machetta, disco LDC 73506 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/16, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c., con musica, parole e accordi.
Rm 8,35-39
Chi ci separerà dall'amor di Cristo?, di L. Deiss (v. sotto).

1 Cor 5,7
La nuova Pasqua, di L. Deiss, da « Un solo Signore », f.c., pp. 66; 27.
1 Cor 13
Il cantico della carità, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.
1 Cor 15
Onore a te, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 30.

1 Cor 16,22
Maranathà, di L. Deiss, su « Un solo Signore », f.c., p. 30.

Ef 1,3-10
Benedetto Dio, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.
Ef 4,4-6
Un solo Signore, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.
Ef 5,14
Risvegliati, di L. Deiss, da « Viva il Signor », d.c., su « Un solo Signore », f.c., p. 111.

Fil 2,6-11
Cantico: Il nome di Gesù, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Fil 2,6-11
Si umiliò, di D. Machetta (v. sotto).

Col 1,12-20
Ringraziamo con gioia il Padre, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.

1 Tm 1,17
Al re dei secoli, di L. Deiss, su « Un solo Signore », f.c., p. 140.
1 Tm 3,16
Gloria cantiamo a te, di L. Deiss, da « Viva il Signor », su « Un solo Signore », f.c., p. 34.

2 Tm 1,12
Io so in chi ho messo la mia speranza, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.
2 Tm
Ricordati di Gesù Cristo, di L. Deiss (v. sotto).

Eb 12,22-24
Cittadini del cielo, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

1 Pt 1,18-25
Non a prezzo d'oro, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.
1 Pt 2,9
Popolo regale, di L. Deiss, da « Un solo Signore », d.c.

1 Gv 1-2
Solo chi ama, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.

1 Gv 4,16
Dio è amore, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Ap 1,5-8
Gesù Cristo testimone fedele, di L. Deiss, su « Un solo Signore », f.c., p. 59.
Ap 15,2-4
Alleluia! Sono meravigliose le tue opere, di L. Deiss, su « Un solo Signore », f.c., p. 126.
Ap 19,1-7
Le nozze dell'Agnello, di D. Stefani, da « Liturgia festiva delle ore », d.c.
Ap 19,1-9
Il canto dell'Agnello, di D. Machetta, da « Non a prezzo d'oro », d.c.
Ap 19,1-9
Cantico: Le nozze dell'Agnello, dei Monaci di Camaldoli, da « Canti salmodici », d.c.
Ap 21,2-4
La nuova Gerusalemme, di L. Deiss, da « Tu amerai », d.c.

Nota discografica e bibliografica

1. *Un solo Signore*, di L. Deiss, disco EP SL 30.49 LP (30 cm.), Mus. MEP 138, Roma 1970. Fascicolo « Un solo Signore », con musica e parole, EP Roma 1971-72.
2. *Viva il Signor!*, di L. Deiss, disco EP SL 30.52 LP (30 cm.), Mus. MEP 139, Roma 1974. Fascicolo « Un solo Signore », f.c.
3. *Tu amerai*, di L. Deiss, disco EP SL 30.54 LP (30 cm.), Mus. MEP 146, Roma 1977. Fascicolo con accompagnamento musicale.
4. *Canti salmodici*, dei Monaci di Camaldoli, disco RR 10442 LP (30 cm.), Milano 1977 (Testo della Bibbia CEI). Fascicolo con musica e parole, Rugginenti editore, Milano 1977.
5. *Anima mia, benedici il Signore*, di D. Machetta, disco LDC 73501 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/11, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali » con musica e parole, pp. 112.
6. *Mio Dio, perché mi hai abbandonato?*, di D. Machetta, disco LDC 73502 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/12, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
7. *Il Signore è il mio pastore*, di D. Machetta, disco LDC 73503 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/13, Leumann (Torino) 1977. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali ». f.c.
8. *Eden, Eden!*, di D. Machetta, disco LDC 73504 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/14, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
9. *Ti condurrò nel deserto*, di D. Machetta, disco LDC 73505 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/15, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
10. *Non a prezzo d'oro*, di D. Machetta, disco LDC 73506 LP (30 cm.), Mus. LDC 5/16, Leumann (Torino) 1978. Fascicolo « Salmi e cantici spirituali », f.c.
11. *Liturgia festiva delle ore*, di D. Stefani, disco LDC 33/9 LP (30 cm.). Lodi, Vespro e compieta della domenica della 1ª settimana (Testo CEI), Leumann (Torino) 1977. Partitura AdV 3/76.
12. « *La famiglia cristiana nella casa del Padre* », di AA. VV., dischi nn. 2, 3, 4, 17, 18: Salmi e cantici, LDC 33/0052, 33/0054, 33/00153, 33/00154, Musicassette LDC 5/01, 5/06, Leumann (Torino).
13. *Vitorchiano*, Canti per la liturgia delle ore delle Suore Trappiste di Vitorchiano, disco Jaka Record 2, Milano 1977, con fascicolo con parole e musica.
14. « *La famiglia cristiana nella casa del Padre* », raccolta di canti per l'uso liturgico, LDC, Leumann (Torino). Libretto per i fedeli, Libro per i cantori con musica e parole, Partitura per l'accompagnamento.
15. *Trenta salmi e un cantico*, musica di J. Gelinau e AA. VV, LDC, Leumann (Torino) 1962, p. 68.
16. *Una voce che ti cerca*, di D. Machetta, Dischi LDC 33/6 (30 cm stereo-mono), libretto con parole e musica.
17. *Cristo, uomo nuovo*, di B. Facciotti, Dischi LDC 73313 (Dischi 30 cm. stereo-mono). Libretto con parole e musica; partitura per l'accompagnamento.

PREGHIERA E LIBERAZIONE

È una raccolta di dieci temi catechistici con dieci canti, « visualizzati » da nove diapositive ciascuno. Il libretto offre già un materiale organizzato, con testimonianze, riflessioni, tracce per la conversazione, indicazioni per la preghiera...

I canti sono tratti dalla collana « Canti per gruppi giovanili », Audiovisivi LDC.

Libretto - pp. 64 - L. 600. Diapositive serie C 61-C 70 (ogni serie 9 diapositive) - L. 1.900

INIZIATIVE

Formazione teologica della comunità cristiana

Rassegna di corsi

PRESENTAZIONE

Fino a non molti anni fa, la formazione teologica era quasi esclusivamente appannaggio di quanti, in seminario, si preparavano al sacerdozio ministeriale. Ora, invece, è riconosciuta da tutti l'esigenza che uno studio serio e aggiornato sul cristianesimo sia esteso (anche se con modalità e in misura diverse) al maggior numero possibile di persone.

Così si può dire che il tradizionale concetto di « seminario », con la sua giusta istanza formativa, viene ad acquistare un'accezione più vera e più profonda, diventando quell'insieme di iniziative per la crescita nella conoscenza della fede di tutti i membri della comunità cristiana (ivi compresi, com'è ovvio, anche i sacerdoti). Ciascun cristiano, poi, maturato nella conoscenza e nella realizzazione vitale del messaggio cristiano, diviene a sua volta « annunciatore » del vangelo nell'ambiente in cui vive e opera.

Questa convinzione, maturata dopo il Vaticano II, ha provocato la nascita e lo sviluppo di numerosi corsi di teologia, che potrebbero essere qualificati come « scuola di teologia per tutti », « scuole popolari di teologia », « scuole di teologia per la comunità »...

Alla serietà di un discorso teologico non « riduttivo », banalizzato o di serie B, queste « scuole » uniscono una forte sensibilità pastorale e un'evidente volontà di dialogo con la situazione socioculturale del nostro tempo. In più, esse sono diventate momento fondamentale nella formazione dei catechisti e di altri laici, operatori della pastorale.

Pensiamo di fare cosa gradita ai Lettori riproducendo, a semplice titolo di documentazione, i programmi di alcune di queste « scuole ». Essi risultano notevolmente diversi nell'impostazione e soprattutto nell'estensione, ma sono comunque accomunati dall'intento di aprire la teologia a tutti, senza distinzione.

Saremo lieti se altri responsabili di iniziative simili vorranno farcene comunicazione: noi ci ripromettiamo, nei limiti del possibile, di pubblicarle sulla Rivista. Si avvierebbe così un utile scambio di esperienze pastorali, che potrebbe anche maturare in una riflessione critica su quanto sta avvenendo in Italia nel campo della « teologia per tutti ».

LA TEOLOGIA È DI TUTTI

« Ai laici tutti, e in special modo a quelli che sono impegnati nei vari campi dell'apostolato, deve apparire ormai urgente il bisogno di una maturità di fede, che diventi anche sapienza, riflessione metodica e scientifica, quindi vera teologia. La teologia, infatti, non ha confini; non è, di per sé, né dei chierici né dei laici; è semplicemente teologia! Incoraggiamo, pertanto, tutte quelle istituzioni e quelle iniziative che sono già fiorenti o stanno adesso sorgendo per promuovere e incrementare la cultura teologica del laicato » (Conferenza Episcopale Italiana, « Magistero e Teologia », 16 gennaio 1968).

CORSI DELL'« ISTITUTO SCIENZE RELIGIOSE »

ARCHIDIOCESI DI CAGLIARI

L'Istituto di Scienze Religiose

Voluto dall'Arcivescovo e dai Consigli Presbiterale e Pastorale,
si avvale di Docenti qualificati, anche dalla Pontificia Facoltà Teologica, per la formulazione e sviluppo dei programmi,
si prepara ad un riconoscimento giuridico da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica,
offre al Popolo di Dio, Laici e Religiosi:

a) un approfondimento scientifico e organico del problema religioso,

b) una preparazione all'animazione di comunità locali, all'esercizio del Diaconato e dei Ministeri, all'apostolato dei mezzi di comunicazione sociale, all'insegnamento della Religione.

Il *Corso* si articola in due periodi:

– *il primo dura tre anni*: abbraccia lo studio delle basi della fede e la esposizione scientifica della Dottrina Cattolica;

– *il secondo dura un anno*: è dedicato al completamento dello studio teologico e ai Corsi di Specializzazione.

NB. Al termine degli Studi è rilasciato un *Diploma* che sarà richiesto per l'insegnamento della Religione nella Scuola Secondaria e per l'animazione di Comunità locali.

Sede del Corso: presso la PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA, Via Sanjust 11, Cagliari.
La Facoltà Teologica mette a disposizione la Biblioteca e altri sussidi didattici.

Segreteria: presso l'Ufficio Catechistico Diocesano, Via Logudoro 40/5 Cagliari.

Materie del Corso

1° ANNO
– Filosofia Teoretica (Gnoseologia e Ontologia) (1 ora per tutto l'anno)
– Filosofia Morale (Antropologia ed Etica) (1 ora per tutto l'anno)
– Filosofia contemporanea (1 ora per semestre)
– Fenomenologia della religione (1 ora per semestre)
– Introduzione ai Vangeli (storicità e lettura) (1 ora per tutto l'anno)
– Introduzione alla Teologia (1 ora per tutto l'anno)
– Storia della Chiesa antica (1 ora per semestre)
– Corso Opzionale (1 ora per semestre)

2° ANNO
– Introduzione alla S. Scrittura; il VT (1 ora per tutto l'anno)
– Teologia: Cristo rivelatore della Trinità (1 ora per tutto l'anno)
– Teologia: La creazione e il peccato; Mariologia (1 ora per tutto l'anno)
– Teologia Morale (1 ora per tutto l'anno)
– Storia della Chiesa Medioevale e Rinascimentale (1 ora per tutto l'anno)
– Sociologia Religiosa (1 ora per semestre)
– Corso Opzionale (1 ora per semestre)

3° ANNO
– S. Scrittura: Gli scritti degli Apostoli (S. Paolo, Apocalisse) (1 ora per tutto l'anno)
– Teologia. Gesù santificatore dell'uomo (i Sacramenti) (1 ora per tutto l'anno)
– Teologia: La vita soprannaturale; Escatologia (1 ora per tutto l'anno)
– Storia della Chiesa contemporanea (1 ora per semestre)
– Questioni di Diritto Ecclesiastico (1 ora per semestre)
– Liturgia (1 ora per tutto l'anno)

– Corso Opzionale (1 ora per semestre)
– Corso Opzionale (1 ora per semestre)

4° ANNO

– Corso speciale di Teologia Dogmatica (1 ora per tutto l'anno)
– Corso speciale di Teologia Biblica (1 ora per tutto l'anno)
– Corsi di Catechetica e Pastorale (2 ore per tutto l'anno)
– Seminari vari specializzati (1 ora per tutto l'anno)
– Corso Opzionale (1 ora per tutto l'anno)

NB. Ogni alunno dovrà scegliere, nel corso del quadriennio, obbligatoriamente, *quattro corsi* complementari, dei quali dovrà sostenere l'esame.

Per il 1977-78 sono stati istituiti i seguenti *corsi complementari* o *facoltativi*:

1. Lettura commentata dei Testi Sapienziali e poetici dell'AT
2. Ebraico I (per i principianti)
3. Ebraico II
4. Vangelo di S. Giovanni
5. Questioni di morale
6. Teologia della vita spirituale
7. Istanze giovanili e rinnovamento pastorale
8. Aspetti sociologici della pastorale nel mondo del lavoro
9. La Questione Sociale (un'ora alla settimana nel 1° semestre); Sociologia religiosa (un'ora alla settimana nel 2° semestre)
10. Psicologia della personalità (1° corso)
11. Psicologia della personalità (2° corso)
12. Diritto canonico
13. Filosofia contemporanea
14. Ateismo
15. Marxismo
16. Metodologia (un semestre).

Note organizzative

Giorni di lezione e orari

al martedì e venerdì: 18,30-19,20 prima ora; 19,20-20,10 seconda ora; 20,10-21,00 terza ora. Al mercoledì sono previsti i Seminari dalle ore 19 alle 20,30.

Corsi particolari ed altre iniziative (conferenze, giornate di studio, incontri spirituali) saranno indicati a suo tempo.

Per l'iscrizione

All'istituto possono essere ammessi laici e religiosi: come *ordinari* (cioè se desiderano sostenere esami e conseguire i titoli): solo chi è in possesso di un titolo di studio rilasciato dalla Scuola Secondaria Superiore che dà adito alle Facoltà universitarie
– come *uditori* (qualora desiderassero frequentare i Corsi senza impegno di esami né conseguimento di diploma).

Condizioni di ammissione

– domanda indirizzata al Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano su apposito modulo da presentare entro ottobre; la domanda deve recare il Nulla-Osta del parroco competente;
– documentazione del titolo di studio per gli Alunni Ordinari;
– versamento della tassa di immatricolazione e iscrizione; esclusivamente sul C/C n. 10/857
– due fotografie del richiedente formato tessera per il rilascio del libretto.

Frequenza ed esami

– Per essere ammessi ad un esame occorre la frequenza di almeno 2/3 delle lezioni della disciplina;
– l'anno accademico inizia nella seconda metà di ottobre e termina a fine maggio; non si accettano iscrizioni oltre dicembre;
– le sessioni di esame sono tre per ogni anno e si svolgono nei mesi di giugno, ottobre e febbraio;
– tutti gli esami sono pubblici: la loro regolamentazione è di competenza del Consiglio dei Professori.

Norme per il conseguimento del diploma Universitario di Cultura Superiore Religiosa

In base all'art. 14 del *Regolamento* dell'Istituto di Scienze Religiose (approvato dal Consiglio di Facoltà in data 31 maggio 1974), viene disposto che:

« Al termine degli studi la Facoltà Teologica conferisce un *Diploma universitario di Cultura Superiore Religiosa*, a norma dell'art. 5 dei propri Statuti.

Per conseguire il Diploma è necessario l'adempimento di tutti i requisiti disposti dalla Facoltà.

Il candidato deve:

a) aver superato tutti gli esami prescritti;

b) aver elaborato una dissertazione scritta sot-

to la direzione di un Docente dell'Istituto, secondo le modalità stabilite dalla Facoltà;

c) averla difesa pubblicamente con successo davanti ad una Commissione composta di due Docenti dell'Istituto e di un terzo che rappresenti la Facoltà.

In attuazione dell'art. 14 del predetto Regolamento, il Consiglio d'Istituto fissa le seguenti modalità:

1) il candidato, per il conseguimento del Diploma, deve presentare in antecedenza al Preside della Facoltà e al Direttore dell'Istituto, per iscritto, il titolo o argomento e una breve traccia della dissertazione;
2) la dissertazione deve essere di conveniente ampiezza, partendo da un minimo di 40 pagine, spazio 2, e va depositata in Segreteria, almeno un mese prima della discussione;
3) in sede di discussione il candidato dovrà esporre compiutamente i contenuti della Dissertazione, dando, nel contempo, prova delle sue capacità espositive;
4) la Dissertazione va discussa entro *due anni* dal completamento degli esami e delle prove previsti dal *piano* di studi;
5) il candidato dovrà essere in regola con il pagamento delle tasse, compresa quella del Diploma.

Dallo Statuto

– *L'Istituto di Scienze Religiose,* espressione della Chiesa Cagliaritana (sotto l'alta moderazione dell'Arcivescovo), è retto da un Consiglio di Presidenza, composto dal Preside della Facoltà Teologica come Prefetto degli Studi, dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, da tre Docenti e da due rappresentanti degli Alunni.

– *L'Arcivescovo* nomina il Preside, approva il Consiglio di Presidenza e dei Professori, l'ordinamento degli Studi, sottoscrive il diploma della scuola, sovraintende su tutto l'andamento dell'Istituto.

– *Il Prefetto degli Studi* è responsabile dell'ordinamento degli studi e svolgimento dei programmi, presenta i Docenti, cura l'osservanza delle direttive date dalla S. Sede e dall'Arcivescovo, convoca il Consiglio di Presidenza e dei Professori, dirime i casi controversi, ha diritto d'intervenire a tutti gli esami.

– *Il Consiglio di Presidenza* elabora e approva i piani di studio, coopta i Docenti, cura l'osservanza del regolamento, collabora strettamente col Prefetto degli Studi alla vitalità dell'Istituto.

– *Il Direttore Amministrativo,* responsabile della parte economica, partecipa alle adunanze sia del Consiglio di Presidenza, sia a quelle dei Professori. Egli determina col Consiglio di Presidenza le retribuzioni dei docenti e le tasse degli Alunni.

– *Il Consiglio dei Professori,* composto da tutti i Docenti incaricati, è convocato dal Prefetto degli Studi, di sua iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei Docenti. Esso non ha potere deliberativo se non in questioni tipicamente scolastiche.

– *I rappresentanti dei Professori e degli Alunni* nel Consiglio di Presidenza sono eletti dai rispettivi colleghi in assemblee da tenersi ogni due anni. Una prima elezione serve d'orientamento, la seconda dà i risultati decisivi; in caso di assenza definitiva di un eletto, succede il seguente maggiormente votato.

SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

ARCHIDIOCESI DI MODENA

La Scuola Diocesana di Teologia « B. Contardo Ferrini » si prefigge, come fine proprio, oltre alla formazione dottrinale e spirituale dei laici, la preparazione:

– ai ministeri (diaconi, accoliti, lettori);
– all'insegnamento della religione;
– all'insegnamento del catechismo.

La scuola richiede la *frequenza obbligatoria alle lezioni* (due sere alla settimana) e il *conseguente impegno di studio.* Ciò esige naturalmente una indispensabile formazione culturale di base per poterla frequentare con profitto.
A coloro che avranno frequentato l'intero *triennio* e sostenuto gli esami, viene rilasciato il *diploma diocesano in Teologia.*

PROGRAMMA DEGLI STUDI

Criteri orientativi

La Scuola di Teologia « B. Contardo Ferrini » nei suoi programmi e nel suo metodo si ispira alle indicazioni date dal Concilio Vaticano II riguardo agli studi teologici e svolge il corso degli studi in un triennio.

1. *Il Concilio ha sottolineato prima di tutto l'importanza della S. Scrittura per la teologia*

« La sacra teologia si basa, come su un fondamento perenne, sulla Parola di Dio scritta, insieme con la sacra Tradizione, e in quella vigorosamente si consolida e rinvigorisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente Parola di Dio. Lo studio delle sacre pagine sia dunque come l'anima della sacra teologia » (Costituzione « Dei Verbum », n. 24).
« Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della sacra Scrittura, che deve essere come l'anima di tutta la teologia. Premessa una appropriata introduzione, essi vengano iniziati accuratamente al metodo dell'esegesi, apprendano i massimi temi della divina Rivelazione, e, per la quotidiana lettura e meditazione dei libri santi, ricevano incitamento e nutrimento » (Decreto « Optatam totius », n. 16).

2. *Il Concilio, inoltre, ha dato direttive per l'impostazione degli studi teologici*

« Nell'insegnamento della teologia, prima vengano proposti i temi biblici, si illustri poi agli alunni il contributo dei padri della Chiesa orientale e occidentale nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonché l'ulteriore storia del dogma, considerando anche i rapporti di questa con la storia generale della Chiesa. Inoltre, per illustrare integralmente quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso per mezzo della speculazione, avendo S. Tommaso per maestro; si insegni loro a riconoscerli presenti ed operanti sempre nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della Chiesa; ed essi imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della Rivelazione, ad applicare le verità eterne alla mutevole condizione di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei.
Parimenti tutte le altre discipline teologiche vengano rinnovate per mezzo di un contatto più vivo col mistero di Cristo e con la Storia della salvezza. Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo » (Decreto « Optatam totius », n. 16).

3. *La Scuola di teologia « B. Contardo Ferrini », attraverso l'impostazione degli studi, intende rispondere alle esigenze affermate dal Concilio Vaticano II e ribadite dai Vescovi italiani per « una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica e spirituale » dei laici (cf Decreto « Apostolicam actuositatem », n. 29)*

« Grava su tutti i laici il glorioso peso di lavorare perché il divino disegno di salvezza raggiunga, ogni giorno di più, tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa ».
« I laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e impetrino insistentemente da Dio il dono della sapienza » (Costituzione « Lumen Gentium », nn. 33 e 35).
« Oltre la formazione spirituale, è richiesta ai laici una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica, secondo le diversità

di età, di condizione e di impegno » (Decreto « Apostolicam actuositatem », n. 29).
« Ai laici tutti, e in special modo a quelli che sono impegnati nei vari campi dell'apostolato, deve apparire ormai urgente il bisogno di una maturità di fede, che diventi anche sapienza, riflessione metodica e scientifica, quindi vera teologia. La teologia, infatti, non ha confini; non è, di per sé, né dei chierici né dei laici; è semplicemente teologia! Incoraggiamo, pertanto, tutte quelle istituzioni e quelle iniziative che sono già fiorenti o stanno adesso sorgendo per promuovere e incrementare la cultura teologica del laicato » (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Magistero e Teologia*, 16 gennaio 1968).
« Nella luce dell'insegnamento conciliare, come prezioso strumento di formazione pastorale e come luogo di singolare arricchimento dottrinale e spirituale, si colloca la nostra "Scuola di Teologia".
Essa è diocesana a pieno titolo, essendo sorta con l'approvazione del Vescovo e rimanendo continuamente sotto la sua responsabile autorità di Pastore della chiesa locale.
Possa fiorire vieppiù per la generosa e illuminata opera dei suoi Docenti, per la perseverante e assidua risposta dei suoi allievi e per la continua e fattiva comprensione dell'intera comunità diocesana » (*mons. Bruno Foresti, Arcivescovo Abate*).

Alcune esplicitazioni

L'insegnamento teologico, pertanto, trasmesso in modo autorevole per mandato del Vescovo, è finalizzato alla formazione del credente « adulto », capace di trasmettere, a sua volta, con fedeltà il messaggio evangelico.
La Scuola di teologia vuole avere *per anima essenziale la fede*, senza la quale si potrebbe avere una « conoscenza religiosa » e una « cultura religiosa », ma non la vera e propria teologia, che è riflessione e approfondimento del dato della fede con atteggiamento di fede.
La Scuola di teologia, inoltre, vuole essere caratterizzata dalla *finalità pastorale* intrinseca alla teologia stessa: insegna, cioè, a studiare il dato rivelato nella costante ricerca dell'intenzione di Dio nell'atto del suo rivelarsi e donarsi all'uomo. Nell'insegnamento e nello studio della teologia, perciò, si avranno continuamente presenti i destinatari della fede.
La Scuola di teologia, infine, ritiene di poter raggiungere queste sue finalità impostando tutto il suo insegnamento su quella unità che la teologia riceve dalla sua *relazione al mistero di Cristo* (cf Costituzione « Sacrosanctum Concilium », nn. 5 e 16; Decreto « Optatam Totius », nn. 14-16).
Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso teologico, *ciascun corso del triennio* sarà incentrato su *un tema fondamentale*:
– 1° Corso: *La storia della salvezza e il mistero di Cristo*
– 2° Corso: *Il mistero della Chiesa, Popolo di Dio e Corpo di Cristo.*
– 3° Corso: *I sacramenti della fede.*
Per meglio rispettare e far comprendere il metodo proprio dello studio teologico sopra descritto, lo svolgimento del tema fondamentale di ogni corso si svilupperà in momenti teologici successivi, intrinsecamente collegati:
a) momento biblico;
b) momento patristico-storico e teologico-sistematico;
c) momento liturgico;
d) momento morale.
Attorno al tema fondamentale convergeranno poi *corsi integrativi e complementari.*

PROGRAMMA DEL PRIMO CORSO

Introduzione agli studi filosofico-teologici

a) *Presentazione sintetica della Storia della salvezza* come attuazione organico-progressiva del piano di Dio:
– preparato e prefigurato nell'AT;
– pienamente compiuto nella Persona di Cristo;
– attualizzato per noi nel tempo della Chiesa, mediante la Parola e i Sacramenti della fede;
– vissuto nella grazia dello Spirito Santo;
– totalmente compiuto e manifestato nella venuta gloriosa del Signore Gesù, Giudice e Salvatore.

b) *Nozione fondamentale di Liturgia*, azione di Cristo e della Chiesa per la santificazione dell'uomo e la perfetta glorificazione di Dio.

c) *Nozione di teologia* e suo rapporto con la fede, il magistero e la filosofia.

d) *Metodo proprio degli studi filosofici e teologici.*

Introduzione sistematica alla S. Scrittura

alla luce della Costituzione « Dei Verbum » del Concilio Vaticano II:
– la Bibbia, come libro che esprime la vita di una comunità;
– la Bibbia, parola di Dio in parola umana;
– ispirazione e verità della Bibbia;
– esegesi ed ermeneutica biblica;
– parola di Dio, tradizione, magistero.

Tema fondamentale:

La Storia della salvezza e il mistero di Cristo

MOMENTO BIBLICO

– La Storia della salvezza nell'AT e il suo centro negli avvenimenti dell'Esodo.
– La promessa: il Dio dei Patriarchi.
– La conquista della terra promessa e la vita del Popolo di Dio in Palestina (i Giudici, la monarchia e il messianismo regale).
– Il profetismo e il messaggio dei Profeti.
– Caratteristiche della letteratura sapienziale.
– Gesù di Nazaret, compimento di tutta la storia della salvezza: *a*) nei Vangeli Sinottici; *b*) nella teologia di Paolo e Giovanni).
– Unità dei due Testamenti.

MOMENTO SISTEMATICO

La riflessione teologica sulla Persona e l'opera di Cristo
– Il Gesù storico e il Cristo della fede.
– Il mistero della Persona di Cristo, Uomo-Dio: sviluppo della cristologia nella vita della Chiesa e negli atti del magistero dai primi quattro Concili Ecumenici (Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia) al Vaticano II.
– L'azione salvifica di Cristo nei suoi misteri culminanti, nel Mistero pasquale, col dono dello Spirito.
– Gesù rivelatore del Dio vivo: Padre, Figlio e Spirito Santo.
– Maria e l'opera della redenzione.

MOMENTO LITURGICO

– La Liturgia, attuazione della Storia della salvezza nel tempo della Chiesa (azione del Cristo risorto e del suo Corpo, la Chiesa).
– La presenza di Cristo e dei suoi misteri nella Liturgia.
– Il significato della celebrazione dell'Anno liturgico.
– La manifestazione del Signore nella carne e la celebrazione del ciclo natalizio.
– Il Mistero pasquale nella sua celebrazione settimanale (la Domenica) e annuale (il Triduo pasquale).
– Il Mistero di Cristo e la celebrazione delle feste della Madonna, dei Martiri e dei Santi.
– Il tempo di Avvento e di Quaresima.

MOMENTO MORALE

– La morale cristiana: vivere il Mistero Pasquale.
– Cristo, principio e norma della vita cristiana mediante il dono del suo Spirito.
– Imitazione di Cristo.
– La legge e lo Spirito.

Teologia fondamentale

Parte prima

– La Rivelazione cristiana.
– Cristo, segno di credibilità e di salvezza.
– La fede come risposta alla Rivelazione.

Itinerario di lettura integrale delle S. Scritture

Parte prima

– *Vangelo secondo Matteo*, il libro della fede nel Signore Gesù della Chiesa giudeo-cristiana e nel quale si afferma e si insinua in ogni pagina la continuità tra l'economia dell'AT e del NT. Il Vangelo di Matteo congiunge indissolubilmente i libri del NT con quelli dell'AT: La *Torah* (la Legge) costituita dai 5 libri del Pentateuco, da leggersi in questo modo: Genesi capitoli 11,27–50; Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio; Genesi capitoli 1–11,26 (visione retrospettiva di fede sull'origine dell'universo e dell'umanità).

Antropologia filosofica

– Significato del corso: antropologia e teologia.
– La condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo.
– L'umanesimo cristiano secondo la « Gaudium et spes ».

- La dimensione interpersonale dell'uomo.
- Il dialogo e la ricerca della verità.
- Il significato dell'esistenza corporale.
- La scoperta del valore positivo del mondo.
- Libertà e liberazione dell'esistenza umana.
- La dimensione storica dell'uomo.
- Forme e cause dell'ateismo contemporaneo.
- L'ateismo sistematico: Marx, Nietzsche, Freud, Sartre, neo-positivismo.
- L'atteggiamento della Chiesa di fronte all'ateismo.
- La ragione di fronte all'esistenza di Dio.
- L'uomo e Dio: essenziale dimensione teologale dell'uomo.
- Alcuni temi religiosi a confronto con l'antropologia contemporanea.

PROGRAMMA DEL SECONDO CORSO

Il mistero della Chiesa, popolo di Dio e Corpo di Cristo

Tema fondamentale

MOMENTO BIBLICO

- Il popolo di Dio nell'AT come prima comunità di salvezza (valori transitori e valori perenni).
- La predicazione del « Regno » nell'AT e in Gesù: sue caratteristiche e rapporto con la Chiesa.
- La realtà della Chiesa (comunità pasquale che confessa Gesù come Cristo-Signore [Kyrios], animata dallo Spirito Santo, strutturata apostolicamente, che vive della Parola e dei Sacramenti, in comunione aperta alla missione) nei Vangeli, nelle lettere apostoliche, negli Atti degli Apostoli e nell'Apocalisse.
- Caratteristiche essenziali della Chiesa, comunità escatologica, animata e diretta dallo Spirito Santo, ordinata gerarchicamente (ministeri e carismi; unità e pluralità).
- Le immagini bibliche della Chiesa.

MOMENTO SISTEMATICO

- Sviluppo dell'ecclesiologia dei Padri al Concilio Vaticano II.
- Linee fondamentali della « Lumen Gentium »: a) Chiesa « Mistero »: Chiesa e mistero Trinitario - Chiesa e Cristo - Chiesa e Spirito Santo; b) Chiesa « Sacramento » universale di salvezza - Il problema delle religioni non cristiane; c) Chiesa « Popolo di Dio » in cammino e sua indole escatologica; d) Chiesa una, santa, cattolica, apostolica; e) Chiesa locale e cooperazione fra le chiese; f) Unità e diversità nella Chiesa: i carismi, i ministeri, il ministero ordinato, il collegio episcopale, il papa; g) Maria, tipo della Chiesa.

MOMENTO LITURGICO

- L'assemblea liturgica, in particolare l'assemblea eucaristica, manifestazione della Chiesa « Sacramento di unità », cioè popolo santo riunito e ordinato sotto la presidenza del Vescovo e del Presbitero che ne fa le veci.
- L'assemblea, soggetto dell'azione liturgica: sua strutturazione.
- Indole sacerdotale del Popolo di Dio e suo diritto-dovere di partecipare attivamente all'azione liturgica in forza del Battesimo e della natura della Liturgia.
- L'assemblea in dialogo con Dio: la liturgia della Parola e il modo con cui la liturgia usa e celebra la Scrittura.
- La visione della Chiesa nei testi della Liturgia, particolarmente nella celebrazione della Dedicazione della Chiesa.

MOMENTO MORALE

- La vita comunitaria: esigenza dell'uomo e risposta alla chiamata di Dio.
- Il cristiano di fronte al dovere di partecipazione, di comunione e di servizio (Koinonia e Diakonia) nella vita della Chiesa.
- L'autorità e la libertà: due componenti possibili e necessarie del Popolo di Dio.
- Le principali direttive morali: il decalogo e il comandamento della carità; le beatitudini; i consigli evangelici; il comandamento nuovo.
- Il Popolo di Dio portatore di un messaggio per il mondo intero: la sua testimonianza (martyria) come annuncio e speranza.

Teologia fondamentale

Parte seconda

- La Chiesa, segno di salvezza, nelle sue note e nella sua credibilità.

Liturgia

LA LITURGIA DELLE ORE,
PREGHIERA DEL POPOLO DI DIO

– Il mistero della preghiera cristiana.
– Natura e significato della Liturgia delle Ore.
– La santificazione del tempo, finalità propria della Liturgia delle Ore.
– Salmi, preghiera di Cristo e della Chiesa.
– Liturgia delle Ore e suo rapporto con l'Eucaristia e con il Mistero di Cristo celebrato nell'anno liturgico.
– Struttura della Liturgia delle Ore.

Storia della Chiesa

Parte prima

– Dalle origini al secolo XI.

Itinerario di lettura integrale delle S. Scritture

Parte seconda

– *Vangelo secondo Marco*, il libro popolare della fede sulla taumaturgia e l'insegnamento di Gesù alle folle e ai discepoli.
Questo Vangelo permette di cogliere il dimensionamento dei rapporti tra miracolo e fede, indispensabile alla lettura dell'AT, soprattutto dei
– *Profeti anteriori*: Giosuè, Giudici, Samuele e Re;
– *Profeti posteriori del periodo assiro:* Amos, Osea, Isaia (cc. 1-39), Michea, Nahum, Habaquq, Sofonia;
– *Profeti posteriori del periodo babilonese*: Geremia ed Ezechiele;
– *Profeti postesilici*: Aggeo, Zaccaria, Isaia II (cc. 40-55) ed Isaia III (cc. 56-66).

Morale politica ed economica

Aspetti fondamentali

1. *Teologia delle realtà terrestri*

– La nascita della teologia delle realtà terrestri.
– La teologia del mondo, dell'attività umana e della storia.
– Le teologie della prassi (della cultura, del lavoro, del progresso, della politica, della rivoluzione, della liberazione, ecc.).

2. *L'impegno del mondo nella prospettiva cristiana*

Dal magistero sociale all'insegnamento conciliare:
– Il cristiano e la politica: il fondamento etico del potere; lo Stato come struttura di giustizia; l'esercizio dell'autorità e i suoi problemi.
– Economia e morale: per una valutazione etica del lavoro e della attività economica; il problema dell'etica professionale; cristianesimo e proprietà privata.
– Il cristianesimo, promozione umana, liberazione, conflitti di classe: analisi degli orientamenti attuali della teologia (cattolica e protestante), la « Octogesima adveniens ».
– Il cristiano di fronte al problema della violenza: la guerra e la pace nel mondo moderno; il problema della rivoluzione.
– Il fondamento del potere nel NT: Dio e Cesare; obbedienza e resistenza; autorità e potere.
– Giustizia e giustificazione dall'Antico al Nuovo Testamento; l'incontro fra Bibbia e Storia: salvezza e liberazione.

PROGRAMMA DEL TERZO CORSO

Tema fondamentale:

I sacramenti della fede

1. *I sacramenti in generale*

I sacramenti della iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) e il sacramento della Penitenza.

MOMENTO BIBLICO

– Dimensione sacramentale della Storia della salvezza (Parola ed evento).
– Fede e sacramenti: nesso, necessità e complementarietà della fede e dei sacramenti in ordine alla giustificazione e alla salvezza.
– Iniziazione cristiana: il Battesimo nello Spirito.
– L'Eucaristia: istituzione e celebrazione eucaristica; rapporto tra cena pasquale ebraica e Cena del Signore.
– Peccato, conversione, remissione dei peccati nell'AT e nel NT.
– Prassi penitenziale nei testi del NT.

MOMENTO SISTEMATICO

– Sviluppo storico-teologico della dottrina sacramentaria fino al Concilio Vaticano II.

– Dimensione antropologica, cristologico-pasquale ed ecclesiale dei sacramenti.
– Teologia del Battesimo e della Cresima.
– Teologia della Penitenza (secondo laborioso battesimo).
– L'Eucaristia, centro della vita sacramentale della Chiesa; suo rapporto con gli altri sacramenti.
– L'Eucaristia: sacrificio, memoriale, convito, presenza.
– Teologia della grazia: a) storia della dottrina della grazia; b) aspetto sacramentale - pasquale - cristico della grazia.

MOMENTO LITURGICO

– Il segno sacramentale e suo rapporto col Mistero pasquale.
– Storia dell'iniziazione cristiana (il catecumenato).
– I riti del Battesimo e della Cresima.
– L'Eucaristia: struttura della celebrazione eucaristica; la Preghiera eucaristica.
– I riti della Penitenza: storia e attuale riforma.
– *Il sacramento dell'Unzione degli infermi*: teologia e rito.

MOMENTO MORALE

– La vita cristiana: vivere il Battesimo nello Spirito.

2. *Il sacramento dell'Ordine e i ministeri non-ordinati*

– Il sacerdozio del NT: in Cristo e nella Chiesa.
– La Chiesa di Cristo attraverso gli Apostoli nei quali è presente la comunione nello Spirito e l'origine del ministero gerarchico.
– Servizio e comunione nella Chiesa; pluralità dei ministeri.
– Origine e natura del ministero gerarchico; suo rapporto col sacerdozio comune.
– I ministeri ordinati: Episcopato, Presbiterato, Diaconato.
– I ministeri non-ordinati.
– I riti delle Ordinazioni (aspetto liturgico).

3. *Il sacramento del Matrimonio. Aspetti teologici e morali*

IL MATRIMONIO NELLA SACRA SCRITTURA

– Il matrimonio nell'Antico Testamento.
– Il matrimonio nel disegno di Dio.
– Peccato originale e matrimonio, poligamia e divorzio.
– La riflessione dei profeti e dei sapienti sul matrimonio: stabilità del matrimonio e fedeltà degli sposi.

IDEALE RELIGIOSO DEL MATRIMONIO DEL NUOVO TESTAMENTO

– Relazione tra matrimonio e regno di Dio.
– L'amore coniugale, la monogamia, l'indissolubilità.
– Il matrimonio nelle lettere di S. Paolo (carisma; monogamia e indissolubilità; uguali diritti e doveri; amore scambievole; santità).
– Conclusione: matrimonio e logica di fede.
– Il matrimonio in *Ef* 5,22-33.

SVILUPPO STORICO DELLA DOTTRINA DEL MATRIMONIO

– Le origini del matrimonio ecclesiastico.
– I Padri della Chiesa e il matrimonio.
– Il matrimonio nella teologia medioevale (formazione del matrimonio; finalità del matrimonio).
– Sacramentalità del matrimonio.
– Il matrimonio secondo il Concilio di Trento.
– Speculazione postridentina sulla natura del matrimonio fino al Concilio Vaticano II.

TEOLOGIA CONTEMPORANEA DEL MATRIMONIO

– Teologia attuale del matrimonio nella cornice dell'insegnamento della teologia sacramentale in genere e del Vaticano II.
– La struttura sacramentale del matrimonio.
– Il matrimonio non è una istituzionalizzazione dell'amore.
– Il matrimonio e la storia della salvezza (dimensione storico-cristocentrica del matrimonio sacramento; dimensione ecclesiale del matrimonio sacramento).
– Elementi specifici del matrimonio cristiano.
– Spiritualità tipica della coppia cristiana.

SESSUALITÀ E MATRIMONIO

– Il significato umano della sessualità.
– Il cristiano di fronte alla sessualità.
– Sessualità e verginità cristiana.

MORALE DEL MATRIMONIO

– Morale teologica coniugale alla luce della riflessione biblica.
– Teologia morale attuale del sacramento del

matrimonio (sintesi storica; procreazione responsabile; contraccezione, aborto).

Itinerario di lettura integrale delle S. Scritture

Parte terza

– *Vangelo secondo Luca ed Atti*, i libri della fede delle comunità etnico-cristiane: lettura posta in relazione ai seguenti libri dell'AT.
- *Cronache, Esdra-Neemia.*
- *Ultimi scritti profetici dell'AT*: Abdia, Malachia, Joel, Lamentazioni, Baruc e Lettera di Geremia, Giona.
- *1 e 2 Maccabei.*
- *Libri sapienziali dell'AT*: Giobbe ed Ecclesiaste o Quohelet; Proverbi; Ecclesiastico o Siracide; Sapienza.
- *Daniele.*
– *Epistolario paolino* nel seguente ordine di lettura: 1 e 2 Tessalonicesi; 1 e 2 Corinti; Galati; Romani; Filippesi; Colossesi; Filemone; Efesini; 1 Timoteo; Tito; 2 Timoteo; Ebrei.
– *Lettere cattoliche*: Giacomo; 1 Pietro; Giuda; 2 Pietro; 1, 2, 3 Giovanni.
– *Vangelo secondo Giovanni* e *Apocalisse*
– *Cantica.*

N.B. - Lungo il corso della suddetta lettura è da inserire, a piacimento, la recitazione dei *Salmi.*

Catechetica

1. *Problemi generali della catechesi*

– Fini, contenuti e soggetto della catechesi.
– Tecniche e didattiche.
Testo di studio: Il « Documento base » CEI, *Il rinnovamento della catechesi.*

2. *Aspetti di catechesi evolutiva*

a) L'educazione religiosa dell'infanzia:
– Fine, contenuto e metodo della catechesi infantile.
– Linee generali de *Il catechismo dei bambini.*
b) L'educazione religiosa della fanciullezza:
– Mete, contenuto, metodo della catechesi dei fanciulli.
– Linee generali de *Il catechismo dei fanciulli.*
c) L'educazione religiosa della pre-adolescenza:
– Mete, contenuto e metodo della catechesi per i pre-adolescenti.
– Linee generali de *Il catechismo dei pre-adolescenti.*

3. *Linee di catechesi differenziale*
– La catechesi in famiglia.
– La catechesi in parrocchia.
– La catechesi nella scuola.
– La catechesi nei gruppi giovanili.

4. *I mass-media in funzione della catechesi*

Storia della Chiesa

Parte seconda
– Dal secolo XI ai nostri giorni.

INDICAZIONI PRATICHE

1. Norme per l'iscrizione

1) Il Corso teologico si svolge in tre anni. Ogni anno scolastico va da ottobre a giugno, con due giorni di scuola alla settimana.
2) Possono iscriversi alla Scuola di teologia: laici e religiosi/e secondo le seguenti categorie: a) studenti che intendono conseguire il *Diploma diocesano in Teologia*; b) uditori.
3) Le domande di iscrizione vanno rivolte alla Direzione entro la metà di ottobre.
Si è regolarmente iscritti quando la domanda è stata accettata e si è versata la quota annua di partecipazione.
4) Per coloro che intendono conseguire il Diploma diocesano in Teologia, si richiede un diploma di scuola media superiore. Per gli uditori si richiede il diploma di licenza media, cioè una preparazione culturale di base che possa assicurare una utile partecipazione alle lezioni.
5) La Direzione è autorizzata a decidere per eventuali casi particolari di studenti che non si trovassero nelle condizioni richieste.

2. Lezioni, lavoro di gruppo o seminari di studio

1) L'insegnamento si svolge attraverso le lezioni di Docenti e il lavoro di gruppo o seminari di studio.

2) Le lezioni cattedratiche, opportunamente integrate da testi e dispense, hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline.
3) Il lavoro di gruppo, da organizzarsi a giudizio del Direttore e degli insegnanti, ha come finalità:
– favorire la personalizzazione dei contenuti;
– permettere un confronto e un reciproco arricchimento sul modo di recepire e di esprimere il dato della fede;
– facilitare il dialogo e la reciproca conoscenza tra Docenti e Studenti;
– approfondire aspetti dottrinali di particolare interesse.

3. Norme per la frequenza

1) La frequenza alle lezioni è *obbligatoria.*
2) Sono ammessi agli esami soltanto gli stutenti che hanno frequentato almeno i 2/3 delle lezioni.
3) Ogni anno si tengono due sessioni d'esame: a) nella prima metà di giugno; b) nella prima metà di ottobre. D'accordo con la Direzione, si potranno dare esami anche al di fuori di queste due sessioni.

TRIENNIO TEOLOGICO-PASTORALE

DIOCESI DI REGGIO EMILIA E GUASTALLA

Il progetto di un triennio teologico-pastorale sembra rispondere a una esigenza largamente riscontrabile in diocesi, in vista di una formazione e un aggiornamento ecclesiale che coinvolga più direttamente i laici.
Iniziative simili, programmate nelle vicine diocesi di Modena e di Parma, hanno ottenuto una lusinghiera adesione e permettono di supporre che anche nelle diocesi di Reggio Emilia e Guastalla ci sia spazio per un programma organico di studi teologici e di ricerche pastorali.
Il programma del triennio è stato delineato così da prevedere una complementarietà di indirizzi di studio e di ricerca sui dati della teologia e sull'esame dell'azione pastorale della Chiesa.
Il triennio teologico-pastorale cioè vuole offrire un programma organico di studi e ricerche, che siano contemporaneamente un approfondimento dei dati della rivelazione cristiana, un aggiornamento ecclesiale e una conoscenza concreta della realtà socio-ecclesiale della diocesi.

FINALITÀ DEL TRIENNIO TEOLOGICO-PASTORALE

Il triennio teologico-pastorale è *aperto a tutti i laici,* desiderosi di una adeguata formazione culturale teologica, in vista di una migliore comprensione della fede cristiana.
I corsi del triennio sono anche proposti a tutti coloro che intendono impegnarsi nell'esercizio di un ministero qualificato in diocesi: diaconi, lettori, catechisti, accoliti, animatori liturgici, ministri straordinari dell'Eucarestia, educatori e animatori di gruppi cristiani, eccetera.
Uno specifico piano di studio, concordato con i responsabili dei vari settori dei ministeri e con il direttore del triennio, permetterà ai singoli candidati ai ministeri o ai servizi ecclesiali di perseguire una formazione adeguata.
Uno specifico piano di studio verrà concordato anche con le *religiose* interessate al triennio teologico-pastorale.
I corsi sono pure offerti a coloro che desiderano un puntuale aggiornamento su particolari problemi teologici, su aspetti di psicopedagogia religiosa o tematiche di psicologia familiare. Tale possibilità è offerta a tutti i *sacerdoti* delle diocesi di Reggio e Guastalla. Anche per questi è necessario delineare uno specifico piano di studi durante il triennio.
Nella forma e secondo le modalità stabilite dalle vigenti norme in materia, il Vescovo, in singoli casi, potrà affidare a chi ha regolarmente frequentato il triennio teologico-pasto-

rale, ottenendo il diploma, l'incarico dell'insegnamento della religione nella scuola.
A partire dalle finalità proprie del triennio, si auspica che ogni vicariato o zona pastorale delle diocesi, sappia individuare eventuali candidati ai ministeri, ai servizi ecclesiali, e orientarli a particolari approfondimenti di compiti pastorali zonali.
La Direzione, in base allo spirito e alle finalità proprie del triennio teologico-pastorale, si riserva un giudizio sulla idoneità e la frequenza dei singoli alunni.

FUNZIONAMENTO

Pur conservando una sua tipica autonomia di indirizzi di studio e di finalità, il triennio teologico pastorale trae in parte la ispirazione operativa dall'Istituto Teologico Interdiocesano con sede nel Seminario di Reggio Emilia. I titoli di studio, rilasciati al termine del triennio, vengono riconosciuti dallo stesso Istituto Teologico Interdiocesano.
La frequenza ai corsi è obbligatoria per chi intende, alla fine del triennio, sostenere l'esame in vista del diploma, per il quale si richiede anche l'elaborazione e la stesura di una tesina.
I corsi si svolgono nell'arco di un triennio, dal mese di ottobre al mese di giugno di ciascun anno, due giorni la settimana — lunedì e venerdì — la sera dalle ore 19,30 alle 22, in Seminario, a Reggio (viale Timavo). In ognuna delle serie del corso verranno svolte tre lezioni. Si prevedono circa 150 ore di corso per ogni anno.
È prevista l'interruzione dei corsi per tre settimane nel periodo natalizio e per due settimane nel periodo pasquale.
Ogni anno si svolgeranno tre sessioni di esami sulle materie sviluppate nei corsi dell'annata: in febbraio, giugno e ottobre.
Nel corso dell'anno accademico si prevedono sessioni particolari o giornate di studio su temi specifici, al fine di favorire una visione interdisciplinare su materie affini svolte nei corsi.
Le domande di iscrizione vanno rivolte alla direzione entro il 15 ottobre, al seguente indirizzo: *Triennio teologico-pastorale, Viale Timavo 93 - 42100 Reggio Emilia.*

Norme per l'iscrizione

1) Presentazione della domanda di iscrizione con la documentazione necessaria entro il 15 ottobre (titolo di studio).
2) Colloquio previo per concordare con i singoli un preciso piano di studio.
3) La Direzione del corso è autorizzata a decidere per casi particolari di persone che non si trovassero nelle condizioni richieste.
4) L'accettazione della domanda è subordinata al giudizio della direzione e al consenso del Vescovo.

Materie di studio

Otto sono le materie di studio del triennio; ne pubblichiamo l'elenco indicando, a fianco, le ore di lezione che per ciascuna materia sono state preventivate. Complessivamente si dovrebbe raggiungere un totale di 156 ore di lezione.
- *Sacra Scrittura,* 36 ore.
- *Teologia sistematica* (dogmatica), 24 ore.
- *Morale cristiana,* 20 ore.
- *Liturgia,* 16 ore.
- *Storia della Chiesa,* 16 ore.
- *Catechetica,* 17 ore.
- *Psicologia,* 17 ore.
- *Pensiero culturale contemporaneo,* 10 ore.

Tali materie saranno sviluppate, nel triennio, per realizzare un *progetto globale* di studio le cui fasi saranno le seguenti:
1° anno: Gesù Cristo, mistero di rivelazione e di salvezza.
2° anno: L'uomo salvato in Cristo: origine, storia, futuro.
3° anno: La Chiesa mistero di comunione: evangelizzazione, segni salvifici, testimonianza.

IL PROGRAMMA DEL TRIENNIO

1° anno: Gesù Cristo: mistero di rivelazione e di salvezza

S. Scrittura: Introduzione alla storia della salvezza. Introduzione ai Vangeli.
Teologia Sistematica: Il mistero di Dio si rivela in Gesù Cristo per la nostra salvezza.
Morale cristiana: Cristo, norma della vita cristiana.

Liturgia: Liturgia, momento storico della salvezza.
Catechetica: Il catecumenato dal primo al quinto secolo. La iniziazione cristiana.
Psicologia: Le strutture psicologiche che predispongono l'uomo alla chiamata divina. Il cammino psicologico verso la interiorizzazione dei valori cristiani.
Storia della Chiesa: Dal primo al sedicesimo secolo.
Pensiero culturale contemporaneo.

2° anno: l'uomo salvato in Cristo: origine, storia, futuro dell'uomo

S. Scrittura: Introduzione alle lettere del Nuovo Testamento.
Teologia Sistematica: Creazione, peccato, vita nuova, fede, grazia, escatologia.
Morale cristiana: Significato cristiano della vita (salute, malattia, morte). La sessualità nella prospettiva cristiana. Il valore cristiano della famiglia (aspetti morali e spirituali).
Liturgia: Teologia della preghiera.
Catechetica: Evangelizzazione e sacramenti. Esperienze di catecumenato oggi in Italia.
Storia della Chiesa: Dal sedicesimo al ventesimo secolo.
Psicologia: Psicodinamica della vita familiare e della vita di coppia. Teologia e spiritualità del matrimonio cristiano.

3° anno: la Chiesa mistero di comunione: evangelizzazione, segni salvifici, testimonianza

S. Scrittura: Introduzione all'Antico Testamento.
Teologia sistematica: Ecclesiologia, ministeri, missionologia.
Morale cristiana: Problemi di etica sociale.
Liturgia: La globalità del progetto sacramentale.
Catechetica: Il rinnovamento della catechesi (nuovi catechismi della CEI).
Psicologia: luoghi e tempi della esperienza cristiana.
Sociologia religiosa: L'annuncio cristiano nella nostra Chiesa locale.

LE MATERIE DEL 1° ANNO

Sacra Scrittura

– INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA SALVEZZA

1. *Il tempo di Israele*
Sullo sfondo della creazione. Abramo, padre dei credenti. L'esperienza dell'esodo. La monarchia. I profeti, guida del popolo. L'esilio e l'attesa della salvezza.

a) Il tempo del Cristo
« Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino ». Il mistero pasquale.

b) Il tempo della Chiesa
La comunità cristiana di Atti. Paolo, apostolo dei Gentili. Giovanni. La parusia, consumazione della salvezza.

– INTRODUZIONE AI VANGELI

Il genere letterario dei vangeli. Caratteristiche dei vangeli sinottici: Marco - Matteo - Luca. Il Vangelo di Giovanni. Analisi delle forme. Il problema del Gesù storico.

Teologia sistematica

IL MISTERO DI DIO SI RIVELA IN GESÙ CRISTO PER LA NOSTRA SALVEZZA

– *Il problema di Dio oggi*
La struttura storico-salvifica della rivelazione di Dio nell'Antico Testamento (Il concetto di rivelazione).

– *Gesù di Nazaret si propone come rivelazione definitiva di Dio.*
La questione del Gesù storico. La conferma della pretesa di Gesù nella sua risurrezione dai morti. La formazione del Credo cristologico-trinitario nel Nuovo Testamento e nella Chiesa antica. Il problema della trasmissione e attualizzazione della rivelazione nella vita della Chiesa: tradizione, formazione del dogma, ruolo globale della Chiesa e ruolo specifico del Magistero, verità e storicità nella espressione della fede. La questione di Gesù oggi: persona e funzione salvifica di Gesù. L'umanità di Gesù. Il dogma trinitario e il significato della fede in Dio oggi. Maria madre di Gesù — madre di Dio — madre della Chiesa.

Morale cristiana

CRISTO NORMA
DELLA VITA CRISTIANA

Crisi della teologia morale e suo rinnovamento. Evoluzione e continuità nella morale cattolica. Morale biblica. La « legge naturale ». Valori morali universali e norme di azione. La coscienza e l'educazione morale. L'appello alla conversione. Il peccato. La novità dell'esistenza cristiana.

Liturgia

Liturgia, momento storico della salvezza. Verso una teologia della liturgia. La teologia della liturgia nel Concilio Vaticano II. La liturgia, culto della Chiesa. Liturgia e non liturgia.

Storia della Chiesa

Conflitto tra cristianesimo e potere statale romano. La società cristiana al terzo secolo. La società ecclesiastica costantiniana. La formazione della società medievale. I fermenti religiosi dei secoli XII e XIII. Dissoluzione del Medioevo: Bonifacio VIII, Avignone, lo scisma d'Occidente. La situazione della Chiesa prima della Riforma.

Catechetica

Il catecumenato dal primo al quinto secolo nella storia della Chiesa
La struttura del catecumenato antico e la sua dimensione pastorale. La Tradizione Apostolica di Ippolito. La catechesi dogmatica primitiva e quella del terzo e quarto secolo (Ireneo di Lione, Cirillo di Gerusalemme). La catechesi morale primitiva e quella del terzo e quarto secolo (Clemente di Alessandria, Giovanni Crisostomo). La catechesi sacramentaria (Tertulliano, Teodoro di Mopsuestia, Ambrogio di Milano). La pedagogia catechistica del catecumenato antico (Agostino di Ippona).

Psicologia

Maturità psicologica e maturità religiosa
Le strutture psicologiche che predispongono l'uomo alla chiamata di Dio. Le « inconsistenze » psicologiche intra-psichiche che possono ostacolare la maturità religiosa. La nascita dei valori nel fanciullo e nell'adolescente. I diversi modi di vivere i valori ed esercitare la coscienza: compiacenza, identificazione, internalizzazione.

Pensiero culturale contemporaneo

BIENNI ZONALI DI TEOLOGIA

ARCHIDIOCESI DI TORINO

LA « SCUOLA DI TEOLOGIA » PER LE ZONE VICARIALI DI CHIERI E SAVIGLIANO (TORINO)

Finalità della « Scuola di teologia »

Com'è nata?
Un gruppo di cristiani prende coscienza della situazione attuale (scristianizzazione, secolarizzazione, ecc.) e decide di realizzare un servizio all'interno della comunità umana.
Il cristiano ha nel mondo il compito di essere lievito, fermento; questa scuola vuole aiutarlo ad essere tale, perché possa portare, appunto, un servizio più qualificato agli uomini.
La scuola può servire a coloro che già svolgono opera di catechesi nelle parrocchie, nelle associazioni, negli istituti. Ma la trasmissione del cristianesimo non si attua solo in questi luoghi e organizzazioni.
Vi sono molti settori della vita e molti ambienti assenti al fatto religioso, che devono essere raggiunti ed evangelizzati (le famiglie, le fabbriche, i diversi luoghi di lavoro...).
Quello della evangelizzazione dell'ambiente scristianizzato è un problema nuovo da af-

frontare. Per questo, mentre non deve diminuire l'impegno e l'attenzione per la catechesi parrocchiale, si deve anche guardare più avanti, verso un compito più ampio di evangelizzazione e di catechesi.
E in ciò sono coinvolti tutti i cristiani.
Di qui la necessità che il maggior numero possibile di essi sia messo in condizione di approfondire il proprio cristianesimo.
Attingere le conoscenze da una vera e propria « scuola », è garanzia per un'azione religiosa più sicura.
Mai come oggi l'uomo si è reso conto che l'ambiente in cui vive è in evoluzione e che egli stesso cambia. Sia il mondo fisico che il mondo sociale non sono più quelli di prima. L'uomo si trova in una situazione nuova, a nuove esigenze deve corrispondere una formazione rinnovata.
In questa « scuola » ognuno può rivedere e purificare la propria fede. Il NT usa diverse figure per esprimere la realtà di una fede che deve essere coltivata, intensificata, portata a maturazione: *Matteo* (13,23) dice che la parola di Dio è un *seme* che deve crescere, fino a produrre il cento per uno.
Questa « scuola » dovrà produrre in ciascuno dei cambiamenti.
– Dovrà portare ad una *fede integrata* nell'insieme della personalità (comportarsi da uomini di fede in tutto; acquisire una matura « mentalità di fede », per cui la fede è il fattore fondamentale che organizza tutta la vita).
– Dovrà realizzare un *approfondimento intellettuale* della fede, condizione necessaria della sua maturità. Non è concepibile una persona o un gruppo, che si dicono maturi nella fede, e che siano poi incapaci di « dare ragione » di essa. Specialmente in un mondo diventato adulto, dominato dalla razionalità, non è più possibile scusare la propria ignoranza religiosa.
– Dovrà portare a saper distinguere, nella vita, l'essenziale dal secondario...

Linea di sviluppo

La teologia può essere descritta come « *la scienza che studia la Rivelazione del Mistero, vissuto e comunicato nella storia, attraverso una specifica istituzione* ».

Di qui lo schema dei corsi:
Rivelazione (teologia fondamentale)
del Mistero (t. dommatica)
vissuto (t. morale e spirituale)
e comunicato (pastorale)
nella storia (storia della Chiesa)
attraverso una specifica istituzione (ecclesiologia).
Concretamente vengono sviluppati i seguenti *temi*:

1. *Il mondo d'oggi e il problema religioso*
(È possibile oggi un discorso religioso, di fede cristiana? Secolarizzazione-laicità, secolarismo. Dimensione religiosa: religione-religiosità-fede. Interrogativi e problemi profondi dell'uomo. Necessità di una risposta. Risposta cristiana e sua validità oggi).

2. *Introduzione e lettura dell'Antico Testamento*
(Storia di Israele. Formazione della Bibbia. Generi letterari. Lettura esemplificata di libri e/o passi biblici).

3. *L'atto di fede cristiana e la risurrezione di Cristo*
(Conoscenza di Dio e del suo messaggio: rivelazione culminata in Cristo. Fede come dono di Dio e risposta dell'uomo. Rapporto fra fede cristiana e risurrezione di Cristo).

4. *Introduzione e lettura del Nuovo Testamento*
(Formazione dei libri del NT. Problemi esegetici. Presentazione dei Vangeli e di alcune Lettere).

5. *Cenni di storia della Chiesa*
(Il Credo della comunità primitiva. Cristianità medievale. Riforma protestante e Concilio di Trento. La Chiesa durante il pontificato di Pio XII e la Chiesa del Vaticano II).

6. *La preghiera e i sacramenti*
(Chiesa e sacramenti. La preghiera come atteggiamento-base del cristiano).

7. *Sintesi di cristologia*

8. *Sintesi di ecclesiologia*

9. *Linee di teologia pastorale*
(L'impegno per l'evangelizzazione e la catechesi).

NB. Totale delle ore di lezione: 100, distribuite in 2 anni, con incontri settimanali (2 ore alla sera).

LA « SCUOLA DI TEOLOGIA » PER LE ZONE VICARIALI DI RIVOLI, COLLEGNO E GRUGLIASCO (TORINO)

Scopo e orientamento generale del Corso

Il Corso si inserisce nell'ampio contesto delle iniziative per la maturazione cristiana, avviate nella diocesi di Torino.

Tutta la comunità ecclesiale è infatti sollecitata, sia dalla Parola di Dio che dalle nuove istanze socioculturali, a prendere meglio coscienza della propria identità cristiana, per poter realizzare più adeguatamente tale identità nel tempo e nel luogo in cui è inserita.

Il Corso intende porsi come servizio a quanti, in questa zona, vogliono impegnarsi in un approfondimento del cristianesimo, attraverso:

– una presentazione sintetica, ma insieme chiara e sistematica di esso;
– un accostamento corretto e adeguato ai suoi principali documenti;
– l'individuazione delle ragioni per l'accettazione di esso nel nostro tempo;
– il confronto con le culture d'oggi, che propongono modelli alternativi di interpretazione dell'uomo e della storia.

Più precisamente, il corso si pone come una ricerca, fatta insieme dai docenti e dagli allievi, sui diversi aspetti del fatto cristiano: una ricerca però dall'interno di esso, esaminando ciò che la comunità cristiana dice di se stessa, oltreché dell'uomo, del mondo e di Dio, attraverso gli strumenti specifici della sua autopresentazione (Bibbia, liturgia, magistero, riflessione teologica, storia, vita...).

Dopo il Vaticano II la comunità cristiana è decisamente impegnata in un confronto radicale fra fede e realtà umana, fra messaggio cristiano e storia. Si tratta, da una parte, di una « reinterpretazione » del cristianesimo in vista dell'evangelizzazione di *questo* nostro mondo, e, dall'altra, di una lettura critica del nostro tempo, alla luce della fede e orientata a un intervento di salvezza.

Questo lavoro di riflessione teologica si pone precisamente sulla linea del dialogo fede-storia, chiesa-mondo, secondo la sensibilità dottrinale e operativa della « Gaudium et spes » e della « Lumen gentium ».

Strutturazione contenutistica del Corso

PRIMO ANNO

1. *Il senso del discorso cristiano oggi* (14 ore)

Il corso prende l'avvio dalla questione che risulta fondamentale in un tempo di « secolarizzazione » e di pluralismo com'è il nostro, in cui è messa in crisi l'adesione al cristianesimo e, più radicalmente, l'intero discorso religioso. Ci domandiamo perciò: *Ha senso oggi il discorso cristiano?* E in caso di risposta positiva a questa prima domanda: « *Quale* » *senso ha il discorso cristiano?*

Punto di partenza obbligato appare la *riflessione sul senso della vita.*

A questa domanda perenne dell'uomo vengono date molteplici risposte, che hanno tutte una certa connotazione « religiosa », in quanto tendono a porsi come risposte ultime o assolute: sono risposte agnostiche, atee, esplicitamente religiose (fino a quella della fede cristiana).

È necessaria anzitutto un'analisi critica delle risposte più rilevanti, evidenziandone consistenza e valore, oppure fragilità e lacune.

È necessaria inoltre una riflessione sulla situazione esistenziale dell'uomo d'oggi per scoprire, da una parte, a quali condizionamenti è soggetto e da quali pregiudizi è imprigionato, e, dall'altra, di quali nuove potenzialità e aperture si è arricchito.

In questo ampio contesto di riflessione si innesta il discorso cristiano che, nella sua specificità e originalità, ritiene di essere irriducibile a ogni altra interpretazione dell'uomo e della storia.

Il discorso cristiano è però complesso, stratificato, inculturato: può risultare perciò difficile, e al limite anche « scandaloso », per l'uomo d'oggi. Di qui la necessità di un'attenzione all'essenziale, al suo nucleo fondamentale e primigenio, così da poter elaborare una riflessione severa e lineare, che non si perda nei meandri della casistica storica, e che offra allo stesso tempo il termine di confronto per un giudizio sulla realtà cristiana di oggi.

È ovvio che, essendo uomini e cristiani del nostro tempo a fare questo discorso « fondamentale », è impossibile che esso non risenta di sensibilità e precomprensioni accumulate lungo i secoli (in una conoscenza, noi crediamo, sempre più profonda di Cristo e con

una testimonianza sostanzialmente positiva e ininterrotta di lui).
Tale ritorno alle origini è comunque significativo come sforzo di espressione essenzializzata del messaggio cristiano e come ricerca di giustificazione radicale della fede.

2. *Il nucleo fondamentale del cristianesimo è Gesù Cristo* (22 ore)

Il cristianesimo fa radicalmente riferimento a Cristo.
Cristo noi possiamo conoscerlo attraverso la testimonianza della chiesa primitiva, così come essa è registrata soprattutto nei libri del Nuovo Testamento.
La predicazione iniziale ci parla dell'uomo Gesù, che si colloca in un preciso contesto storico o geografico (è figlio del popolo ebraico dei tempi di Augusto e di Tiberio), che predica uno specifico messaggio umano e religioso, che compie opere e « segni » straordinari.
La stessa predicazione, d'altra parte, proclama che Gesù è « risorto », che è « Figlio di Dio », « Signore », unico « salvatore » degli uomini. A questa testimonianza di fede si aggancia tutto il cristianesimo.
La riflessione su questo punto sarà perciò di carattere soprattutto biblico e prenderà essenzialmente in considerazione i libri del NT come i fondamentali documenti della fede (soffermandosi nell'analisi più approfondita di quelli che sono considerati basilari).

3. *Il nuovo popolo del Cristo risorto* (14 ore)

La riflessione iniziata al numero precedente non può fermarsi a Gesù Cristo, ma deve proseguire considerando la comunità cristiana o chiesa, che si pone come unica mediazione possibile fra noi e Cristo.
Di qui la necessità di un'analisi accurata dei documenti neotestamentari sulla Chiesa, fino a giungere a una visione organica di essa, nelle sue primitive ed essenziali caratteristiche.

SECONDO ANNO

4. *Il lungo e travagliato cammino della Chiesa* (24 ore)

Si pone qui la domanda essenziale: la Chiesa è erede autentica di Cristo? gli è stata fondamentalmente fedele nei secoli?
La Chiesa ha dovuto di mano in mano confrontarsi con diverse culture e incarnarsi in esse; ha incontrato ostacoli di ogni genere; ha subito crisi assai profonde.
Tuttavia, pur nell'umile riconoscimento dei propri limiti e peccati, essa ritiene di essere stata e di essere ancora fondamentalmente fedele a Cristo; di essere sempre guidata dal suo Spirito; di crescere anzi nella conoscenza di Gesù Cristo; e di essere l'unica strada concreta per giungere a un'autentica ed esplicita adesione di fede a lui.
La ricerca intende documentare questa « fedeltà » essenziale della Chiesa, lungo i secoli della storia, fino alla situazione specifica del nostro tempo, contrassegnata dalle molteplici sollecitazioni che il mondo indirizza alla Chiesa e dalla risposta di essa (risposta che ha avuto un momento particolarmente forte nel Vaticano II e che continua in questo impegnativo postconcilio).
La trattazione di questo quarto punto terrà particolarmente conto di alcuni documenti ecclesiali molto significativi (fino a quelli del Vaticano II e della chiesa italiana del postconcilio).

5. *L'impegno cristiano nella vita e nella storia* (14 ore)

Essendo la Chiesa per il mondo, per rivelargli il piano di salvezza che viene da Dio, per essere segno e strumento di questa salvezza totale, è fondamentale nel discorso cristiano la dimensione morale-politica-di liberazione.
In questo quinto punto si intende approfondire il rapporto fra fede cristiana e impegno (nella prassi personale, interpersonale, ampiamente sociale: si vuole cioè vedere come il cristiano interpreta e vive il suo inserimento nel mondo, per la salvezza propria e degli altri uomini.

6. *Una comunità che celebra e che prega* (12 ore)

La preghiera e la celebrazione liturgica (in primo luogo quella dell'Eucaristia) sono essenziali nella vita cristiana, in quanto costituiscono il punto di partenza e insieme di arrivo dell'impegno di fede: la vita viene celebrata nella liturgia come lode di Dio, e la liturgia viene attualizzata e prolungata nella vita.
Questo sesto punto sviluppa perciò il discorso sul significato e la struttura della preghiera cristiana.

Note organizzative del Corso

Sede

Centro Catechistico Salesiano, Corso Francia 214, Leumann (Torino), tel. (011) 958.05.55. Sarà possibile l'accesso alla biblioteca specializzata del Centro e a un'apposita sala di consultazione.

Durata

Il Corso avrà la durata di un biennio, per un totale di 100 ore (50 per anno, distribuite in 25 incontri).

Periodicità

Settimanale (al lunedì).

Orario

Primo turno: ore 15.00-17.00; secondo turno: ore 20.30-22.30.

Destinatari

Il Corso è aperto a tutti coloro che intendono impegnarsi in un serio approfondimento del fatto cristiano oggi.

Gestione

Il Corso è organizzato dal Centro Catechistico Salesiano, in collaborazione con gli animatori delle comunità parrocchiali e delle zone vicariali.
Gli allievi parteciperanno alla gestione del Corso, attraverso incontri assembleari e mediante una delegazione da loro eletta, che collaborerà con il Gruppo promotore a livello di organizzazione pratica del Corso, di adattamento e precisazione del programma, di amministrazione.

Metodologia

Il Corso contempla:
– lezioni fatte da specialisti;
– guida all'accostamento personale dei documenti;
– momenti di lavoro individuale e di gruppo.

Iniziative speciali

– Vengono realizzate conferenze teologiche periodiche, su temi di particolare interesse e concordati con gli allievi del Corso.
Tali conferenze sono aperte a tutti gli abitanti della zona.
Esse, oltre a servire di integrazione alle lezioni, fanno del Corso uno strumento di animazione cristiana nella zona.
– Per completare la formazione degli allievi sono organizzate alcune giornate suppletive di studio, in particolare sull'introduzione generale alla Bibbia (con le indispensabili informazioni storiche ed esegetiche) e sull'avviamento alla lettura di specifici testi biblici.

CORSO BIENNALE DI FORMAZIONE BIBLICO-PASTORALE

DIOCESI DI IVREA

L'INVITO DEL VESCOVO

Carissimi fratelli sacerdoti, religiose e laici, vi presento il programma del Corso di formazione teologica, auspicato nella « duegiorni » pastorale di settembre ed elaborato, dopo lunghe e ripetute consultazioni, dall'Ufficio Catechistico Diocesano con la collaborazione di un gruppo di « esperti ».
Esso si presenta nelle sue articolazioni e modalità; vorrei metterne in rilievo l'ispirazione e la destinazione.

Il Corso intende rispondere all'esigenza diffusa di un approfondimento delle proprie convinzioni, tanto più necessario in un tempo in cui ciascuno è chiamato a rispondere con la propria testimonianza personale e con una comunione illuminata alle spinte e alle sollecitazioni che la storia propone, in modo sempre più forte ed urgente, per un contributo attivo al rinnovamento della società. La forza della fede, che è accoglienza viva della parola di Dio, implica che questa sia conosciuta, amata, tradotta nella vita.

In più, l'evidenza sempre più chiara — confermata dalle autorevoli direttive della CEI — che la Chiesa sia ministeriale, articolata cioè nei molteplici « servizi » che tutti i laici son chiamati ad assumere, sotto la guida e le ultime responsabilità del « ministero » fondamentale, quello gerarchico, impone una sempre più chiara visione della natura e dei compiti della testimonianza cristiana, così come della Chiesa e di ciascuna comunità ecclesiale.

Ecco perché questo corso, che vorrebbe in due anni offrire un panorama essenziale delle verità della fede, si impernia sulla storia della salvezza, sulla Parola di Dio, su Gesù Cristo. Non solo per richiamare i temi centrali della nostra fede, opportunamente approfonditi da persone particolarmente preparate, ma per suggerire altresì ai partecipanti gli argomenti per ulteriori incontri che essi stessi potranno promuovere, nelle loro parrocchie o nei loro gruppi.

Appare così come i destinatari di questo corso sono in primo luogo i *sacerdoti* che, pur trovandosi di fronte a problematiche già note, potranno ricevere utili suggerimenti per una sintesi interessante da riproporre nelle loro Parrocchie e nei gruppi ecclesiali che sorgono intorno a loro. Vorrei soprattutto raccomandarlo ai *Professori di Religione nelle scuole*, che potranno considerare il Corso come « aggiornamento » utile per una doverosa qualificazione del loro insegnamento. In questa luce vorrei raccomandarlo anche ai tanti *Insegnanti di religione nelle Scuole elementari*, che troveranno in esso un valido sussidio per il loro compito.

Accanto ad essi c'è la schiera dei *catechisti*, soprattutto dei catechisti parrocchiali (son già tanti, ma mi auguro che si moltiplichino, soprattutto tra i giovani): è uno dei « ministeri » essenziali per la continuità della vita cristiana. La generosità e la preparazione dei catechisti sono un segno ed una garanzia per la vitalità della Chiesa. Ma tutti i « ministeri », da quello dei lettori e dei ministri straordinari dell'Eucarestia a quello dell'assistenza agli infermi e agli anziani, troveranno nel Corso un alimento per una fede sempre più viva, sorgente dal senso cristiano e dalla carità fraterna. Anche le *Religiose*, nascoste ma preziose « ministre » dell'intera comunità ecclesiale, potranno usufruire di quest'offerta che la Diocesi fa. Ritengo si tratti di una grazia grande che il Signore ci ha fatto, ispirandoci questa iniziativa e aiutandoci a portarla a termine. Approfittiamone nella misura più ampia, partecipandovi e portando i nostri amici più disponibili.

La intercesione della Madonna e di tutti i Santi confermi i nostri propositi.

MONS. LUIGI BETTAZZI
(Ivrea, 1° novembre 1977)

CONTENUTI, FINALITÀ, METODO

La « duegiorni » diocesana, svoltasi nello scorso settembre, ha messo in rilievo per la nostra Diocesi, come per tutta la Chiesa italiana, l'urgenza di passare da un tipo di chiesa ancor troppo verticista, ad una Chiesa che sia veramente un'esperienza di comunione nella comunità, anzi nelle piccole comunità. Questo è possibile soltanto attraverso la crescita dei diversi ministeri che lo Spirito del Signore suscita e susciterà nella Chiesa.

Siamo ben convinti che ogni ministero è un dono dello Spirito Santo e, come ogni dono di Dio, va accolto con attenzione e « trafficato » a servizio dei fratelli.

Questo corso biblico-pastorale vuol essere uno strumento che la Diocesi offre come aiuto per essere meglio disponibili a ricevere i doni dello Spirito. Concretamente vuol essere un contributo per meglio comprendere la Parola di Dio, perché questa Parola, attraverso il ministero della comunità cristiana, sia portata a tutti i fratelli che vivono insieme a noi, come annuncio di liberazione e di salvezza.

Questo corso non si limita a proporre un arricchimento culturale, pur doveroso, ma si apre a prospettive pastorali. Il Corso sarà come lo faranno tutti i partecipanti. Il programma non vuol essere che una proposta, una traccia, che può essere via via arricchita con il contributo di tutti.

Metodo

Il Corso è diviso in « unità di studio », ciascuna corrispondente ad un tema, ad una tappa del popolo d'Israele e del popolo cristiano. Il susseguirsi dei temi racconta le esperienze fondamentali del popolo di Dio, cioè del popolo d'Israele e della comunità cristiana. Poiché la Parola di Dio si rivolge all'uomo e si

incarna nella storia, si cerca di leggere i fatti storici di ieri e di oggi alla luce di questa Parola.
Ciascuna unità comprende tre momenti: una lettura approfondita della Parola biblica; un confronto tra quanto la lettura suscita in ciascuno di noi e nella cultura odierna; una sintesi delle riflessioni orientata all'impegno pastorale.
Perciò ogni tema richiederà questo tipo di lavoro:
– una breve introduzione storica ed alcuni suggerimenti per la lettura dei testi biblici;
– lettura dei testi da parte di tutti i partecipanti;
– commento comunitario;
– problematiche attuali e lettura dei « segni dei tempi »;
– sintesi in prospettiva pastorale.
Tutto questo impegna ad un lavoro di gruppo e ad una partecipazione costante dei presenti. Lo sviluppo di ogni unità di studio richiederà due o tre incontri, a seconda delle esigenze del gruppo e dell'ampiezza del tema.
Il programma del corso prevede per quest'anno nove unità; farà seguito un secondo anno il cui tema principale sarà: « La Chiesa comunità dei credenti ».

PROGRAMMA

I. La Parola di Dio si fa storia: la vicenda di Israele norma per la nostra vita

Introduzione al corso

1ª unità: Perché guardiamo ancora oggi alla storia di Israele

a) Dal clan di Abramo all'esperienza dell'Esodo.
b) Quale Dio? Jahvè, una chiamata alla libertà.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

2ª unità: Noi siamo popolo di Dio

a) L'origine del popolo nell'evento dell'Esodo. Israele e la terra di Canaan.
b) Un popolo di « sacerdoti, profeti e re » oggi? Non è anacronistico tutto ciò di fronte al problema delle classi sociali e dei loro bisogni?
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

3ª unità: Regno di Dio e tentazioni del potere umano

a) Davide e l'esperienza della monarchia.
b) Le tentazioni della Chiesa.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

4ª unità: La profezia al servizio del popolo di Dio

a) L'età dei profeti.
b) Ci sono ancora profeti oggi? Come si riconoscono?
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

5ª unità: Conversione: la Parola illumina i fatti, i fatti confermano la Parola

a) L'esperienza dell'esilio.
b) Da una Chiesa di massa alle piccole comunità.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

6ª unità: La Parola si fa libro

a) La formazione dell'Antico Testamento.
b) Confronto della comunità con la parola scritta.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

II. La Parola di Dio si fa uomo e pienezza in Cristo

7ª unità: La Parola si fa uomo: risposta ad un'attesa?

a) « Non sono venuto ad abolire, ma a completare »: Gesù Rabbì.
b) « Cose vecchie e cose nuove »: come far parlare e rivivere la tradizione.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

8ª unità: Paolo mette in crisi la comunità cristiana di Gerusalemme

a) Comunità di Gerusalemme e ministero di Paolo.
b) I ministeri.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

9ª unità: Credere il Risorto

a) La Risurrezione: evento-annuncio.
b) Credere il Risorto.
c) Sintesi in prospettiva pastorale.

SPLENDORI DEL BAROCCO

Musiche per tromba e organo
Disco 73702 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 5000
Antonio Sabbetti: tromba - Arturo Sacchetti: organo

L'accostamento della tromba all'organo è antichissimo ed il suo insieme è la caratteristica predominante della musica religiosa del XVI e XVII secolo in Europa. La sonorità brillante, aggressiva, trionfante degli ottoni, e in particolare della tromba, trova nell'unione con l'organo una serie di amalgami nei quali i contrasti di sonorità sono in grado di costituire un duo saldo, pieno di eleganza, di espressione elevata e molto apprezzata dagli ascoltatori.

Facciata A: Carlo Tessarini, Sonata in re maggiore - Henry Purcell, The Queen's Dolour - Giuseppe Maria Jacchini, Sonata in re maggiore.

Facciata B: Giovanni Bonaventura Viviani, Sonata prima per tromba sola - Sette danze rinascimentali francesi - Giuseppe Torelli, Concerto in re maggiore.

Il programma proposto permette di conoscere lo sviluppo stilistico della musica per tromba ed organo nel periodo sei-settecento in Europa e di scoprire la prassi esecutiva antica, essendo le esecuzioni realizzate con strumenti dell'epoca o copie di ottima fattura.
L'antologia proposta è destinata ad attirare l'attenzione degli appassionati di musica per ottoni e organo, dei cultori della musica per organo, ma ha anche interesse per la storia della musica e si indirizza per questo alle scuole e ai conservatori.

ALLA SCOPERTA DEGLI ANTICHI ORGANI DEL BIELLESE

Disco 73704 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 5.000
Arturo Sacchetti: organo

La terra biellese, in provincia di Vercelli, oltre ad aver dato impulso all'industria laniera, fu anche, soprattutto nel periodo ottocentesco, culla dell'arte musicale. Seguendo questo filone è possibile individuare la presenza di numerosi compositori (Pietro Generali, André Campra, i fratelli Capitani, ecc.), ma specialmente di organari illustri (i Ramasco di Andorno, i Bruna di Miagliano, Mazzia di Biella, Vittino di Netro, Manzoni di Pavignano, ecc.) i quali edificarono nelle chiese biellesi organi pregiati per le peculiarità foniche. Il disco, realizzato conseguentemente alla rassegna « Alla scoperta degli organi antichi del Biellese », presenta una antologia di musiche note, eseguite sopra quattordici organi antichi, in parte opera di organari biellesi (i fratelli Ramasco) ed in parte di famosi organari italiani (fratelli Serassi, fratelli Collino, Marelli, Vegezzi Bossi, Felice Bossi, Minoletti, Bianchi, Gambarotta-Percivalle-Bagnasco, Maroni Biroldi, Collino e Nava). Tale realizzazione costituisce un'importante contributo alla conoscenza delle tradizioni musicali locali.

Facciata A: musiche di G. B. Martini, G. B. Pergolesi, G. Ph. Telemann, J. S. Bach, P. Davide da Bergamo, S. Karg-Elert, R. Schumann, F. Liszt, C. Franck.

Facciata B: G. B. Martini, F. Mendelssohn Bartholdy, F. J. Haydn, G. Ph. Telemann, D. Zipoli, W. A. Mozart, J. S. Bach.

Questa significativa realizzazione discografica permette una cristallizzazione nel tempo del suono di organi antichi destinati a scomparire giorno per giorno. La conservazione di tale realtà sonora si propone all'attenzione non soltanto degli operatori musicali, ma anche di tutti coloro che nutrono interessi per la storia locale, per la storia della musica e degli strumenti musicali.

NOVITÀ AUDIOVISIVI LDC - 10096 LEUMANN (TORINO)

VIVA LA VITA

Libro di educazione religiosa per la scuola elementare

È un libro di educazione religiosa per le cinque classi elementari, progettato da un gruppo di esperti in religione e in pedagogia scolastica.
Il titolo « Viva la vita » indica chiaramente gli intenti e la linea del testo: aiutare i fanciulli a rendersi conto del grande bene che è la vita: un bene, però, che è sempre minacciato dal male.
I fanciulli sono invitati ad aprire gli occhi sulla vita che è in loro e intorno a loro (1° anno), che è negli altri (2° anno), che ha radici in una lunga storia (3° anno), che ha sempre bisogno di essere liberata dal male (4° anno), che può essere progettata e costruita secondo le indicazioni di Gesù (5° anno), fino a che non sarà da Lui accolta nella sua pienezza.
In tutti i cinque anni si percorre un itinerario adatto ai fanciulli, si parte dalle loro esperienze, li si aiuta a riflettere su di esse e a formulare le grandi domande dell'esistenza (da dove vengo? dove vado? perché la morte? perché il dolore?), e a confrontare quelle domande con la risposta religiosa cristiana.

È IMMINENTE L'USCITA DEL 4° VOLUME: LIBERIAMO LA VITA

Titoli dei volumi precedenti:
1° Occhi aperti sulla vita; 2° Scoprire la vita con gli altri; 3° La storia della vita è dentro di noi
Progettazione e sperimentazione dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana (Roma)

PROFETI DI UNA SPERANZA NUOVA

Progetto di un itinerario catecumenale alla Confermazione

A cura del Centro Catechistico Salesiano e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana

Il progetto, costituito da otto unità didattiche, è una proposta di stimoli per la catechesi in preparazione alla Confermazione, da svolgere con i preadolescenti (13-14 anni).
Seguendo le indicazioni del Vaticano II, che raccomanda di far apparire « sempre più chiaramente l'intima connessione di tutta l'iniziazione cristiana », il progetto sviluppa una catechesi attenta e puntuale sulla Confermazione, a partire da una ripresa di coscienza, da parte del preadolescente, del proprio Battesimo. Inoltre, recependo gli stimoli offerti dalla Cei nella sua Assemblea Generale (1972), il progetto opta per un metodo di catechesi che si ispira all'itinerario catecumenale.
Il sussidio tiene anche presente l'istanza di molte diocesi e regioni italiane che hanno fissato una preparazione della durata di due anni. L'« itinerario » è quindi utilizzabile per un biennio.
Ogni unità propone anche modalità di celebrazione dell'esperienza religiosa, approfondita e coscientizzata nei vari incontri.
Il progetto è corredato da alcuni sussidi interessanti ed efficaci.

1. Una serie di posters che sintetizzano visivamente tutte le tappe più significative dell'itinerario
2. Una cassetta contenente i canti proposti nelle celebrazioni
3. Una **Guida** destinata al catechista e alle famiglie più sensibili, per l'utilizzazione del « progetto ».

L'USCITA DEI DUE SUSSIDI È IMMINENTE
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA LDC
SONO COMUNQUE PREVISTI « SPECIMEN » E DÉPLIANTS ESPLICATIVI

CATECHESI

NOVEMBRE

STUDI
ED ESPERIENZE

Catechesi dei giovani

Insegnamento della religione

In questo numero continuiamo anzitutto il discorso sulla catechesi giovanile — aperto nel mese precedente — offrendo alcuni orientamenti, esperienze e sussidi (itinerario di formazione cristiana, sensibilizzazione alla dimensione missionaria del cristianesimo, sperimentazione di « Dossier giovani », ecc.).

Nella seconda parte della Rivista proponiamo materiali per l'insegnamento della religione nella scuola, che concernono sia la riflessione che la prassi.

CATECHESI

NOVEMBRE

FOTOPROBLEMI/39

Angosce e speranze dell'uomo

Con un montaggio binario in contrasto, vengono presentati 16 « momenti » di esperienza umana, che esprimono rispettivamente angoscia e speranza.
Questo materiale iconografico (con la relativa Guida) risulterà molto utile per una riflessione sulla situazione umana e in particolare per una catechesi veramente attenta all'istanza antropologica.

CATECHESI

3° TRIMESTRE

DOSSIER
GIOVANI

21. Psicoanalisi e religione

22. Quale famiglia?

La critica alla religione, sviluppata dalla psicoanalisi, non è più appannaggio di ambienti culturali elitari, ma ha avuto ormai, attraverso i mass media, ampia diffusione anche a livello popolare.
Il dossier 21 vuole aiutare i giovani a prendere coscienza, in maniera più attenta e circostanziata, del valore e dei limiti di tale critica, in vista soprattutto di un processo di purificazione della fede.

Il dossier 22 guida a una riflessione articolata sul fenomeno « famiglia », tenendo presente:
- la sua evoluzione e crisi attuale;
- la sua funzione personale e sociale;
- le prospettive di rinnovamento...